

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Togni rifiutò ai carabinieri i documenti su Fiumicino

Di Carlo abbandonato dagli amici mandanti

A pagina 5

A pagina 5

Nel segno dell'unità africana

Algeri celebra la pace e la rivoluzione

La nuova Algeria

ALGERI, 31. LA REPUBBLICA algerina democratica e popolare celebra la propria festa nazionale in un momento cruciale della sua storia tormentata. Sul confine marocchino il « cessate il fuoco » ha bloccato un'aggressione che mirava a colpire alle spalle (così come la rivolta in Cabilia) il movimento rivoluzionario più avanzato dell'Africa, anche mettendo a rischio la pace in questo continente. Sono i più recenti sintomi dei pericoli esterni e interni che minacciano la rivoluzione algerina ma anche la prova che i suoi progressi non lasciano ai nemici altra strada che quella delle reazioni disperate destinate al fallimento ogni volta che la mobilitazione popolare saprà trasformarle in un boom-rang.

L'Algeria è in convalescenza. Le ferite, le torture, le sofferenze antiche e recenti bruciano ancora. Centotrentadue anni di soggezione coloniale, sette anni di guerra sterminatrice, spaventose eredità di una dominazione straniera che ha reso con ogni mezzo ad annullare la nazione algerina, non si cancelleranno certo in breve tempo. Ma nel corpo martoriato dell'Algeria una vita nuova germoglia e la speranza di un avvenire migliore non è un'illusione. L'entusiasmo ingenuo dei giorni della liberazione si è fatto consapevolezza, la fierezza della ritrovata indipendenza è maturata attraverso le fatiche, le amarezze, le difficoltà nuove, i problemi della gestione di un potere rivoluzionario in un paese che appena un anno fa era ai limiti del disastro economico e della « congo-lizzazione ».

La rivoluzione algerina è cresciuta mano mano che si prevalse nel suo gruppo dirigente la coscienza che i fellah non avevano combattuto soltanto per eliminare la dominazione coloniale, ma anche e soprattutto per edificare una società nuova in cui dovesse essere bandito lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Ecco ciò che sta alla base della scelta socialista che unisce le forze rivoluzionarie più conseguenti nella lotta per un avvenire socialista. Ma tale scelta sarebbe impossibile se questi ideali e questa volontà politica non fossero profondamente radicati nel popolo e se il popolo, certo come è di avere al proprio fianco le forze socialiste e ant imperialiste del mondo intero, non fosse il protagonista di questa lotta.

IL 1. NOVEMBRE di quest'anno per la prima volta operai agricoli e fellah gestiscono le terre che attraverso i secoli le avevano viste sottomesse alla schiavitù dei romani, al feudalesimo turco, al colonialismo francese. Operai agricoli e fellah, come hanno detto al loro primo congresso, non si accontentano di non avere più padroni, ma hanno acquisito una dignità e una coscienza nuove e considerano l'autogestione non soltanto come lo strumento per creare un'economia agricola più avanzata, ma soprattutto come la leva decisiva di un nuovo potere che ne faccia i protagonisti e non gli oggetti della produzione, contro ogni tentazione o pericolo di burocratismo e di paternalismo.

La classe operaia comincia anch'essa a svolgere un ruolo dirigente in quelle fabbriche che sono state nazionalizzate e affidate all'autogestione; migliaia di nuovi quadri tecnici si preparano a colmare i vuoti lasciati dai colonialisti; centinaia di migliaia di scolari hanno superato il primo gradino dell'istruzione che fu loro negata dallo straniero; milioni di uomini stretti attorno all'esercito popolare vegliano a difesa delle conquiste rivoluzionarie.

Ma quello che più conta è la nuova coscienza politica che guadagna le masse. C'è sempre meno margine per la demagogia e per gli intrighi personalistici o di guerra, e sempre più emerge la questione decisiva: chi è per le misure rivoluzionarie e chi è contro? Anche gli eroi non vengono più giudicati per i meriti che hanno conquistato ieri, ma per come sanno assolvere ai compiti che oggi si pongono. Nel movimento sindacale lo spirito democratico avanza, l'estremismo operaistico arretra e i lavoratori comprendono sempre più come spetti

Aniello Coppola

(Segue in ultima pagina)

L'armistizio in vigore dalla mezzanotte scorsa - Oggi si festeggia il nono anniversario della insurrezione

ALGERI, 31. Il presidente Ben Bella è tornato ad Algeri nelle prime ore del pomeriggio. Ha trovato una grande folla che lo acclamava all'aeroporto e lungo la strada che porta in città. Pronta per la festa della rivoluzione, Algeri è apparsa al presidente pavese di bandiere, pulita e sfarzosa come non era più da moltissimi anni.

L'entusiasmo aveva già cominciato a sprigionarsi durante la notte, con i cortei che i giovani avevano improvvisato alla notizia dell'accordo raggiunto a Bamako. In pieno giorno, e nel ritorno del presidente, l'euforia generale è straripata e Algeri è tornata ad essere, con un volto più pulito, quella dei giorni della liberazione, luglio '62. Gli evviva si mescolavano in un grido incessante: Ben Bella, alla Algeria, all'unità africana. Le pareti di tutte le case — imbiancate nelle ultime settimane — formano un compatto quadro di candore che abbaglia. I visitatori che stanno arrivando da tutti i paesi del mondo restano quasi interdetti nel fare pulizia, i cittadini di Algeri hanno trasformato la città, cambiato le insegne dei negozi, fatto sparire ogni mucchietto di immondizie, cancellato ogni traccia di vecchie mura. Non mancava che il risultato confortante della conferenza di Bamako, per liberare un'ondata di sconvolgente entusiasmo.

Ben Bella era ripartito dalla capitale del Mali stanziato, dopo una notte di riposo e un ultimo scambio di saluti e dichiarazioni sulla pista dell'aeroporto. Ieri sera, dopo la firma dell'accordo, i quattro capi di stato avevano finalmente cenato insieme. Stamane, Modibo Keita, presidente del Mali, aveva già accompagnato all'aeroporto il re del Marocco. Ben Bella ha compiuto con Keita la rituale rassegna della guardia d'onore e ha preso congedo dal corpo diplomatico. Davanti all'ambasciatore del Marocco, il presidente algerino si è fermato un secondo di più e dopo un attimo di esitazione lo ha abbracciato, in segno di pace.

Prima di salire sull'aereo, Ben Bella ha dichiarato: « Il felice esito della conferenza di Bamako costituisce una vittoria per l'Africa, credo la più bella vittoria dopo Addis Abeba (Ben Bella alludeva alla conferenza da cui è sorta l'Organizzazione dell'unità africana, nel maggio scorso). Sono doppiamente lieto, poiché questa vittoria è venuta a Bamako ». Espressa la sua riconoscenza al presidente Keita e all'imperatore d'Etiopia, il leader algerino ha aggiunto: « Partiamo senza odio. L'Algeria, che è stata già abbastanza martirizzata per sette anni, non ha bisogno di vedere scorrere il sangue e vuole più che mai »

LA DIREZIONE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO E CONVOCATO IN ROMA ALLE ORE 9 DI GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE.

LA DIREZIONE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO E CONVOCATO IN ROMA ALLE ORE 9 DI GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE.

LA DIREZIONE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO E CONVOCATO IN ROMA ALLE ORE 9 DI GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE.

Virtualmente aperta la crisi di governo

Chiuse le Camere: martedì

Leone si dimette

Già convocato per il 5 l'ultimo Consiglio dei ministri — Tre condizioni di Saragat al PSI per il centrosinistra — Lombardi conferma la sua linea politica — Gli autonomisti tornano a escludere Pertini dalla direzione del PSI

Sventata al Senato la manovra delle destre

Votato il blocco degli affitti

FRIULI - VENEZIA GIULIA

Approvata la legge per le elezioni

La battaglia per l'approvazione, da parte del Senato, della legge che blocca gli affitti delle case per due anni, è stata vinta. L'assemblea di Palazzo Madama ha difeso l'esaminato ieri sera con una procedura urgentissima il provvedimento, approvandolo nel testo inviato dalla Camera. La legge entra così immediatamente in vigore.

Il voto unanime dato alla legge non deve indurre in errore: dietro di esso si nasconde una battaglia durissima, che a Palazzo Madama hanno dovuto condurre i gruppi comunista e socialista, contro i tentativi ritaratori e contro i propositi di modificare la legge compiuti dalla DC e dal Partito liberale. Il Pli impedì ieri l'altro che la Commissione giustizia esaminasse la legge in sede deliberante, e l'alà oltranzista della DC, con in testa il senatore Micara, presidente della Conf-edilizia, mosse un attacco violentissimo al provvedimento, prospettando la necessità di modifiche.

Ma, già in Commissione, le sinistre riuscivano a bloccare la manovra e ottennero che la legge fosse approvata, in sede referente. E subito dopo, i gruppi del Pci e del Psi, separatamente, chiesero alla Presidenza del Senato che la legge venisse esaminata dall'Assemblea, con procedura urgentissima, nella giornata di ieri, prima delle vacanze parlamentari. In mattinata, sempre all'iniziativa del gruppo comunista, veniva convocata per le 10,30 una riunione dei capigruppo poi rinviata alle 12,30 dato che in quel momento il gruppo dc era riunito in assemblea per trovare un accordo che sbloccasse la situazione e facesse capitolare i dorotei, accordo al quale i senatori dc non potevano sottrarsi per la risoluta posizione delle sinistre.

L'accordo per la discussione immediata veniva sancito dai capigruppo e a conclusione della seduta meridiana, la presidenza poteva concedere la procedura urgentissima.

Così, dopo la votazione del bilancio degli Esteri, la legge è venuta in discussione, ed è stata rapidamente approvata. Il gruppo comunista, come quello socialista, hanno votato in favore della legge, diversamente dai gruppi della Camera che si erano astenuti.

Il significato del voto del gruppo comunista è stato chiarito dal compagno MARIS, il quale ha affermato che esso voleva significare e significava non accettazione del provvedimento, nei confronti del quale le critiche del nostro partito non sono venute meno, per i limiti che esso ha (la legge non regolamenta i canoni di locazione, esclude dal blocco gli immobili destinati ad attività artigiane, commerciali e professionali, ecc.); ma voleva soltanto per garantire che.

Con 341 voti favorevoli e 38 contrari è stata approvata ieri a Montecitorio la legge elettorale per il Friuli Venezia Giulia. La legge dovrà essere discussa ed approvata dal Senato alla prossima riapertura delle Camere.

(A pagina 2 il resoconto della seduta e una dichiarazione del compagno Lizzero)

Per l'anniversario della festa nazionale algerina

Togliatti a Ben Bella

In occasione della festa nazionale del compagno Togliatti ha inviato il seguente telegramma al Presidente della Repubblica democratica e popolare algerina Ahmed Ben Bella.

Al Presidente Ahmed Ben Bella

ALGERI

A nome di due milioni di militanti e di otto milioni di elettori comunisti inviamo il nostro fraterno saluto alle forze rivoluzionarie e al governo che hanno liberato il popolo algerino dalla soggezione coloniale e, superando con fermezza e con coraggio tremende difficoltà, difendono e avviano la rivoluzione algerina verso avanzate mete di progresso sociale.

Il movimento operaio italiano, che ha sempre considerato la causa della vostra liberazione come la propria causa, è consapevole che la lotta per la democrazia, per il socialismo e per la pace sono inscindibili in tutto il mondo.

In queste giornate che vedono il vostro popolo mobilitato per respingere l'aggressione che attenta alla in-

tegrità nazionale e alle conquiste sociali della vostra rivoluzione, la classe operaia e i lavoratori italiani vi sono particolarmente vicini. L'esperienza stessa della vostra lotta e la volontà di liquidare definitivamente ogni residuo del colonialismo vi fanno trovare al fianco di tutte le forze progressiste e rivoluzionarie del mondo. Lo spirito rivoluzionario che anima il vostro popolo, le misure che già avete realizzate per eliminare i rapporti di dipendenza e di sfruttamento imposti dalla dominazione coloniale, il ruolo dirigente che avete assicurato ai lavoratori nella gestione dei beni nazionalizzati, sono le fondamenta per l'avvenire della vostra rivoluzione e danno una nuova speranza alle forze progressiste del continente africano.

A voi, al vostro popolo, in questo giorno anniversario del vostro risorgimento nazionale vada l'augurio più sincero di sempre nuovi successi nel lavoro per consolidare l'unità della nazione algerina e di tutte le forze rivoluzionarie che si battono per il socialismo.

P. La Segreteria del P.C.I. Palmiro Togliatti

Giuliano Pajetta sul bilancio degli Esteri: no alla forza multilaterale, l'Italia promuova una propria politica verso i paesi del « terzo mondo » - Gravi affermazioni del socialista Vittorelli

La battaglia per l'approvazione, da parte del Senato, della legge che blocca gli affitti delle case per due anni, è stata vinta. L'assemblea di Palazzo Madama ha difeso l'esaminato ieri sera con una procedura urgentissima il provvedimento, approvandolo nel testo inviato dalla Camera. La legge entra così immediatamente in vigore.

Il voto unanime dato alla legge non deve indurre in errore: dietro di esso si nasconde una battaglia durissima, che a Palazzo Madama hanno dovuto condurre i gruppi comunista e socialista, contro i tentativi ritaratori e contro i propositi di modificare la legge compiuti dalla DC e dal Partito liberale. Il Pli impedì ieri l'altro che la Commissione giustizia esaminasse la legge in sede deliberante, e l'alà oltranzista della DC, con in testa il senatore Micara, presidente della Conf-edilizia, mosse un attacco violentissimo al provvedimento, prospettando la necessità di modifiche.

Ma, già in Commissione, le sinistre riuscivano a bloccare la manovra e ottennero che la legge fosse approvata, in sede referente. E subito dopo, i gruppi del Pci e del Psi, separatamente, chiesero alla Presidenza del Senato che la legge venisse esaminata dall'Assemblea, con procedura urgentissima, nella giornata di ieri, prima delle vacanze parlamentari.

In mattinata, sempre all'iniziativa del gruppo comunista, veniva convocata per le 10,30 una riunione dei capigruppo poi rinviata alle 12,30 dato che in quel momento il gruppo dc era riunito in assemblea per trovare un accordo che sbloccasse la situazione e facesse capitolare i dorotei, accordo al quale i senatori dc non potevano sottrarsi per la risoluta posizione delle sinistre.

L'accordo per la discussione immediata veniva sancito dai capigruppo e a conclusione della seduta meridiana, la presidenza poteva concedere la procedura urgentissima.

Di nuovo il governatore

« Giornata del risparmio o dello scialo? ». L'arguta osservazione è stata fatta da un passante che ammirava lo schieramento di macchinisti lussuosi in sosta davanti all'ingresso della Sala del Campidoglio che ospitava ieri l'annuale manifestazione delle Casse. E sarebbe stato veramente interessante chiedere ai signori che affollavano la Protomoteca — tutti grossi signori delle banche a quanto ammontino (ed anche dove sono stati collocati) i loro risparmi? »

Per tutti i presenti ha parlato Carli, il Governatore della Banca d'Italia, continuando il discorso già iniziato nel maggio scorso. Di scorso grava perché ripropone la sua « linea » — già tanto applaudita dai « padroni del vapore » — proprio nel momento in cui le forze politiche sono chiosissime al provvedimento, chiedendo di essere sottoposto a un altro saggio con il discorso di Carli di cui ci occupiamo a parte). Alla riunione della Cammilleuca, anche ieri, era presente Forlani, vicesegretario « fantasma »; hanno parlato, fra gli altri, il ministro Colombo, l'on. Labor, l'on. Storti e l'on. Donat Cattin. Nessun documento finale sui risultati della riunione — che si è conclusa ieri a tarda sera — verrà emesso. La riunione della direzione d.c. sarà convocata per il 5 novembre.

COMITATO CENTRALE DEL PSI

Una breve ma agitata riunione ha tenuto ieri pomeriggio il nuovo Comitato centrale socialista eletto dal Congresso. L'ordine del giorno era la elezione della direzione del segretario politico e del direttore dell'Adami! Non si sono avute novità. Tutti i membri della vecchia direzione sono stati confermati: al posto di De Pascalis (non rieletto nel CC per i noti motivi politici) di Lussu, dimessosi perché ritiratosi dalla vita politica, sono stati eletti, per la destra e autonomista, Paolich e per la sinistra Luzzatto.

La riunione ha visto la destra autonomista respingere, a maggioranza, una richiesta della sinistra avanzata da Zucca, per l'introduzione del sistema proporzionale nella composizione della direzione. La destra, con due interventi di Mancini e Ferri, si è opposta alla richiesta che avrebbe portato il rapporto di forze nella direzione a un livello di maggiore vicinanza con il rapporto reale esistente nel partito e nel Comitato centrale. Dinanzi alla presa di posizione della destra autonomista, la sinistra ritirava la proposta, avanzando al tempo stesso la richiesta che gli autonomisti rinunciassero a un posto per fare entrare in direzione Pertini. Ma anche questa richiesta è stata bruscamente respinta dagli autonomisti. Tale decisione ha dato luogo a una dichiarazione di Pertini. Egli ha ricordato un precedente, risale al Congresso di Venezia. « Allora — ha detto Pertini — il Comitato centrale passò not-

spingere. »

(Segue in ultima pagina)

L'Unità gratis per tutto il mese di dicembre ai nuovi abbonati annui per il 1964

Approvata dalla Camera la legge elettorale

Successo della lotta

Conclusa vittoriosamente la lotta per l'autonomia del Friuli-Venezia Giulia

Sospesi i contributi dei contadini

Le agitazioni dei coltivatori diretti contro l'aggravio dei contributi, e condotte sotto la guida dell'Alleanza contadina (cui s'erano accodati i bonomiani) hanno ottenuto un significativo successo. Il ministro del Lavoro ha disposto, infatti, la sospensione nella riscossione della rata di dicembre a congruaggio delle contribuzioni straordinarie '61-62 e '62-63; il riesame del ricorso contro le contribuzioni provinciali obbligatorie, anche se presentate in ritardo, purché entro il 31 dicembre prossimo; la sospensione delle procedure contro i coltivatori inadempienti, sino alla fine dell'anno. Il ministro Delle Fave ha inoltre provveduto affinché gli accordi sugli esattori del servizio contributi uniti al rinvio del versamento dei due decimi di rata di ottobre, fino alla riscossione di quella di dicembre, ed ha invitato i prefetti ad accelerare la costituzione e la convocazione delle Commissioni per i ricorsi. Il voto unanime del Senato, che martedì aveva visto la DC e Delle Fave — completamente isolati — accettare la posizione delle sinistre, ha così attuazione.

Stampa

I coccodrilli del Vajont

Ieri mattina abbiamo cercato invano, sulle pagine dei giornali borghesi, un resoconto, sia pure breve, sia pure affrettato, della conferenza stampa tenuta mercoledì a Roma dalla delegazione del Comitato provinciale di Belluno per il progresso della montagna. Eppure non si può certo dire che quella conferenza stampa manasse di interesse giornalistico. Erano tra i suoi promotori uomini di diverse parti politiche, comunisti, repubblicani, socialisti, socialdemocratici, come l'on. Francesco Belloni, l'avvocato Ronchi, gli assessori di Belluno Martini e Da Rold, accomunati da lunghi anni di lotta in difesa delle popolazioni della montagna veneta contro le rapine della SADE e la complicità dell'apparato statale. Erano presenti due semplici cittadini di Erto, uno dei quali, Antonio De Marco, ha perduto nella catastrofe del Vajont diciassette familiari e tutti gli averi. Le cose che sono state dette sono di una attualità drammatica, e tali da impressionare; cose che tutta l'opinione pubblica italiana ha il diritto di conoscere, soprattutto nel momento in cui, passata l'ora delle facili lacrime e delle promesse, le autorità governative danno segno di voler tornare, per quanto riguarda il Vajont, ai metodi del passato. Perché può sembrare incredibile, dopo tutte le denunce e le accuse fondate che sono state avanzate dopo la sciagura contro coloro che sapevano e non hanno fatto nulla per

La legge deve ora passare al Senato. Le posizioni dei vari gruppi - il contributo decisivo del PCI

Corleone

Levi, Gassman e Danilo Dolci al convegno anti-mafia

Dalla nostra redazione

SABATO PALERMO, 31.

Sabato pomeriggio, a Corleone, si terrà un convegno antimafia al quale parteciperanno, tra gli altri, Carlo Levi, Vittorio Gassman, numerosi dirigenti politici e sindacali e Danilo Dolci, il quale da cinque giorni prosegue a Roccamena il suo sciopero della fame in segno di protesta per la mancata costruzione della diga al Bruca. Al convegno, che è organizzato dalla Camera del Lavoro e che si terrà nei locali storici del Comune di Corleone, si parlerà di come, attraverso la politica e la cultura, si può combattere la mafia. Il convegno sarà presieduto da Carlo Levi, Dolci e il segretario regionale della CGIL, Minichini, illustreranno alla popolazione i risultati del convegno.

g. f. p.

Una dichiarazione del compagno Lizzero

Dopo il voto della Camera, per la costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, il compagno On. Mario Lizzero, segretario regionale del PCI, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Anni e anni di lotte popolari unitarie hanno avuto oggi, col voto della Camera, il loro coronamento vittorioso. Possiamo dire finalmente che ci avviciniamo al giorno in cui, con la convocazione del primo Consiglio Regionale, i rappresentanti delle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia, con i poteri conferiti loro dallo Statuto, in unione con gli Enti Locali e le organizzazioni dei Lavoratori, potranno lavorare concretamente per dare inizio di fatto all'azione per la programmazione economica democratica regionale al fine di rendere possibile il necessario processo di rinnovamento sociale, economico e politico per quelle zone di confine per le quali ben poco hanno saputo fare finora i governi che si sono succeduti. E' chiaro che anche questo sarà frutto della lotta, della preparazione e dell'iniziativa unitaria nella nostra Regione. Ma l'esperienza di questi anni è garanzia di successo anche per questa nuova fase che sta per aprirsi per l'istituzione della Regione. Mi preme infine di ribadire ancora una volta il significato e il valore nazionale dell'avvenimento odierno. Intanto, con l'istituzione della regione nostra, sarà più agevole garantire la piena parità di diritti tra le popolazioni italiane e slovene componenti nel Friuli-Venezia Giulia e si fa così un effettivo passo avanti sul terreno concreto della

regie unità nazionale. In secondo luogo questo è il momento più adatto per sottolineare come noi comunisti facciamo e lo stesso l'ho detto oggi alla Camera, che la istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia non deve considerarsi solo il completamento del dispo costituzionale per quanto attiene alle Regioni speciali, ma anche e soprattutto l'inizio, seppure tanto tardivo per responsabilità delle destre interne ed esterne alla DC, dell'attuazione dell'ordinamento regionale in tutto il Paese secondo quanto è previsto dalla Costituzione repubblicana. Questo è il significato che noi diamo al nostro voto favorevole alla legge elettorale regionale, nella consapevole certezza di aver dato in tanti anni un decisivo contributo per l'attuazione della Regione».

Approvati in commissione al Senato

Limitati provvedimenti per le zone del Vajont

Andreotti «affondato» nel golfo di La Spezia

Il compagno Gianquinto motiva l'astensione dei comunisti - L'insufficienza delle misure adottate è stata riconosciuta da tutti i gruppi



Hanno affondato il ministro Andreotti. L'han fatto, per un'altra volta, le popolazioni del golfo di La Spezia, che sono andate via via spopolandosi e degradandosi economicamente. Hanno votato a favore della legge FORNITA, l'esigenza di un riconoscimento morale di cui i vecchi combattenti godono in non pochi paesi europei.

Una legge che fissa le prime, limitate provvidenze governative per le zone del Vajont disastrose dalla catastrofe del nove ottobre, è stata approvata ieri mattina dalla commissione Lavori Pubblici del Senato riunita in sede deliberante. Il provvedimento, già approvato dalla Camera, diventa così esecutivo. Prima dell'approvazione della legge, il presidente della commissione, GIANQUINTO, ha riferito ai senatori circa i pareri positivi dati dalle altre commissioni, in un caso di osservazioni circa la limitatezza degli investimenti predisposti e circa la necessità di ulteriori provvidenze.

Il compagno GIANQUINTO, annunciando l'astensione dei senatori comunisti, ha ribadito l'opinione del PCI circa l'insufficienza dei provvedimenti (per altro riconosciuta da tutti i gruppi ieri l'altro, quando è stato approvato un ordine del giorno che sollecita altri, rapidi interventi), e dei criteri informativi della legge (i quali avrebbero dovuto prevedere il risarcimento totale ai sinistrati, dato che la sciagura non è stata dovuta a calamità naturali).

Il compagno Gianquinto, infine, ha auspicato che il ruolo primario alla soluzione dei gravi problemi che si presentano al Vajont sia affidato agli enti locali. In mattinata, l'assemblea ha inoltre approvato il decreto legge che sospende i termini circa il pagamento delle tasse ed altro nei comuni disastri del Vajont. Infine, va segnalato che la commissione lavori pubblici, sempre in sede deliberante, ha approvato il disegno di legge che reca modificazioni ed integrazioni alla legge per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto del '62. Il nostro partito ha votato favorevolmente.

Segni riceve Gvisciani

Il Presidente della Repubblica, on. Segni, ha ricevuto ieri al palazzo del Quirinale il vice presidente del Comitato di coordinamento del Consiglio dei Ministri dell'URSS per la ricerca tecnica-scientifica, Giampaolo Gvisciani.

Questa la legge sul blocco dei fitti

Ecco il testo della legge approvata ieri al Senato, che stabilisce il blocco dei fitti per la durata di 2 anni.

Art. 1
I canoni delle locazioni di immobili urbani adibiti ad uso di abitazione, in corso alla data di entrata in vigore della presente legge e non soggetti a regime vincolistico, non possono essere aumentati, anche quando il contratto è rinnovato con altro conduttore.
Nei contratti già stipulati prima della entrata in vigore della presente legge i canoni di locazione, che abbiano superato i limiti appresi, debbono essere ridotti, con decorrenza dalla data di richiesta del conduttore, come segue:
1) all'ammontare del canone corrisposto alla data del 1. gennaio 1960 maggiorato del 15 per cento, per gli immobili locati anteriormente a tale data;
2) al canone iniziale aumentato del 14 per cento, per gli immobili locati per la prima volta nel 1960;
3) al canone iniziale aumentato del 12 per cento, per gli immobili locati per la prima volta nel 1961;
4) al canone iniziale aumentato del 6 per cento per gli immobili locati per la prima volta nel 1962.

Nei casi di immobili già sottoposti a regime vincolistico e successivamente locati a canone libero, le disposizioni di cui sopra si applicano con riferimento al primo contratto stipulato in regime libero.
Le disposizioni di cui sopra si applicano altresì ai contratti di sublocazione.

Art. 2
Sono escluse dalla disciplina prevista dalla presente legge, le locazioni e le sublocazioni relative ad abitazioni considerate di lusso in base alle norme vigenti.

Art. 3
Ogni pattuizione in contrasto con il divieto di aumento che superi i limiti previsti dall'articolo 1, è nulla, qualunque ne sia il contenuto apparente.

Art. 4
Le controversie derivanti dalla applicazione della presente legge sono di competenza del pretore del luogo in cui è situato l'immobile. Per il procedimento si osservano, in quanto applicabili, le norme degli articoli 30 e 31 della legge 23 maggio 1950, n. 253.
Prima della trattazione della causa il giudice deve, in ogni caso, esprire il tentativo di conciliazione.

Art. 5
La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e ha effetto per due anni dalla data stessa.

Carni congelate

Approvata con modifiche la legge

Il disegno di legge Togni che consente la vendita di carni congelate agli spazi autorizzati a vendere carne fresca è stato approvato ieri in sede legislativa, dalla commissione Industria della Camera. Come si ricorderà, lo stesso disegno di legge era stato respinto dalla commissione Igiene e Sanità. L'approvazione è avvenuta dopo che si designò di legge erano state apportate delle modifiche. Il provvedimento consta di 6 articoli nei quali si dettano norme per disciplinare la vendita e per i controlli da parte dei comuni. Esso deve comunque essere approvato anche dal Senato. Il che non potrà avvenire prima della ripresa parlamentare.

Il PCI per la pensione ai combattenti

Alla vigilia della celebrazione del 4 novembre, anche in appoggio alle numerose proposte già avanzate, il compagno On. Boldrini e altri facenti parte della commissione Difesa della Camera hanno presentato un progetto di legge per la creazione di una pensione straordinaria di diecimila lire mensili a tutti i combattenti che abbiano superato il sessantesimo anno di età.
La pensione dovrebbe venire elargita senza alcuna discriminazione di reddito trattandosi di un riconoscimento morale di cui i vecchi combattenti godono in non pochi paesi europei.

Riforma ospedaliera

Il progetto Longo sarà discusso a Montecitorio

La Camera ha accordato ieri la presa in considerazione della legge Longo che propone una profonda riforma dell'ordinamento sanitario tecnico ed amministrativo degli ospedali. La legge è stata illustrata dal compagno Scarpa il quale ha sottolineato l'esigenza indispensabile di una riforma del sistema sanitario italiano. Tale riforma necessariamente deve avere come suo cardine l'ospedale ineso non più ente di assistenza e beneficenza, ma come strumento unitario della direzione sanitaria e come centro tecnico-scientifico dell'attività terapeutica e della medicina preventiva nel suo territorio.

Velletri: 200 coloni dal sindaco

Duecento coloni si sono recati ieri dal sindaco di Velletri per chiedere l'intervento del Comune nell'applicazione della legge di affrancazione delle colonie. Il sindaco e l'assessore all'agricoltura si sono impegnati a portare la questione in Consiglio comunale e a convocare le parti per stabilire nuovi canoni. Il sindaco ha concordato nel ritenere applicabile la legge anche alle colonie perpetue.

Tesseramento al PCI

Milano: obiettivo 85 mila iscritti

MILANO, 31. Alle fabbriche Redaelli, uno dei più importanti complessi milanesi con i suoi 1.700 dipendenti, i membri del partito sono organizzati in otto cellule. Cinque di queste cellule hanno già raggiunto il 100 per cento nel tesseramento e sei lavoratori hanno chiesto per la prima volta la tessera del PCI. Inoltre, i compagni della fabbrica si sono impegnati a diffondere 100 copie in più dell'Unità in occasione del 7 novembre, 46° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Qui alle Redaelli si delinea già il successo della campagna di tesseramento e di reclutamento per il 1964 che avrà il suo fulcro nelle quattro giornate nazionali (1-4 novembre) per le quali cellule, sezioni, organismi dirigenti della Federazione, parlamentari, consiglieri comunali e provinciali sono già impegnati. Ma le Redaelli non rappresentano un isolato magnifico esempio. Anzi i compagni di questa fabbrica hanno raccolto una sfida lanciata dai compagni delle cellule dell'Azienda tramviaria. La prima cellula milanese a raggiungere il cento per cento è stata la cellula Mariani dell'ATM Ticinese con due reclute e una media valore per tessera di 1.800 lire, già più di una settimana fa. Il telegramma inviato a Togliatti dalla cellula, con l'impegno a proseguire nell'azione di proselitismo, è stato di stimolo e di emulazione per tutte le organizzazioni della città della provincia di Milano. Anche la cellula del deposito ATM Palmanova poteva annunciare di aver completato il tesseramento, con un reclutato ed una media valore per tessera di duemila lire, impegnando ad indirizzare tutta la propria attività al proselitismo.

Ora le segnalazioni dei risultati raggiunti si fanno sempre più fitte. La sezione «Battaglia», la sezione «Volpiano», la sezione di Casale e le cellule degli stabilimenti meccanici della sezione Manelli hanno reso nota in questi giorni di essere nel pieno dell'attività di tesseramento e di avere al loro attivo già numerosi reclutati. Al 100 per cento del tesseramento è giunta anche la cellula 17 ONC della Falck.

La gara di emulazione, a chi fa più presto, a chi realizza il maggior numero di reclutati, a chi raggiunge la quota più alta di media valore, è ormai aperta e i direttivi di cellula e di sezione, gli attivisti, sono impegnatissimi a preparare, su molte piante, i comizi che comprendono compagni e le compagne iscritte, le famiglie dei lettori dell'Unità, le varie categorie abitanti nelle zone territoriali, i giovani e le ragazze, gli immigrati della Sardegna, della Sicilia, della Puglia, del Veneto, della Lombardia) una massiccia e sistematica azione di propaganda, di tesseramento, di proselitismo, in ogni via in ogni caseggiato, in ogni frazione. A questo scopo contribuirà validamente, aver dedicato un'intera giornata, domenica 3 novembre, ad una grande diffusione straordinaria dell'Unità, per la quale sono già giunte agli amici dell'Unità decine di prenotazioni.

Il lancio della campagna e le quattro giornate nazionali sono state preparate con scrupolo e con cura e di cellula, da riunioni di attivisti e di direttivi: circa duecentocinquanta riunioni in città e in provincia che hanno permesso di raggiungere tutte le forze attive del partito. Una preparazione stata e scrupolosa, adeguata agli importanti obiettivi che si vogliono raggiungere. La campagna di tesseramento per il 1963 ha permesso infatti di superare il numero degli iscritti al PCI del 1962 (il 101,3 per cento) e di completare un forte balzo in avanti per la FGCI (il 124 per cento).

Ma tali importanti risultati sono ritenuti ancora insufficienti dai compagni, che li raffrontano alla grande e crescente influenza elettorale che il partito è andato assumendo in questi anni (fino a sfiorare il 24 per cento dei voti nelle ultime elezioni) e all'aumento della popolazione, specie nei grandi centri di immigrazione. L'obiettivo che i compagni si propongono di raggiungere con la campagna che inizia il 1. novembre con le quattro giornate nazionali è di 85 mila iscritti, di cui 24 mila più degli attuali. Analogamente i giovani della FGCI si propongono un altro grande balzo in avanti: dai 7.400 iscritti attuali a 8.500.

Successi in Sicilia e nel Reggiano

La campagna del tesseramento e del reclutamento sta ottenendo, in questi primi giorni di attività, importanti e significativi successi. In particolare, gli esecutivi di Sambuca (Sicilia), i quali alla data di ieri avevano ritesserato tutti gli ottocento iscritti dell'anno scorso e avevano iniziato il reclutamento, impegnandosi a raggiungere i mille tesserati per il 4 novembre. Un successo notevole è stato ottenuto anche dai compagni di San Giovanni Novellara, in provincia di Reggio Emilia, che hanno completato il tesseramento e hanno reclutato due nuovi militanti.

Minacce di Gui agli studenti che scioperano

SIRACUSA, 31. Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Gui, ha inviato ai dirigenti degli istituti scolastici di Siracusa una lettera-telegramma, il cui contenuto è di una gravità eccezionale. Prendendo spunto dagli scioperi studenteschi di questi giorni, che hanno posto sul tappeto i problemi gravissimi della scuola a Siracusa (mancanza di aule, lavabi e banchi, sovraffollamento, edifici pericolanti, indirizzi programmatici arretrati, ecc.) il ministro, in tono perentorio, intima agli studenti stessi di «non ripetere» gli scioperi e le agitazioni avvenendo che, in caso contrario, «saranno da oggi in poi severamente puniti, non solo con la sospensione temporanea dalle lezioni, bensì con la espulsione dalla scuola per tutto l'anno scolastico 1963-64». Da notare fra l'altro che a Siracusa si sta ancora per l'istituto magistrale e pericolante.

Siracusa

Scienza governo sottogoverno

Dietro agli scandali vengono fuori i veri problemi che la DC tenta di eludere: quelli della democratizzazione degli enti pubblici e dell'autonomia della ricerca scientifica

E Colombo? E Jervolino? E il governo? E la D.C.? Quando i parlamentari comunisti hanno posto queste domande nel corso del dibattito sul CNEN e sullo Istituto Superiore di Sanità, dai banchi del Partito di governo si è risposto con ira e con sdegno, si è denunciata la nostra volontà di coinvolgere ad ogni costo nelle vicende dei due istituti questa o quella parte politica.

Il fatto è che, rifiutando di dare una precisa risposta a quelle domande, il partito democristiano ha tenuto fuori dal dibattito e dall'indagine non solo le specifiche responsabilità di questo o quel ministro in ordine ad una situazione caratterizzata dal disordine amministrativo, dalla commistione di pubblico e privato, da scandalose connivenze, favoritismi, illegalità, ma ha tenuto fuori dal dibattito la politica che il governo e la maggioranza hanno seguito in questi anni, le responsabilità politiche di chi ha concorso in ogni caso, in modo determinante, a creare le condizioni in cui la necessità del ricorso a irregolarità formali ha facilitato in taluni casi la via al dolo e alle irregolarità sostanziali.

Perché di questo si tratta, al di là delle singole responsabilità specifiche che la Magistratura deve accertare: di un sistema in cui pastose burocratiche in luogo di seri controlli, interferenze di sottogoverno in luogo di interventi politici responsabili, mancata riforma della pubblica amministrazione, oscurantismo, pressione dei gruppi privati hanno finito per porre la ricerca scientifica nelle condizioni in cui spesso l'alternativa all'isterilimento di ogni attività diveniva la ricerca dell'arrangiamento. E' così avvenuto che scienziati appassionati si sono dovuti trasformare in procacciatori di finanziamenti, di contributi, di contratti per mandare avanti l'installazione di impianti, per dare un minimo di retribuzione al personale, per non tagliare fuori l'Italia dalla ricerca nei campi della biofisica, della fisica, dell'elettronica, ecc. Quando il prof. Amaldi dice che senza Ippolito saremmo indietro di molti anni nel campo della fisica, dà un apprezzamento forse troppo generoso dell'attività dell'ex segretario del CNEN. Ma coglie certo una verità che se non assume automaticamente il prof. Ippolito dalle irregolarità sostanziali che gli vengono attribuite, accusa tuttavia coloro che hanno posto non questo o quel singolo, ma tutti gli istituti universitari, gli istituti scientifici nelle stesse condizioni di carenza di diritto, di difficoltà finanziarie, di incertezza.

E' per questo che noi comunisti abbiamo proposto e sollecitato l'inchiesta parlamentare. Proprio per portare in luce l'aspetto di fondo delle questioni, aspetto di fondo che nessuna inchiesta amministrativa o giudiziaria può individuare e di cui occorre prendere conoscenza e coscienza se non ci si vuol fermare alla denuncia pur necessaria, alla individuazione delle singole responsabilità, al caso giudiziario e se si vuole invece veramente individuare ciò che va fatto per togliere la ricerca scientifica dall'attuale situazione di precarietà e dare ad essa i mezzi e le condizioni per svilupparsi in un giusto rapporto di controllo pubblico e autonomia.

I parlamentari democristiani hanno denunciato il nostro «scandalismo»: il Ministro Jervolino si è meravigliato che l'on. Messinetti appoggiasse la sua denuncia con fatti e documenti portati alla luce da una persona politicamente molto lontana da lui, a quanto risulta, criticabile anch'essa. Ma non sono proprio i democristiani, non è proprio il Ministro Jervolino, non è proprio l'assente on. Colombo che si sono fermati allo scandalo, al «caso», senza neppure tentare di riprendere non diciamo il discorso sulle responsabilità generali, ma almeno il discorso politico, costruttivo avviato dall'on. Natali e dallo on. Messinetti su ciò che occorre fare, su ciò che occorre modificare? Non è la D.C. che ha aperto con il suo comportamento la strada alle destre per trasformare la necessaria denuncia di alcuni fatti da chiarire e di alcuni fatti scandalosi da colpire in un attacco strumentale e volgare a tutta la ricerca scientifica, alla funzione meritoria di enti ed istituti, a tutto lo sforzo teso a innovare e ammodernare le strutture dello Stato?

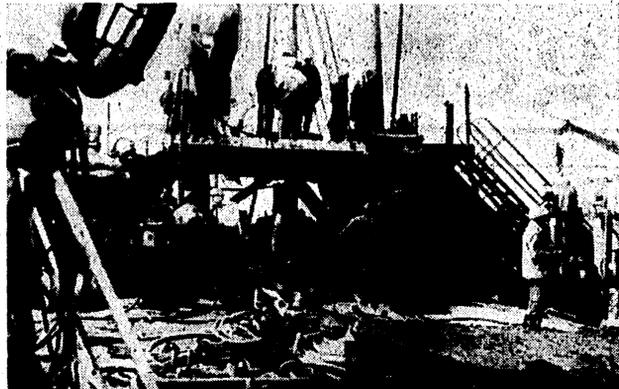
Sappiamo perché è stato fatto questo. Per non affrontare il problema di fondo della posizione di dipendenza in cui i grandi gruppi monopolistici vogliono tenere la ricerca scientifica e della posizione subalterna in cui la stessa D.C. vuole costringerla per fare anche di essa uno strumento di sottogoverno, di mercato dei posti, di patteggiamenti. La concessione di fondi data sotto banco, la connivenza tacita con sistemi non ortodossi, la discontinuità dei finanziamenti, la mancata correzione di stadi che realmente compensino la capacità dei ricercatori: sono gli evidenti strumenti di una politica che continuamente subordina la sfera pubblica alla sfera privata e che molto spesso intende per sfera pubblica quella dei propri interessi di parte.

Sappiamo perché è stato fatto questo. Per non dover spiegare i motivi che hanno portato all'insabbiamento di fatto della riforma della pubblica amministrazione, riforma essenziale se si vuole arrestare la fuga di scienziati e tecnici di valore dagli organismi degli istituti statali; se si vuole dare ai funzionari responsabilità e autonomia nell'ambito di rinnovate garanzie di diritto e di democrazia; se si vuole adeguare l'apparato statale alle necessità di uno Stato che tende sempre più a divenire protagonista dell'attività economica, imprenditore e non solo erogatore di fondi.

Sappiamo perché è stato fatto questo. Per non dover affrontare il discorso sulla democratizzazione degli enti pubblici (il discorso sul CNEN si ricollega immediatamente al discorso sulle strutture dell'ENEL), sui poteri di controllo del Parlamento, sul rapporto tra potere politico e necessari momenti di autonomia (e la scienza è uno di tali momenti fondamentali di autonomia).

Ma sono proprio questi i problemi veri e di fondo che non possiamo e non dobbiamo permettere che vengano ancora una volta nascosti e seppelliti. Abbiamo almeno il coraggio i ministri Colombo, Jervolino, Togni, assumendosi le proprie responsabilità, di chiedere alla Magistratura le condizioni in cui determinati modi di procedere sono diventati una norma e in cui gravi irresponsabilità hanno potuto più facilmente verificarsi.

Ma abbiamo soprattutto il coraggio tutte le forze democratiche, nel momento in cui scelte politiche e programmatiche di fondo sono sul tappeto, di affrontare i problemi strutturali che i fatti del CNEN e dell'Istituto Superiore di Sanità hanno posto in luce e che sarebbe scandaloso lasciare ancora una volta insoluti o, peggio, riversare come colpa sulle spalle di chi con quei problemi si scontra ogni volta che deve avviare un esperimento, una ricerca, uno studio.



LENGEDE — Le squadre di soccorso al lavoro presso le trivelle e gli altri strumenti impiegati per effettuare il difficilissimo salvataggio. (Telefoto AP all'Unità)

TORNANO OGGI ALLA LUCE

Nostro servizio

LENGEDE, 31

Ancora una interminabile notte per i tre «sepolti vivi» del pozzo di Broletto. Il lavoro di trivellazione per raggiungere i tre minatori che era stato sospeso nella mattinata di oggi, è ripreso alle 15.15. Le sonde a tarda notte sono giunte a soli quattro metri dalla sacca d'aria in cui tre uomini attendono la salvezza.

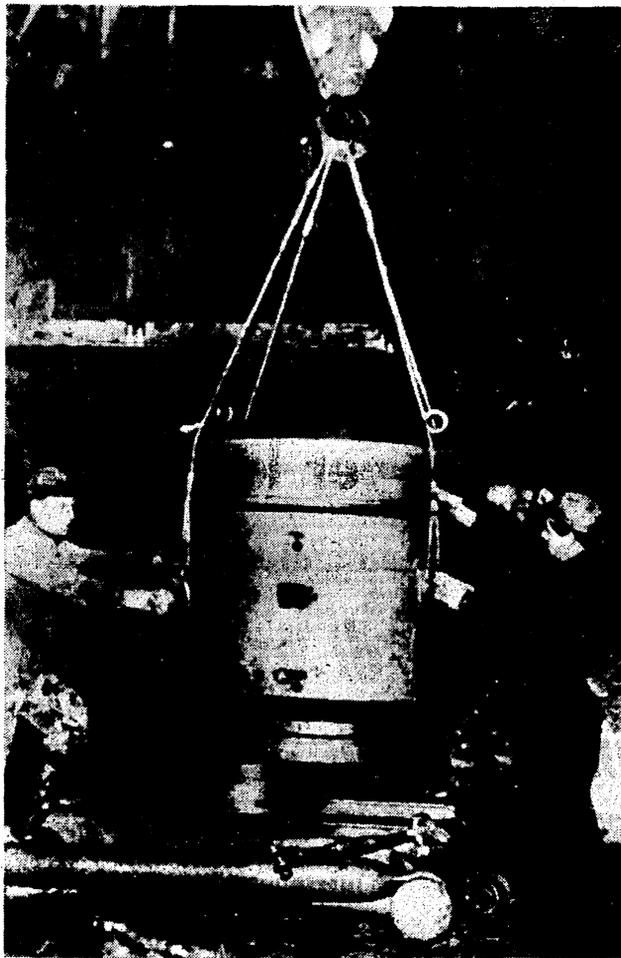
Trattandosi di apparecchi modernissimi, molti si chiedono perché l'ultima fase di questo drammatico salvataggio che non ha precedenti nella storia delle miniere, proceda così a rilento. La spiegazione è nelle parole del direttore della miniera Rudolf Stein: «Stanno lottando faccia a faccia con la morte. Qualsiasi errore, anche minimo, potrebbe essere fatale. Meglio quindi attendere un giorno o una notte di più anziché rischiare di compiere qualche passo falso», manderebbe all'aria tutti gli sforzi sino ad ora compiuti».

Il ragionamento non fa una grinza. Selo che, stando almeno al tenore dei colloqui che oggi si sono svolti tra la superficie ed il fondo, si ha la netta sensazione che la calma glaciale, il disprezzo del pericolo, l'atteggiamento di pura forza che i tre «sepolti» hanno dimostrato sino a poche ore or sono, sono spariti per far posto a una ansia e ad un'angoscia sempre più incalzanti. Siamo insomma di fronte a un vero e proprio crollo psicologico. Le battute che il telefono fa rimbombare dal livello 79 alla superficie e viceversa divengono sempre più disperate, ansimanti, scettiche.

Ragazzi, tenete duro ancora una notte. Siamo ancora un po' di tempo. Solo che adesso si tratta di avanzare centimetro per centimetro. Questo lo capirete, vero? E' necessario. Non vorremmo farvi franare addosso il «tetto» del pozzo.

Capisco, capisco. Ma cercate di far presto. Fate, presto, a qualsiasi costo. Ad un certo punto anche per distrarre i tre dalla tensione che si indovina terribile, sono stati loro impartiti una serie di suggerimenti per facilitare l'opera di salvataggio. E' stato loro chiesto di costruire una piattaforma a cinque metri di distanza dal punto in cui la sonda liberatrice farà il suo ingresso nella «sacca d'aria». L'ordigno apparirà assieme a una piccola valanga di acqua, fango e detriti. I tre non debbono farsi travolgere dalla frana. Non solo, ma dovranno immediatamente provvedere a sgombrare la «sacca» dalla massa di terra che piomberà nel pozzo. Hanno comunicato che getteranno i detriti in acqua. La stessa acqua che rumoreggia a pochi metri di distanza dall'isola sulla quale sono rifugiati e che sino ad ora è stata tenuta a bada dalla pressione di due atmosfere che regna nella «sacca». All'imbocco delle due gallerie di emergenza che si stanno scavando sono stati posti in opera, questa mattina, i «presettori»: due ordigni in grado di contenere una pressione di 210 atmosfere. Saranno loro ad impedire che, non appena realizzato il contatto con i «sepolti vivi», si verifichi una «fuga» di aria che ucciderebbe i tre all'istante per embolia.

Kurt Weinger



LENGEDE — Il compressore d'aria che verrà applicato alla imboccatura della tubazione attraverso la quale saranno fatti uscire i tre minatori. (Telefoto AP all'Unità)



LENGEDE — Questa è la camera di decompressione nella quale verranno messi i tre minatori appena portati in superficie. (Telefoto Ansa all'Unità)

I sepolti vivi

I nervi dei tre minatori hanno ceduto: «Fate presto!»

Per influire sulle vicende politiche

I vescovi italiani rispolverano l'anticomunismo

Toni tuttavia preoccupati e cauti nel documento approvato dopo lunghe vicende — Contraddetto Giovanni XXIII

L'episcopato italiano ha creduto suo dovere intervenire nella situazione politica italiana (ma solo italiana?) con una lettera pastorale contenente una pesante e concitata condanna del «comunismo ateo». E' interessante osservare che l'iniziativa è partita proprio dai vescovi italiani, che in Concilio formano uno dei «gruppi nazionali» più retrivi, più conservatori, più chiusi ai fermenti innovatori. E non è privo di significato il fatto che proprio nei giorni scorsi tale gruppo abbia dovuto sopportare (per esempio nella votazione sullo schema «De Beata Virgine», e su quella relativa ai famosi «cinque punti») alcune dure e chiare sconfitte sul terreno religioso e su quello politico.

Messi in seria difficoltà nella battaglia con episcopati più «moderni», o comunque meno arretrati, i vescovi italiani hanno inalberato la vecchia e logora bandiera dell'anticomunismo. Il documento (elaborato nel corso di molti giorni e rivisto, a quanto pare, dallo stesso Pontefice) comincia con un preambolo esaltante la «vocazione cattolica del nostro Paese» ma viene presto al sodo: «Oggi noi ci sentiamo in dovere di richiamare la vostra attenzione sopra una delle forme più gravi e più insidiose alla nostra religione e all'ordine civile, vogliamo dire il comunismo ateo. Ci si voglia comprendere — vostra attenzione sopra una delle forme più gravi e più insidiose alla nostra religione e all'ordine civile, vogliamo dire il comunismo ateo. Ci si voglia comprendere —

questi nostri avvertimenti fossero quegli stessi comunisti, che si dicono in buona fede. Parliamo del comunismo ateo, delle sue dottrine errate e del suo sistema an-

tirelogico e perciò fondamentalmente in contrasto con i diritti della persona umana. E vorremmo, con sincero rispetto e con grande carità, invitare coloro che si lasciano attrarre dal miraggio materialista di riflettere e di credere alla nostra parola: è un miraggio sbagliato; è un miraggio dannoso».

Il documento si rivolge quindi in tono drammatico agli intellettuali «di cui al cuni, con nostro immenso stupore e dolore, vediamo così facili ad arrendersi al fascino illusorio di un tale sistema»; ai lavoratori, ai quali però non sa offrire altro che «tanta affezione» e la promessa di una «giusta promozione» (a che cosa?) alle donne, di cui accarezza la «istintiva saggezza», con l'aria di lodarne in realtà un supposto spirito conservatore.

La lettera dedica poi alcune righe, pochissime nella economia del testo, non già per condannare, ma per criticare blandamente «quelli che temono, si ed oppugnano il comunismo ateo, ma che tanto spesso, con la loro concezione neo-pagana e materialista della vita, con le loro teorie orientate verso l'egoismo economico e sociale, e con la loro critica scettica e corrosiva, finiscono per fare in pratica opera disfattista rispetto alla resistenza morale e alla rinascita spirituale del nostro popolo».

Due pesi e due misure, insomma: da un lato una reisa condanna, dall'altro un benevolo richiamo ai ricchi goderecci, irregolosi e materialisti (nel senso più volgare della parola), che vedono nel comunismo una minaccia alle loro posizioni di privilegio e di potere.

E subito la lettera pastorale torna alla carica ricordando che il «comunismo ateo» è stato ripetutamente condannato «in solenni do-

documenti pontifici»: ma non ricordando affatto l'indicazione di Giovanni XXIII a riconoscere quanto di buono e di giusto viene storicamente da movimenti pur estranei ai principi della Chiesa. Tale dottrina — dicono ora i vescovi — «è del tutto incompatibile con la fede cristiana; è ad essa opposta nei principi da cui parte, nelle idee che propugna, nei metodi che propone; è di grave rotina per le anime e per la società civile».

E poiché molti aderiscono al comunismo ateo non conoscendone tutta la dottrina, e spesso solo nella illusoria speranza di vantaggi economici, il documento invita alla lotta, offrendo come alternativa, come arma e come scudo al comunismo, le dottrine sociali cristiane, citate però in modo sommario e generico.

Avvertendo, sia pure confusamente, i motivi profondi, storici, che chiamano tanta parte del popolo italiano ad aderire con convinzione, con entusiasmo, al socialismo e al comunismo, l'episcopato italiano — conclude questa parte del messaggio — peraltro di sapore abbastanza stantio a «svuotare il comunismo».

«All'insegnamento (anticomunista, N.d.R.) — dice infatti la lettera — dovrà sempre accompagnarsi, da una parte, e soprattutto, una profonda e perseverante azione pastorale religiosa per ricondurre con grande cura le anime a Dio, dal quale molti, pur errando, mal hanno inteso nel loro animo di distaccarsi, e dall'altra una azione vigorosa di tutti i cattolici per attuare i principi sociali cristiani e per risolvere nei fatti gli urgenti problemi del nostro tempo, e mutare le condizioni e circostanze che spingono molti lontano dalla verità e dalla vita cristiana».

Arminio Savioli

Centomila abbonamenti per i 40 anni de l'Unità

Chi si abbona a l'Unità risparmia per un anno 2400 lire

riceve in dono il volume «I poemi di Maiakovski»

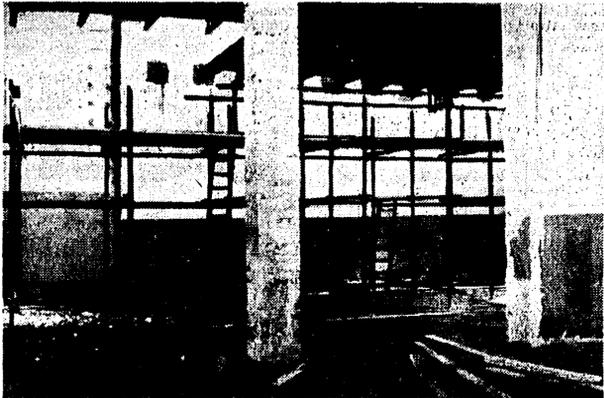
partecipa all'estrazione di ricchi premi

se è un nuovo abbonato, riceverà l'Unità gratis per il mese di dicembre

La Giunta dirigerà la Centrale

Nel caos della scuola l'incredibile episodio di «Righi»!

Ci sono quindici aule nuove ma ... la Provincia non dà le chiavi



Dietro alla porta, le classi belle e pronte: ma le chiavi se le tiene la Provincia...

Dietro una vetrata, quindici aule, tre laboratori, la sala dei professori. Ma la vetrata è chiusa: la Provincia ne ha la chiave e non la consegna al preside del liceo. «Righi» perché mancano le cattedre e i banchi. «Ma i ragazzi — ha protestato il preside — sono disposti a portarsi le sedie... non possiamo continuare con turni di due ore e mezzi». Niente da fare: il primo piano della succursale di via Sicilia è tabù. Tra l'altro, anche alcune aule del piano superiore sono senza attrezzatura. «E ci vogliono scacciare — ha detto il preside, nel corso di una conferenza stampa convocata per denunciare la drammaticità della situazione — ci vogliono scacciare dalla sede centrale di via Boncompagni...». A sua volta, il professor Scaglia, vice preside, ha spiegato come il progetto della Provincia per la sistemazione del secondo piano fosse del tutto insufficiente, e spreca spazio. Così lo stesso docente, che è insegnante di disegno, ha preparato un progetto, e su quello sono stati eseguiti i lavori. Anche al piano inferiore sono state ricavate quindici aule, sono anzi già fatte: ma la chiave è ancora negata a preside e alunni!

Il progetto, denunciato nella conferenza stampa di ieri, uno dei più gravi casi di inefficienza scolastica. Ma, al primo novembre, sono ancora molti, e gravi i problemi da risolvere. Eccone alcuni esempi, scelti quasi a caso «nel mazzo». Al liceo scientifico «Vivona», all'EUR, dove gli studenti seguono le lezioni in uno scantinato, è addirittura impossibile fare la ricreazione nell'edificio: non c'è posto da nessuna parte. Allora gli insegnanti portano gli alunni fuori, sul viale della Tecnica, a prendere una boccata d'aria, in mezzo alla strada. Per il «Vivona» non è prevista alcuna soluzione. Ci si chiede come faranno i ragazzi quest'inverno a rimanere stipati per tutta la mattina in quegli oscuri bugigattoli chiamati aule...

Lavori in corso al «Visconti»: sezionando un'aula, se ne otterranno otto.

no lo stesso. Sarà ugualmente necessario fare i doppi turni, per alcune classi, o qualche giorno alla settimana, per tutti. La soluzione radicale ci sarebbe: assegnare allo storico liceo i locali del Museo Pigorini, buona parte del quale è già stato sgomberato, dopo l'apertura della nuova sede all'EUR. Ma il progetto sembra ancora in alto mare.

La questione delle nuove aule: otto vani saranno ricavati da un'unica stanza, assai spaziosa, divisa sia in lunghezza e larghezza che in altezza. I padri gesuiti, artefici del collegio, facevano le cose in grande stile, sì che oggi si può ricorrere a questo ripiego insufficiente. Altre due questioni, per il «Visconti»: il laboratorio e la palestra. Il laboratorio, come attrezzatura, è uno dei più moderni d'Italia, con macchinari costosi e di grande utilità per gli allievi. Ma non si può entrare nei locali adattati per gli esperimenti, perché sono pericolosi. Se vi si facesse lezione, potrebbero crollare. Anche l'aula magna (una meraviglia dal punto di vista artistico, lunga trenta metri, larga dodici e alta dodici e mezzo), immediatamente sottostante al laboratorio, è inutilizzabile. Palestre non ce ne sono affatto. Si gioca a pallacanestro o a pallavolo nel cortile: ma se piove, non c'è che restare in classe, a ripassare la lezione per l'ora successiva.

«Vanno un po' meglio, invece, le faccende di «Plinio». I banchi, finalmente, sono arrivati, e c'è un solo turno. Ma si sono dovute sacrificare due aule-laboratorio, sottraendole quindi al loro compito specifico, l'esercitazione e il custode vive, con la famiglia, in una stanzetta. Tutto questo, perché i proprietari dell'edificio (una mutua parastatale) non vogliono concedere l'utilizzazione del quarto piano, dove basterebbe abbattere qualche parete divisoria per trasformare le vecchie celle dei preti di San Leone Magno in aule abbastanza capaci.

Doppi turni al Virgilio (alla succursale montessoriana di piazza Palombara Sabot), le famiglie continuano a pagare l'affitto dei locali, dove però quasi tutti i professori sono stati assegnati alle rispettive classi. Un certo sollievo, invece, all'Istituto Enrico Fermi, per l'elettronica. Qui c'è sovrappioppamento, ma il turno pomeridiano è legato non tanto alla mancanza di aule, quanto alla limitata disponibilità di tempo da parte di alcuni docenti, impiegati presso il CNEV o industrie private. «Se al desso, oltre aule, ha detto il preside ai cronisti — sarebbe certo meglio. Ma c'è chi sta ben peggio di noi...».

Il giorno
Oggi, venerdì 1 novembre (305-56). Il sole sorge alle 7,4 e tramonta alle 17,10. Luna piena oggi.

piccola cronaca

Cifre della città
Ieri, onnati 56 maschi e 55 femmine. Sono morti 26 maschi e 14 femmine, dei quali 2 minori di 17 anni. Sono stati celebrati 107 matrimoni. Temperature: minima 3, massima 18. Per oggi i meteorologi prevedono emperatura stazionaria.

Traffico
Oggi, in occasione delle prove per la parata del 3 novembre, alcune linee dell'ATAC verranno deviate e limitate. Le linee interessate sono la ED, ES, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 118, 218.

Orario negozi
Nella giornata festiva di oggi, i negozi, negozi e mercati del settore alimentare resteranno aperti sino alle 13. I negozi di abbigliamento, calzature e merci varie osserveranno la chiusura totale per l'intera giornata. I negozi di calzature, per signora e i barbiere resteranno aperti sino alle 13.

Lutto
Domani, a mezzogiorno, dalla caserma dell'Arma di Cavalleria (Materla 36) si svolgeranno i funerali del compagno Massimo Tofano, combattente antifascista e partigiano. Alla compagnia Ninfa e ai familiari tutti invitati. Il servizio funebre sarà in Italia del PCI e dell'Unità.

Dogana
Nel centro pacchi delle poste di piazza dei Caprettari, il servizio doganale per la verifica dell'importazione, funziona nell'intero, per i quali necessita l'emissione di bollette doganali di esportazione, funziona nei giorni dispari della settimana, dalle 8,30 alle 13,30.

Comunicato
Tutte le sezioni della zona casalina sono pregate di convocare per giovedì 7 novembre, anniversario della rivoluzione socialista, tutti i lavoratori e generali di tutti gli iscritti al Partito. Interverranno compagni di comitati della zona e della Federazione.

Caccia
L'ENAL organizza, dal 18 al 22, una gita in Jugoslavia, in barca, a vela, a cavallo, a cavallo, di lire 73.500 e dà diritto all'abbattimento e allo esportazione di 15 capi di selvaggina.

Convocazioni
Ore 18, VILLA ADRIANA, assemblea tesseramento (Mammucari); ore 18, GUIDONIA, assemblea tesseramento (Mammucari); ore 18, MONTICELLI, assemblea tesseramento (Agostinelli); ore 9, ANAGNI, attivo tesseramento (Cavaliere); ore 9, SEGGI, attivo tesseramento (Cavaliere); ore 9, CARPINETO, attivo tesseramento (Cavaliere); ore 19, LARIANO, attivo tesseramento (Cavaliere); ore 19, MARIA DELLE MOLE, direttivo (Piergallini); ore 19,30, APFIO LATINO, assemblea (Pietrucci).

Nozze
La signorina Piera Pacini e il signor Giorgio Porrea si sono uniti ieri in matrimonio a Roma. I testimoni sono stati: Giuseppe e Carlo Cantini. Auguri.

Nozze d'oro
I compagni Sante Malatesta e Assunta Pace festeggiavano oggi il mezzo d'oro. I testimoni augurati dei compagni di Garbatella e del nostro giornale.

Muore per il tetano
Una donna di 25 anni, Rosa Talucci (via Sanno 27) è morta al reparto isolamento del Policlinico dove era stata ricoverata per un'infezione di tetano. La giovane era stata ricoverata nei giorni scorsi.

Convocazioni
Ore 18, VILLA ADRIANA, assemblea tesseramento (Mammucari); ore 18, GUIDONIA, assemblea tesseramento (Mammucari); ore 18, MONTICELLI, assemblea tesseramento (Agostinelli); ore 9, ANAGNI, attivo tesseramento (Cavaliere); ore 9, SEGGI, attivo tesseramento (Cavaliere); ore 9, CARPINETO, attivo tesseramento (Cavaliere); ore 19, LARIANO, attivo tesseramento (Cavaliere); ore 19, MARIA DELLE MOLE, direttivo (Piergallini); ore 19,30, APFIO LATINO, assemblea (Pietrucci).

Nudo nella Fontana di Trevi
Bagnò a mezzanotte nella Fontana di Trevi. Due giovani australiani, ubriachi, si sono gettati nella vasca dopo essersi spogliati in strada. Uno dei due, Lind Cooke di 27 anni è riuscito a scappare completamente nudo. L'altro, Patrick O'Connell, di 20 anni, aveva indossato uno slip. Sono poi arrivati i poliziotti del Commissariato Trevi. Cooke è stato arrestato, mentre O'Connell l'hanno denunciato a piede libero.

Sciopero confermato
Dopo gli edili, anche i metallurgici hanno comunicato la loro adesione alla giornata di lotta contro il carovita e hanno proposto che il 12 novembre, oltre alla manifestazione già decisa dalla segreteria della Camera del lavoro, tutti i lavoratori di Roma e provincia effettuino uno sciopero di protesta nelle ore antimeridiane.

Acilia: travolto e ucciso
Un pensionato di 72 anni è stato travolto e ucciso ieri mattina alle 11 da una 1300 mentre attraversava, ad Acilia, via Monti di San Paolo, a pochi metri dalla sua abitazione. Si chiamava Vincenzo Leonzio. Succedeva da un'auto di passaggio, che si è diretta a tutta velocità verso San Camillo, morto durante il tragitto.

La SAM minaccia nuovi licenziamenti
Marzano ha minacciato ieri, durante l'incontro con i sindacati svoltosi presso l'Ufficio del lavoro, di licenziare altri lavoratori. Il suo provocatorio atteggiamento ha indotto le organizzazioni sindacali a confermare lo sciopero a oltranza e a chiedere l'immediata revoca della concessione.

Bloccata nel cimitero
Brutta avventura di una giovane tedesca. Sorpresa dalla notte nell'interno del cimitero evangelico di San Paolo, dopo aver gradito invano aiuto, ha cercato di uscire scavalcando una recinzione, ma si è ferita ad una mano. Si chiama Eve Marie Kreidler, ha 29 anni e si è fatta medicare al San Giacomo: guarirà in una settimana.

Sciopero confermato
Dopo gli edili, anche i metallurgici hanno comunicato la loro adesione alla giornata di lotta contro il carovita e hanno proposto che il 12 novembre, oltre alla manifestazione già decisa dalla segreteria della Camera del lavoro, tutti i lavoratori di Roma e provincia effettuino uno sciopero di protesta nelle ore antimeridiane.

In tribunale la tragedia al San Giovanni

Veleno invece di ossigeno condannato l'anestesista

Contro il carovita

I metallurgici per lo sciopero

Dopo gli edili, anche i metallurgici hanno comunicato la loro adesione alla giornata di lotta contro il carovita e hanno proposto che il 12 novembre, oltre alla manifestazione già decisa dalla segreteria della Camera del lavoro, tutti i lavoratori di Roma e provincia effettuino uno sciopero di protesta nelle ore antimeridiane.

Si sta dunque allargando la mobilitazione degli operai e di tutte le categorie per reagire all'attacco contro il livello di vita raggiunto a prezzo di dure lotte. I continui aumenti dei prezzi dei generi alimentari, dell'abitazione e di quasi tutti i generi di prima necessità vengono utilizzati dal padronato per stroncare sul nascere la spinta rivendicativa dei lavoratori agitando lo spauracchio dell'inflazione e della congiuntura difficile. Ma le lotte in corso in numerose città del Paese — lotte che hanno già portato ai primi positivi, anche se insufficienti, provvedimenti contro il carovita — provano che i lavoratori non intendono lasciarsi ingabbiare dalla Confindustria.

Due ragazzi morirono in camera operatoria — Colpevoli anche un infermiere e un operaio

Per la morte dei due ragazzi, avvelenati per errore nella sala operatoria del San Giovanni, ieri mattina la seconda sezione del tribunale penale ha condannato a otto mesi di reclusione il medico anestesista Corrado Colonna. L'infermiere Giuseppe Pollio e il giovane operaio Nazareno Morelli. Sono stati ritenuti responsabili di omicidio colposo. I giudici hanno consentito soltanto ai primi due il beneficio della non iscrizione della condanna sul certificato penale. Il P.M. aveva chiesto l'anno e sei mesi per il sanitario, dieci per gli altri due.

La agghiacciante tragedia-nel più moderno ospedale di Roma è ancora viva nel ricordo. Avvenne il 9 giugno di due anni fa. Ma, per più giorni, la direzione dell'ospedale, il padronato e i funzionari incaricati della riparazione dell'impianto centrale portavano il gas per l'anestesia nella camera operatoria.

Come era potuto verificarsi un così tragico errore nel più moderno ospedale della città? L'inchiesta giudiziaria stabilì che, durante una riparazione, erano stati scambiati i tubi che dall'impianto centrale portavano il gas per l'anestesia nella camera operatoria.

Come fu possibile che ad un errore non sia stato posto subito rimedio prima che due giovanissimi vite venissero uccise sul tavolo operatorio? La spiegazione, se può esser data, sta nel caos in cui tuttora si dibattono gli ospedali romani. Ciononostante l'inchiesta colpì soltanto il basso: il Direttore del S. Giovanni, in quel periodo, era il senatore de Bonadies, uomo dalle molteplici cariche. Non si dimise soltanto in un secondo tempo venne scoperto che non poteva più dirigere l'ospedale per «incompatibilità». Ma, sconfitto alle ultime elezioni, Bonadies è tornato proprio alcuni mesi fa a dirigere il S. Giovanni. Già l'anestesista Colonna, l'infermiere Pollio



L'apparecchio che invece dell'ossigeno somministrò ai due ragazzi protossido di carbonio

Provocate le dimissioni della maggioranza della Commissione amministratrice, il Comune si assume, in uno stato di precarietà giuridica, la « gestione diretta ». La confusione, le manovre più ardue e il pericolo tuttora incombenente del commissario, sono il punto di arrivo di un anno di « incertezze » dell'Amministrazione capitolina.

Dopo l'inerzia la nuova crisi

Passo di Natoli dal sindaco — Mammi « vicerè »

Dopo le voci contrastanti e le ammissioni a mezza bocca dei giorni scorsi, la Centrale del latte ha avuto ieri un'altra giornata cruciale. Confermate le dimissioni del presidente Santoro e dei tre consiglieri dei partiti del centro-sinistra, la Giunta comunale — dopo una seduta straordinaria che è durata tutta la mattinata — ha deciso di assumere la direzione dell'azienda, sostituendosi alla Commissione amministratrice (quattro membri dimissionari e tre — il comunista, il liberale e il missino — lasciati nell'impossibilità di esercitare il loro mandato). « La Giunta — afferma il comunicato diffuso nella tarda serata dal Campidoglio — prendendo atto delle dimissioni presentate dalla maggioranza dei componenti della Commissione amministratrice, dopo aver espresso il proprio ringraziamento alla intera Commissione per l'opera svolta in un periodo particolarmente difficile, ha deciso, a norma di legge, di avocare a sé i poteri della Commissione stessa. La Giunta — conclude la nota — tornerà a riunirsi nei prossimi giorni per definire i provvedimenti inerenti ai problemi della Centrale che intende sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale, a tal fine convocato per venerdì 8 novembre ».

La seduta di Giunta, il compagno Natoli ha avuto un colloquio col sindaco. Il capogruppo del PCI ha chiesto che la Giunta eviti di prendere qualsiasi decisione prima di avere riunito, con la più grande sollecitudine, il Consiglio comunale.

L'apertura della nuova, stranissima crisi della Centrale è stata criticata severamente da parte del consigliere comunista Marroni e di quello socialista, Del Turco. « Ancora una volta — ci ha dichiarato il compagno Marroni — con procedura davvero antidemocratica, è stata scelta la strada della manovra politica per attaccare la Centrale e i suoi organi parlamentari. Con le dimissioni imposte dai partiti di maggioranza non si risolvono i problemi dell'azienda, e nemmeno si facilita il corso delle inchieste in atto. Tali problemi sono vecchi di decenni; riguardano uomini e attrezzature. Per essi debbono essere chiamati a rispondere i Tabacchi e i Della Torre, le autorità sanitarie e quelle comunali, che ha tollerato per anni il Consorzio laziale e che ha permesso le speculazioni — i fatti speciali —. Nessuno ora si faccia illusioni. A Roma — innanzitutto tra i lavoratori del settore — il compagno Di Giulio ha annunciato la presentazione di una mozione del gruppo comunista sul problema della Centrale del latte.

Mercoledì al Brancaccio

La celebrazione del 7 novembre

Continua intensa l'attività per la settimana di tesseramento e proselitismo al partito e alla FGCI che vedrà moltiplicarsi nei prossimi giorni le iniziative politiche, di propaganda e d'organizzazione con la partecipazione di parlamentari, consiglieri comunali e provinciali, attivisti, dirigenti del partito e della FGCI. Alla data attuale, già 160 sezioni hanno iniziato le operazioni di tesseramento e proselitismo, mentre presso l'amministrazione della Federazione sono state prelevate oltre 26 mila tessere. Mercoledì prossimo, alle 18,30, nella sede del partito, celebrerà pubblicamente l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, mentre per il novembre, nei giorni delle iniziative analoghe celebrazioni si terranno, in tutte le sezioni.

Durante le quattro giornate di tesseramento e proselitismo la Federazione e le sezioni rimarranno aperte per facilitare il lavoro di propaganda e d'organizzazione per il rinnovo delle adesioni al partito e alla FGCI.

Qualche trattativa supplementare tra i partiti della maggioranza si è svolta anche ieri mattina, in una pausa della lunga seduta di Giunta. Il sindaco, tra l'altro, si è incontrato col segretario provinciale del PSDI, Martini, preoccupato dallo smacco subito dal suo partito, ridottosi all'ordine dalla DC malgrado avesse in mano la poltrona della presidenza della Centrale (Santoro) e quella dell'assessore al Tecnologico (Loriedo).

Si discuteva a lungo anche sulla via da scegliere in conseguenza della nuova crisi. La soluzione adottata, in base a un decreto in vigore dal 1925, che consentirebbe alla Giunta di gestire direttamente la Centrale per un mese, presta il fianco, oltretutto, molti attacchi. La soluzione non costituisce una garanzia valida contro l'avvento del commissario. Entro un mese, tra l'altro, dovrebbe essere eletta la nuova Commissione amministratrice: ma non sembra questa l'intenzione della destra doroteo-bononiana che domina nella DC. L'incarico di dirigere la Centrale nelle prossime settimane è del repubblicano Oscar Mammi, titolare della preparazione annona e mercati. Mentre era ancora in corso

Ricevimento per la festa algerina

In occasione della ricorrenza della rivoluzione algerina, l'ambasciatore di Algeria a Roma, Bularuf, ha offerto ieri sera, in un albergo di centro un ricevimento. Sono intervenuti personalità politiche (tra le quali i numerosi parlamentari italiani), diplomatici (tra gli altri i capi delle missioni diplomatiche dei paesi africani e di molti altri paesi europei, americani ed asiatici), alti funzionari del ministero degli esteri italiano, esponenti del mondo economico, culturale e giornalistico.

SM ... via al **SUPERCASA SM**

A scopo violentemente propagandistico, per un sempre maggior allargamento delle vendite, il SUPERMERCATO MOBILI ha stipulato un accordo con un gruppo di GRANDI INDUSTRIE per il lancio sul mercato di diverse migliaia di arredamenti a prezzo eccezionalmente basso.

L'iniziativa, che non ha precedenti nel campo del mobile italiano, si terrà esclusivamente dal 5 al 20 Novembre.

La manifestazione «SUPERCASA» SUPERMERCATO MOBILI comprenderà cucine, salotti, soggiorni, camere, guardaroba, tinelli, ecc.

Importante: per una parte di ambienti sarà esposta la vendita all'esaurimento delle scorte.

Anche per questa manifestazione verranno mantenute le condizioni di vendita abituali del SUPERMERCATO MOBILI: consegna gratuita, garanzia, vendita rateale.

SUPERMERCATO MOBILI
ROMA - NAPOLI - BOLOGNA

RIAPERTO IL DOSSIER FIUMICINO

Sconcertanti ammissioni sull'«affare Tando»

Togni non consegnò documenti ai CC

L'on. Togni ha rifiutato al magistrato che ha da poco terminato l'inchiesta giudiziaria sullo scandalo dell'aeroporto di Fiumicino alcuni documenti un segretissimo dossier che avrebbe potuto svelare la verità sull'indagine. La sensazionale rivelazione è stata fatta dal legale del colonnello Amici a un giornale governativo romano che l'ha riportata con grande evidenza, in prima pagina. Il colonnello Amici e gli altri personaggi implicati nelle travagliate vicende dell'aeroporto tutto d'oro sono stati prosciolti in istruttoria da ogni accusa con un decreto di archiviazione che è stato depositato in questi giorni, dopo la firma del Procuratore generale, dottor Luigi Giannantonio. Malgrado tutto, il segreto della vicenda dello scandalo Fiumicino è però assai lontana dalla conclusione, il pubblico ministero, infatti, ha chiesto che gli atti dell'indagine vengano restituiti alla Procura della Repubblica per «l'ulteriore corso delle indagini». Ciò lascia presumere che, caduto secondo la magistratura, i sospetti che si erano addensati sui colonnelli Giuseppe Amici, Guido Pannunzi e Carlo Toscani, e sull'ing. Giuseppe Lenzi, vi sono ancora altre persone che potrebbero essere penalmente perseguite.

Il boss Di Carlo abbandonato dagli amici mandanti

Le nozze spaziali



Dalla nostra redazione

Nei prossimi giorni a Mosca. Le nozze spaziali. L'on. Togni ha rifiutato al magistrato che ha da poco terminato l'inchiesta giudiziaria sullo scandalo dell'aeroporto di Fiumicino alcuni documenti un segretissimo dossier che avrebbe potuto svelare la verità sull'indagine. La sensazionale rivelazione è stata fatta dal legale del colonnello Amici a un giornale governativo romano che l'ha riportata con grande evidenza, in prima pagina. Il colonnello Amici e gli altri personaggi implicati nelle travagliate vicende dell'aeroporto tutto d'oro sono stati prosciolti in istruttoria da ogni accusa con un decreto di archiviazione che è stato depositato in questi giorni, dopo la firma del Procuratore generale, dottor Luigi Giannantonio. Malgrado tutto, il segreto della vicenda dello scandalo Fiumicino è però assai lontana dalla conclusione, il pubblico ministero, infatti, ha chiesto che gli atti dell'indagine vengano restituiti alla Procura della Repubblica per «l'ulteriore corso delle indagini». Ciò lascia presumere che, caduto secondo la magistratura, i sospetti che si erano addensati sui colonnelli Giuseppe Amici, Guido Pannunzi e Carlo Toscani, e sull'ing. Giuseppe Lenzi, vi sono ancora altre persone che potrebbero essere penalmente perseguite.

dagli amici mandanti

Ricomincia a Palermo la guerra delle cosche

Dalla nostra redazione

Una preziosa ammissione — che dà una sconcertante dimensione degli stretti legami tra mafia e potere politico — è stata fatta dal colonnello Amici, secondo «La Sicilia», temeva da tempo di finire in galera, quando si fosse scoperto il suo grossolano gioco di interesse e parziale confidenza delle vicende che preparavano e accompagnavano l'eliminazione del commissario Tando. Lo tenne in grado di precisare — ma riteneva di riuscire ad evitarlo grazie alle aderenze, alle sue amicizie —.

drastiche misure amministrative, naturalmente, amministrazione comunale d.c. e la Camera di Commercio di Palermo (titrate in ballo dal compagno onorevole La Torre in un intervento all'Assemblea regionale nel corso del quale sono stati denunciati i legami che intercorrono, attraverso un ingegnere, con il mondo dei mafiosi dei mercati e l'autorità amministrativa che rilascia le licenze) hanno accuratamente provveduto ad adottare, malgrado le ferme denunce e le ripetute sollecitazioni delle organizzazioni politiche di massa e, in particolare, della Federazione comunista. Questa, come è noto, ha consegnato all'antimafia, qualche settimana fa, un'impugnazione formale — pubblicata integralmente anche da Rinascita — sui rapporti tra cosche, potere politico e organi amministrativi in città.

Già episodi più gravi che testimoniano della ripresa della lotta gangsteristica e senza quartiere per il predominio sui mercati sono, sono ricorsi al commercio all'ingrosso della carne, l'altro il mercato ortofrutticolo. Carne: l'altra sera «Ignati» hanno dato alla fiamma, nel quartiere di S. Ruffino, la casa di un mafioso, l'altro il mercato ortofrutticolo.

L'episodio più grave, il secondo, è accaduto qualche settimana fa, al mercato della frutta e verdura che è teatro dal '56 di numerosi e orrendi delitti. Il giorno 27, un omicidio da rissa del quale viene accusato Salvatore Guzzetta, figlio di Michele, il vecchio «boss» dello «scuro».

Salvatore Guzzetta ha ereditato il genere di un suo dipendente, tale Vincenzo Masci, con sette proiettili di pistola. La vittima è in fin di vita. Il medico legale ha dichiarato che si tratta di un omicidio Tando. Chissà cosa avrà raccontato il Di Carlo al magistrato. Gli avrà detto di essere vittima di una speculazione politica, di un'operazione di rissa tra polizia (che gli è contro) carabinieri (che gli sono stati tanto favorevoli da rilasciarlo addirittura il famoso saloacodotto). E in effetti, se ci si pensa, anche il Di Carlo è una vittima, la vittima di una operazione assai complessa di cui era probabilmente soltanto l'ingranaggio di collegamento.

G. Frasca Polara «La Giulietta esploderà» ma non era vero

MILANO, 31. Una telefonata che preannunciava l'esplosione di un carica collocata a bordo di un'automobile posteggiata in un garage cittadino ha fatto accorrere la «Volante» ed alcuni artificieri in una autorimessa di via dell'Orto: si trattava tuttavia di un falso allarme. Il gestore del garage, Vincenzo Sinisi era stato avvertito per telefono che una «Giulietta» targata Cremona, posteggiata nell'autorimessa era carica di tritolo e sarebbe esplosa tra i dieci minuti. Il Sinisi ha chiamato la polizia. Un rapido controllo dell'auto ha permesso agli artificieri di accertare che non vi era alcuna carica esplosiva. Un paio di settimane fa il proprietario dell'auto, Bruno Casag, era stato derubato della vettura, che aveva poi trovato abbandonata per strada.

Sindacalista all'antimafia

Ugo Minichini, in rappresentanza della segreteria regionale siciliana della CGIL, ha deposto dinanzi alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia. La segreteria regionale del sindacato unitario, nel sottolineare positivamente il fatto, ha reso noto che l'apporto dei sindacati al lavoro della commissione può risultare importantissimo, oltre ad infondere fiducia tra i lavoratori siciliani. E' nota, del resto, la lunga e intensa collaborazione di 20 anni sindacalisti lavoratori, spesso con perdite dolorose, condotte contro la mafia. Minichini ha presentato al commissario un memoriale sulle lotte dei lavoratori contro i mafiosi, arricchito da una documentazione relativa ai numerosi assassinii di sindacalisti avvenuti tra il 1944 e il 1960, ed ha illustrato verbalmente la presenza della mafia nelle strutture economiche siciliane. Minichini ha sottolineato che per battere il fenomeno mafioso «bisogna affidarsi esclusivamente all'azione della polizia, ma a moralistiche campagne di «rieducazione» dei siciliani, ma occorre operare per liberare il popolo siciliano dall'attuale sistema economico e politico che è impotente di fronte alla mafia, quando non se ne serve per i suoi fini egemonici. Oltre ad una serie di misure strutturali e amministrative, la segreteria regionale della CGIL sollecita l'adozione di una serie di misure per modificare radicalmente l'ambiente; tra l'altro si propone la creazione di un ente regionale di sviluppo dell'agricoltura, dell'unificazione del sistema mutualistico-assistenziale, il varo di una legge urbanistica che blocchi le speculazioni e la democratizzazione del collocamento. Lo stesso Minichini ha poi annunciato che le organizzazioni provinciali della CGIL di Palermo, Agrigento, Caltanissetta e Trapani stanno elaborando un piano che saranno presentati alla commissione antimafia. Egli ha infine chiesto la riapertura dei processi per gli assassini dei sindacalisti Salvatore Carnevale, Accursio Miraglia e Placido Rizzotto, e l'inizio di procedimenti penali per scoprire gli uccisori di tanti altri sindacalisti.

Regina fenicia nella tomba con i gioielli

Un'eccezionale scoperta. Accanto allo scheletro è stato ritrovato uno specchio di bronzo e una statuetta in argilla alta 25 centimetri, che produce una figura femminile e che si ritiene trattarsi di un ritratto della stessa regina. Questo è un altro materiale eccezionale, infatti, nel rango della defunta. Gli archeologi sono propensi a datare la tomba al quarto secolo avanti Cristo. In questo caso la sconosciuta sepolta nella tomba di Sidone dovrebbe essere la regnante di una dinastia locale, scavalca dell'Impero Persiano. Gli scavi continuano, come pure l'esame del ricchissimo materiale ritrovato, e occorrono mesi perché le ricerche possano dirsi completate. Ma la notizia del ritrovamento di una regina fenicia ha destato notevole interesse in tutto il mondo, e negli ambienti della cultura del Libano, un paese che dell'antica Fenicia è il discendente diretto.

Ahmed Tawil Nel Reatino 19 case sgombrate per le frane

Una grossa frana sta per piombare su Riccione, una frazione di Collalto Sabino: diciannove case sono state sgombrate in tutta fretta per ordine del sindaco. Molto famiglie — circa cinquanta persone — nonostante il gravissimo pericolo incombente si sono rifiutate di lasciare le loro abitazioni. Le autorità hanno domandato che si preveda anche l'intervento dei carabinieri. Un geologo del Ministero dell'Industria ha precisato che due massi calcarei già da tempo erosi dalla pioggia sono al punto di staccarsi dalla montagna che sovrasta la frazione di Riccione: sono state disposte le prime opere di consolidamento e di imbrigliamento, ma il pericolo sussiste anche perché la massa franosa tende ad estendersi. L'atteggiamento della popolazione, ostile a sgombrare, è d'altra parte comprensibile: Riccione è un paese turistico, e i suoi abitanti si troverebbero da un giorno all'altro senza nemmeno un riparo dalle intemperie. Sono urgenti quindi provvedimenti, ma la loro attuazione è in modo sostanziale senza tetto.

L'inchiesta sul « caso » Ippolito

Sfilano gli altri dirigenti CNEN

Sempre più evidente che dietro alla gestione «allegria» stavano precise responsabilità politiche

I magistrati continuano a indagare — a un ritmo, in verità, un po' lento — sulla gestione del CNEN nel periodo della gestione Ippolito. E' stato nuovamente convocato a Palazzo di Giustizia il ragioniere capo dell'ente Mennella, che è giunto seguito da due uscieri carichi di libri contabili. I documenti sono stati richiesti dalle due commissioni di periti che continuano a studiare la materia che è evidentemente tanto complessa da richiedere, come è noto, almeno due mesi di tempo per essere studiata. Intanto il dott. Savio ha ascoltato ieri il prof. Caglioli, membro della commissione direttiva del CNEN. Dopo Focaccia e Amaldi interrogati ieri, questo terzo interrogatorio fa pensare che la magistratura abbia in animo di ascoltare tutti i membri della commissione direttiva al fine di chiarire la portata delle violazioni commesse da Ippolito.

La relazione della commissione d'indagine certo sarà affermativa: Con riferimento alla prima parte della indagine tendente ad accertare se il prof. Ippolito abbia o meno ecceduto dalle sue attribuzioni, deve dar risposta affermativa. La gestione svolta dal segretario generale è caratterizzata da illegalità in certo senso immanente. Il prof. Ippolito ha svolto in parte la sua gestione amministrativa o contraria alla legge, ma non perorando gli ostacoli posti dalla legge nonché quelli costituiti dalle esigenze del pubblico interesse.

Rispondendo alla commissione ministeriale il prof. Amaldi disse che egli e altri suoi colleghi avevano chiesto ripetutamente al ministro Colombo che la commissione direttiva si riunisse più spesso sotto la presidenza del vicepresidente Focaccia, al fine di decidere direttamente le varie iniziative senza limitarsi a ratificare quanto andava facendo il segretario generale.

E' ACCADUTO

Uccisa per sbaglio. LOCRI — Una ragazza calabrese, Rosa Oppedisano, di 19 anni, è stata uccisa con una fucilata sparata per errore dal fratello Pasquale, di 21 anni. La disgrazia è avvenuta in un fondo nei pressi di Grotteria, mentre il giovane era intento a pulire il proprio fucile. Sequestro di valuta. COMO — Valuta per oltre 11 milioni di lire è stata sequestrata dalla guardia di finanza al valico stradale di Ponte Chiasso. Il sequestro è avvenuto a carico dei milanesi Giorgio Carnevali, Annamaria Pizzoni e Maria Argiolas, per un totale di 3 milioni e mezzo; di Assunta Butti (Ponte Chiasso) per 2 milioni; di Severina Carnaggia (Como) per oltre 2 milioni e mezzo. Incolme Facetti. SANTIAGO DEL ESTERO (Argentina) — Il pilota italiano Carlo Facetti, il quale partecipava al Gran Premio Autostrada di Argentina, è partito incolme in un pauroso incidente nel corso della tappa di ieri. Morti di fame. COLOMBO (Ceylon) — Nove abitanti delle Maldive — tre uomini, quattro donne e due bambini — facenti parte di un gruppo di 20 naufraghi (alla deriva per 16 giorni su una imbarcazione con ridottissime riserve di cibo e senza acqua potabile), sono morti di fame e di stenti. I superstiti sono stati tratti in salvo dal mercantile tedesco «Urnula Rickmers», al largo della costa di Sumatra.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 31. Nei prossimi giorni, molto probabilmente sabato o domenica, Adrian Nikolajev e Valentina Tereshkova, che nella storia delle esplorazioni spaziali sono noti come i comunisti n. 3 e n. 6, diventeranno marito e moglie. Si è parlato in varie occasioni, più o meno a proposito, di matrimonio del secolo, ma se è vero che il nostro è il secolo dei primi voli spaziali, sarà questo il matrimonio che di diritto merita quel titolo. La cerimonia dovrebbe avere luogo nelle sale del Cremlino anche perché, se le nostre informazioni sono esatte, il primo ministro Kruščev, in persona, sarà presente come testimone della sposa. Per due sposi di questa taglia, la luna di miele meno banale dovrebbe essere, perlomeno, un volo di qualche giorno attorno alla Terra, dato che, alla attuale disposizione dei mezzi tecnici, non è ancora possibile programmare una spedizione sulla Luna. Ma è più probabile che i due comunisti, ritrovando la loro terrestre umanità, si limiteranno ad un viaggio qualsiasi come la più comune delle coppie di questo mondo.

Augusto Pancaldi

A tarda sera la grave decisione

Agenti sospeso dall'Albo degli avvocati

L'avv. Giacomo Primo Augusti, ex difensore di Fenatoli, non potrà esercitare, almeno per qualche tempo, l'attività professionale. Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Roma lo ha infatti sospeso dall'Albo. La grave decisione è stata presa ieri sera dopo una lunga riunione del consiglio. Augusti, qualche mese fa, subito dopo la fine del processo che si conclude con la conferma della condanna all'ergastolo per Fenatoli e Chiani e con la condanna di Lanzola a 13 anni di reclusione, aveva chiesto spontaneamente la cancellazione dall'Albo. La richiesta era stata respinta proprio perché erano in corso contro il legale alcuni procedimenti disciplinari. Da allora Augusti aveva continuato a difendere: alcuni giorni fa aveva partecipato come parte civile al processo Caglioli-Muto.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 31. Nei prossimi giorni, molto probabilmente sabato o domenica, Adrian Nikolajev e Valentina Tereshkova, che nella storia delle esplorazioni spaziali sono noti come i comunisti n. 3 e n. 6, diventeranno marito e moglie. Si è parlato in varie occasioni, più o meno a proposito, di matrimonio del secolo, ma se è vero che il nostro è il secolo dei primi voli spaziali, sarà questo il matrimonio che di diritto merita quel titolo. La cerimonia dovrebbe avere luogo nelle sale del Cremlino anche perché, se le nostre informazioni sono esatte, il primo ministro Kruščev, in persona, sarà presente come testimone della sposa. Per due sposi di questa taglia, la luna di miele meno banale dovrebbe essere, perlomeno, un volo di qualche giorno attorno alla Terra, dato che, alla attuale disposizione dei mezzi tecnici, non è ancora possibile programmare una spedizione sulla Luna. Ma è più probabile che i due comunisti, ritrovando la loro terrestre umanità, si limiteranno ad un viaggio qualsiasi come la più comune delle coppie di questo mondo.

Augusto Pancaldi

A tarda sera la grave decisione

Agenti sospeso dall'Albo degli avvocati

L'avv. Giacomo Primo Augusti, ex difensore di Fenatoli, non potrà esercitare, almeno per qualche tempo, l'attività professionale. Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Roma lo ha infatti sospeso dall'Albo. La grave decisione è stata presa ieri sera dopo una lunga riunione del consiglio. Augusti, qualche mese fa, subito dopo la fine del processo che si conclude con la conferma della condanna all'ergastolo per Fenatoli e Chiani e con la condanna di Lanzola a 13 anni di reclusione, aveva chiesto spontaneamente la cancellazione dall'Albo. La richiesta era stata respinta proprio perché erano in corso contro il legale alcuni procedimenti disciplinari. Da allora Augusti aveva continuato a difendere: alcuni giorni fa aveva partecipato come parte civile al processo Caglioli-Muto.

Il governo l'aveva presentata come una legge risolutiva

postati di organico attualmente ricoperti rispetto a quelli disponibili al 1 ottobre 1962

75%

SCUOLA MEDIA UNIFICATA

La «831»: professori nemmeno per un anno

In occasione dei recenti dibattiti sul bilancio del ministero della P.I. i parlamentari comunisti, alla Camera e al Senato, hanno nuovamente documentato la gravità della situazione fra gli insegnanti. Perché possa realizzarsi una scuola nuova e democratica — è stato rilevato — occorre infatti, in via pregiudiziale, «affrontare una buona volta in modo organico» rinunciando ai provvedimenti settoriali, ai «pannicelli caldi» che nulla, in definitiva, risolvono, anche questo delicatissimo problema. Nelle scuole medie in generale, nella Scuola Media Unificata per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni in particolare, la carenza di professori e la precarietà e provvisorietà della loro posizione costituiscono una delle cause — anche se non certo l'unica — della crisi attuale e del cattivo funzionamento di tutto il meccanismo.

Gioverà ricordare come stavano le cose, nel settore dell'istruzione secondaria di 1. grado, al 1. ottobre 1962:

28000 professori occorrenti ogni anno

6000 giovani laureati che si dedicano all'insegnamento ogni anno

Presidi di ruolo (Scuola media)	849	(1.991)
Presidi di ruolo (Scuola avviamento)	925	(3.191)
Professori di ruolo (Scuola media)	15.344	(34.411)
Insegnanti di ruoli speciali transferitori (Scuola media)	167	(—)
Insegnanti non di ruolo (Sc. med.)	35.900	(—)
Professori di ruolo «B» (Sc. avv.)	7.139	(20.521)
Professori di ruolo «C» (Sc. avv.)	116	(—)
Professori non di ruolo (Sc. avv.)	49.146	(—)
Insegnanti tecnico-pratici di ruolo (Scuola di avviamento)	1.601	(3.509)
Insegnanti tecnico-pratici di ruolo speciale transferitori (Scuola avv.)	94	(—)
Insegnanti tecnico-pratici non di ruolo (Scuola di avviamento)	6.324	(—)
Totale	117.605	(63.656)

Sono cifre, queste, che parlano da sole. Lo «squilibrio» tra i docenti in servizio ed i posti in organico — poco più di 100 mila — è coperto per poco più del 40 per cento — risulta infatti entusiasmante.

E quest'anno? Il ministro Gui e le «fonti» governative si sforzano di presentare l'ormai tristemente famosa legge di provvidimento sostanziale e tale, quindi, da avviare a soluzione il «drammatico» problema. La realtà — anche sotto questo profilo (trascuriamo qui tutte le altre incongruenze della legge, che hanno spesso provocato penosi casi umani e di cui il nostro giornale si è diffusamente occupato) — è ben diversa.

In base alla 831 sono stati infatti assunti in ruolo, dal 1. ottobre '63, 5.932 insegnanti nella Scuola Media, 6.020 insegnanti e 703 insegnanti tecnico-pratici nella Scuola di Avviamento, 2.939 insegnanti di lingue straniere nel ruolo di ruolo dei due tipi di scuola. Si tratta dunque di 18.691 insegnanti, cui vanno aggiunti gli 849 di Scuola Media e i 937 di Scuola di Avviamento vincitori del concorso di materie letterarie bandito nell'ottobre 1960. Pertanto, sono 20.877 i docenti entrati nei ruoli quest'anno: i posti di organico ricoperti sono adesso, circa il 75 per cento (salvo, però, l'incidenza delle «vacanze» verificatesi successivamente per varie cause) di quelli disponibili al 1. ottobre 1962.

Una goccia nel mare, come si vede: tanto più, ove

risposte ai lettori

I corsi A.I.S.

Da qualche anno a questa parte, il Ministero P.I. ha istituito certi corsi, cosiddetti A.I.S. (Attività Integrative Scolastiche), che le maestre elementari titolari in altre province ad esecutore provvisorio durante le ore pomeridiane.

Le discipline che vi si insegnano sono le più bizzarre: dizionario, geografia del turismo, fotografia, filatelia, danza, gattolofania, e, in casi più rari e perciò scarsi, lingua ed economia domestica o disegno. I frequentanti sono gli alunni ai quali il beneficio della refezione impone di trasferirsi a scuola oltre il termine delle lezioni antimeridiane. Con faccia tosta maudita vengono fatti assistere tutti sempre presenti, anche quando il cessare della refezione fa scattare l'inizio della prima ora di lezione, con il che si impongono di fatto le lezioni.

Le maestre A.I.S. sono sarrette dalla buona volontà di fare qualche cosa, accettata e si impongono di aver cura dei corsi. I frequentanti, programmi, ma, in effetti, non concludono nulla e nulla sanno dire, che interessi e conquisti i malcapitati ragazzi. Le aule diventano poltrone i ragazzi abbandonati a se stessi hanno il tempo di lacerarsi, pestarsi, graffiarsi, fare scampie della lingua, e, in meglio rociati per il juncambolismo e le piroette acrobatiche, di volteggiare sui daccanali delle finestre spalancate (tanto succedeva nella scuola di via Conte di Car-

la scuola

Un contributo al rinnovamento culturale della scuola media

« Osservazioni scientifiche e matematiche »: guida per l'insegnamento

La pubblicazione realizzata a cura di « Riforma della scuola » e dell'Istituto Gramsci

A cura della rivista Riforma della scuola e della Sezione pedagogica dell'Istituto Gramsci è stata pubblicata, pochi giorni fa, una guida « Osservazioni scientifiche e matematiche » (11-14 anni) di « Osservazioni scientifiche e matematiche », opera di più autori (Ferretti, Pampalona, Petracchi, Platone, Strachini) e una pubblicazione di questo tipo risponda a un'esigenza molto sentita, lo prova il fatto che due terzi della prima tiratura sono stati esauriti per prenotazione prima della stampa. Chi non lo trovasse in libreria, farà bene a prenotare una copia della seconda tiratura, inviando L. 400 alla SGRA, via del Zoccolato 30, Roma, con vaglia postale, o con assegno postale (contocorrente postale 1/43461).

Pregi e difetti

Siamo riusciti a far uscire il volumetto poche settimane dopo l'inizio (almeno nominale) delle lezioni dell'anno scolastico. Direi che ci pensavamo da parecchi mesi. L'idea è venuta, non mi ricordo a chi, durante il Convegno sull'insegnamento scientifico nella scuola obbligatoria, svoltosi all'Istituto Gramsci nel maggio 1962 (gli Atti sono stati raccolti in un fascicolo di Riforma della scuola); Dina Bertoni Jovine l'ha fatta propria, ed è riuscita a realizzarla, con la tenacia e la serietà che la fanno tanto ammirare. Richiamo queste note di cronaca, perché hanno un preciso significato politico-culturale. I comunisti hanno giudicato, e continuano a giudicare, in modo corretto e serio, la situazione della nuova scuola media statale e i suoi programmi, ma non « stanno a guardare », non lasciano che le cose vadano a rotoli per avere la soddisfazione di dire: « l'avevo detto! ». No, noi crediamo che le leggi non siano tanto, che l'elemento decisivo sia sempre — in tutti i campi — l'iniziativa positiva dal basso. Nella linea di « fare o non fare », ma ci sforziamo di far vedere, in concreto, come secondo noi le cose dovrebbero andare (una iniziativa analogica di critica costruttiva, come si è visto nei programmi di Ermini per la scuola elementare, è in corso; ne parleremo quando sarà giunta a uno stadio più avanzato).

Criteri moderni

Il resto della « guida » è dedicato all'insegnamento naturalistico-sperimentale (« Osservazioni scientifiche »). Si articola in tre parti: « Osservazioni generali » e « Metodologiche » (1-20); « Suggerimenti per il primo biennio » (21-60); « Come orientare in senso scientifico l'interesse dei ragazzi » (61-89, Ida Sacchetti). Sono la seconda e la terza parte quelle più immediatamente « utili », e soprattutto quelle che derivano da una elaborazione culturale-didattica non ancora soddisfacente; che non esodista ancora — innanzitutto — noi stessi. Dobbiamo però dire di aver chiamato a questo lavoro un gruppo di studiosi che da anni affrontano, con intelligenza, passione e modernità di idee il difficilissimo problema dell'insegnamento scientifico nella scuola tra gli 11 e i 14 anni. Ermini, Petracchi, Platone formano un collettivo di lavoro che non so se abbia l'uguale in Italia: sono un biologo, un

« Teaching Machines »: un alibi?

Il condizionamento meccanico

II. La citazione del Gozzer che abbiamo riportato nel primo articolo fa pensare alla programmazione didattica come ad una soluzione organica e definitiva, che significa, per forza di cose, conservazione delle attuali deficienze nelle strutture edilizie e nella disponibilità degli insegnanti, rinuncia allo sviluppo ed al potenziamento della scuola vera e propria, insomma.

Che tali tecniche nuove siano concepite per rimediare allo stato quo perpetuandolo, lo dimostrano altre espressioni del più citato pedagogista cattolico. Egli si chiede: « ... come si possa togliere agli insegnanti il peso di quella che si potrebbe definire la manualità scolastica, dei pedaggi e dei facchinaggi dell'insegnamento... », e crede di poter trovare una risposta a questa esigenza nella macchina che « ... solleva l'educazione da antiche e penose servitù, da pratiche e metodologie ormai inutilmente pesanti, pur senza distruggere o eliminare i valori fondamentali ». Il fatto è che « facchinaggi » e « servitù » nel mestiere dell'insegnante non ci sono, perché anche la ripetizione a memoria, la correzione dei temi, il controllo dei quaderni o qualsiasi altro momento della giornata del docente in classe, non è mai routine, ma offre sempre occasione e stimolo per far presto e la correzione degli errori rimane formale.

Ma allora, in questo caso, perché offrire un rimedio lasciando la causa del male? Nella fattispecie non sarebbe meglio, piuttosto che insistere in classi sovraffollate e darci le T.M., non darci le T.M. e dimezzare le classi, per permetterci di essere veramente insegnanti invece di ripetitori bisognosi di attenti e precisi quaderni? Ma allora, in questo caso, che desso insieme le T.M., che potrebbero essere certo di una qualche utilità, inserite in una struttura di una buona metodologia didattica rinnovata e moderna. Ma è certo che, se si pensa solo ad alleviare coi nuovi strumenti i « facchinaggi » dell'insegnante, evidentemente si ha tutta l'intenzione di lasciare inalterate le condizioni e gli ordinamenti che provocano quei « facchinaggi ».

Intenti conservatori

L'intento conservatore di questa linea di politica scolastica, del resto, si scopre anche per un altro verso: infatti, del processo di espansione scolastica si vedono solo le conseguenze sul fronte tecnico e dell'ammortamento metodologico, e non si pensa che una estensione universale dell'obbligo porterà inevitabilmente con sé l'afflusso di nuove grandi quadermi e di nuovi quaderni, di nuove mani di persunori occultati, acquisita un sapore di patetica inania.

Anche perché alcuni ideologi di parte laica, meno legati a riserve spirituali, hanno già spronato e si intruderanno nuove discipline e nuovi indirizzi educativi.

In ultima analisi, pur con le riserve doverose per chi si ponga dal punto di vista del condizionamento meccanico, si ha l'impressione che si sta delineando un vasto progetto, un impegnativo piano politico generale, tendente ad una mistificazione dei metodi e della cultura scolastica, e si intruderanno nuove discipline e nuovi indirizzi educativi.

Il vecchio pericolo dell'oscurantismo, dunque, si presenta rinnovato, non più come negazione della cultura, ma come cultura tec-

Gli affari sono affari

E' evidente che, in questo senso, stanno premendo a tutt'uomo i gruppi di potere economico e ideologico. Nel convegno di Frascati, cui sopra ci siamo riferiti, Franco Carbonetti, autore di un'impresa e rappresentante di un'impresa e di interessi privati, dopo aver avuto buon gioco ad accusare la scuola pubblica di arretratezza e impotenza, ha consigliato che essa, per uscire dalla stagnazione, stringa rapporti di organica collaborazione col mondo economico, e in particolare, cerchi di rinnovarsi con « l'introduzione di queste tecniche e strumentazioni, del resto già in atto per gli scopi pratici e immediati dell'insegnamento nelle aziende e nelle scuole e corsi aziendali ».

A tale scopo, egli ha detto che l'unico organo oggi esistente, il Centro Nazionale Sussidi Audiovisivi, è del tutto inadeguato al compito ed ha perciò proposto la « formazione di un ente o associazione che possa dedicarsi allo studio, la selezione e la realizzazione dei programmi; ente che sia formato con la partecipazione dello Stato, di alcune fondazioni culturali e dei maggiori gruppi economici ». Questa associazione avrebbe lo scopo di « rendere possibile la collaborazione del personale dello Stato e del mondo economico per consentire un continuo concreto contatto fra le categorie economiche e le Autorità e quindi la preparazione di programmi aderenti alla necessità del paese ».

Per finire, siccome gli affari sono affari, accanto a questa esplicita teorizzazione della conquista dell'interno dello Stato e della scuola, il Carbonetti ha raccomandato di « acquistare programmi e apparecchi esteri non prodotti in Italia », per i quali ha chiesto anche « l'estensione del beneficio dell'esenzione doganale ».

Luciano Biancatelli
FINE

Il precedente articolo è stato pubblicato venerdì 25 ottobre.

L. Lombardo-Radice

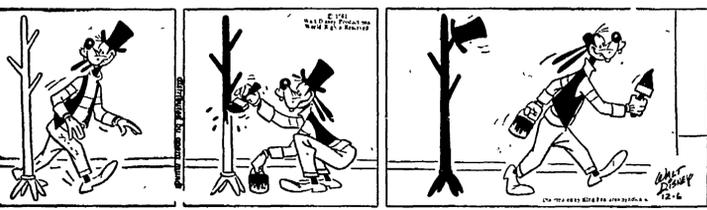
Il dott. Kildare di Ken Bald



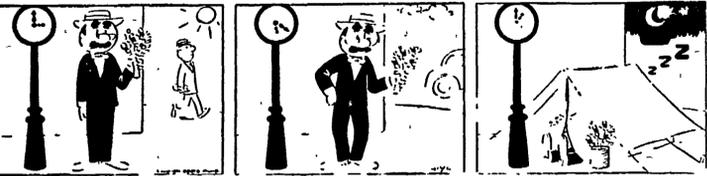
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

Per ottenere giustizia bisogna cambiare il ministro

Caro direttore, ho partecipato all'assemblea dei pensionati avvenuta il 20 ottobre al Cinema "Principe" in Milano. Ha parlato il ministro delle Partecipazioni Statali, il signor De Michelis, che ha parlato del compiacimento di tutti i partecipanti.

Per ottenere giustizia bisogna cambiare il ministro. Per quanto la campagna libica, in ordine, sia stata più breve di quella del 1915, resta il fatto che per motivi contingenti di luogo, tempo e condizioni, fu una guerra guerreggiata con le sue barbarie conseguenze di cui ci asteniamo menzionare i tristi episodi e di omaggio alla santa memoria dei caduti.

che avrebbero bisogno del soggiorno in montagna non possono più fare la domanda. E un modo come un altro per negarci l'assistenza dovuta. Lettera firmata Pomarance (Pisa).

Si augura che molti seguano il suo esempio

Caro Alicata, il giorno di domenica ho letto la lettera del compagno David Poli, ricoverato in un sanatorio e paralizzato, che faceva un appello per ottenere una carrozzella. Pur essendo un pensionato, invio 1000 lire e auguro che tanti compagni possano seguire il mio esempio per raggiungere la somma necessaria all'acquisto della carrozzella.

l'autoambulante mi disse che aspettavano il permesso della prefettura per far partire i nautici. A questo punto occorre dire che la locale Sede della DC, che si era posta dopo mezza giornata alla "Croce d'Oro" a raccogliere aiuti, ha già spedito tutto, senza bisogno di permessi. Cosa si aspetta a dare il permesso di inviare tutti gli aiuti? Forse vogliono far notare che solo la DC ha aiutato i sinistrati del Vajont? Forse a quella povera gente bastano le 1.200 lire date loro sino ad ora? Ma se questo aiuto dovesse bastare (ammesso che quella gente viva d'aria), i 50 quintali di vestiario raccolti dalla "Croce d'Oro" di Prato, possono andare in Irpinia, dove la gente vive ancora in baracche d'adiacchio, in attesa delle case promesse dopo il terremoto.

Perché il "permesso" di trasportare aiuti nel Cadore e non alla "Croce d'Oro"?

Caro compagno Alicata, sono un artigiano imbianchino-pernottatore, con una famiglia composta di moglie e tre figlie, l'ultima delle quali, di 7 anni, anche ammalata. Ti lascio quindi immaginare quali siano le mie condizioni finanziarie, specie in questi ultimi tempi, con il costo della vita in continua ascesa. Ma non è di questo che ti voglio parlare. Due giorni dopo la tragedia di Longarone, l'Associazione "Croce d'Oro" di Prato passò a raccogliere aiuti in medicinali, viveri e vestiario per la gente di quella zona devastata. Naturalmente non ci facemmo pregare di offrire con slancio e con gioia molti dei nostri migliori indumenti.

Un modo "elegante" per negare l'assistenza agli invalidi di guerra

Signor direttore, vorrei esporLe come funziona l'assistenza agli invalidi di guerra, quell'assistenza che la legge assicura a ciascun invalido, per un certo periodo dell'anno. Io sono un invalido (tbc) per cause di guerra, e mi spetterebbero 20 giorni all'anno di riposo in montagna, durante la stagione estiva. Ma a Pomarance, paese dove abito, la circolare per le prenotazioni del riposo in montagna arriva da Pisa sempre con una settimana di ritardo cosicché i termini sono scaduti e gli invalidi

Non è certo un comportamento da pastori di anime

Signor direttore, dal 1. marzo fino al 30 giugno c.a., ho prestato servizio in qualità di facchino di cucina presso i fratelli dell'Ordine Francescano (minori cappuccini), in via Buoncompagni 71, senza che mi abbiano retribuito, tanto da costringermi a rivolgermi all'Ufficio provinciale del Lavoro, in via De Lollis. I dirigenti di questo ufficio, preso atto di ciò che mi compete, per ben tre volte invitavano i signori frati a regolarizzare la mia posizione. Purtroppo gli inviti dell'Ufficio del Lavoro sono caduti nel vuoto e i frati si sono rifiutati decisamente di corrispondermi il salario e la liquidazione sicché ora mi vedo costretto a portare la vertenza presso la Magistratura del lavoro. Ora io vorrei chiedere pubblicamente se i frati sono autorizzati a speculare sull'altrui miseria, a investire di impropri (che mi esimo dal riportare) colui che ha lavorato per loro, arrivando fino a minacciare di costringermi a rinunciare alla Questura per il fatto di avere osato reclamare il mio salario. A me non pare che questo sia un comportamento da Ministri di Dio e da Pastori di anime.

Amicizie influenti e centrosinistra con benessere

Sono un attivista della Democrazia Cristiana ed ho degli amici molto influenti in seno al mio amato Partito di maggioranza. Per un vero e sicuro progresso, nella giustizia, nella pace e nella libertà, spero di cuore che tutto il popolo italiano sia completamente favorevole al centro-sinistra, unica via verso il benessere. Venga l'Italia! CALOGERO BONIFACIO Agropoli (Salerno)

Previtali-Milstein all'Auditorio

Domenica 3 novembre, alle 17.30, all'Auditorio di Via della Conciliazione per la stagione di abbonamento dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia concerto (tagl. n. 3) diretto da Fernando Previtali con S. Paganini direttore del violoncello Nathan Milstein. In programma: Beethoven: Sinfonia n. 2 in re maggiore; Guernica; Sette variazioni sopra un'Allegria di John Bull (prima esecuzione assoluta); La Ciara; Brahms: Concerto per violino e orchestra. Biglietti in vendita al botteghino di Via della Conciliazione da oggi dalle 10 alle 17.

ATTRAZIONI

ARENA ESEDRA Pattinaggio (alle 10-12-30, 14-30, 20-30) LUNO PARK (P.zza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio. MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tousseand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

VARIETA

AMBRA JOVINELLI (713.306) Il venditore del Texas, con R. Taylor e rivista Mario Breccia. ESPERO Le 7 spade del venditore, con E. Halsey e rivista Alfredo Adams. LA FENICE (Via Salara 35) Anno 19 distruzione di Ercolano. AMBASCIATORI (Tel. 481.570) Salvatori. VOLTURNO (Via Volturmo) Il negro di Budda e rivista Lino Crispo.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153) I mostri, con V. Gassman (alle 15-17-20-22-25). ALHAMBRA (Tel. 783.792) Il boom, con A. Sordi SA. ARCHIMEDE (Tel. 875.567) The Party American (alle 15-30-19-20-22). ARISTON (Tel. 353.230) Iena dolce, con S. Mc Laine (sp. 14, ult. 22-50).

AL ROYAL - CINERAMA

LA CONQUISTA DEL WEST CINERAMA Spett. ore: 15 - 18.30 - 22.15 (inizio film)

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817) Lolla, con J. Mason. AIRONE (Tel. 727.183) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. ALICE (Tel. 632.848) Totò e Cleopatra. ALFIERI (Tel. 290.251) Had il selvaggio, con P. Newman. ALASKA (Tel. 434.050) Una fidanzata per papà, con G. Ford. ALCE (Tel. 632.848) Totò e Cleopatra. ALCYONE (Tel. 810.930) Obiettivo ragazze. ALFIERI (Tel. 290.251) Had il selvaggio, con P. Newman. ALASKA (Tel. 434.050) Una fidanzata per papà, con G. Ford. ALCE (Tel. 632.848) Totò e Cleopatra. ALCYONE (Tel. 810.930) Obiettivo ragazze.

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212) Il colpo di Rodi, con L. Massimo. ALBA (Tel. 884.577) Il fuorigioco della valle solitaria, con E. Baschi. ANIENE (Tel. 890.817) Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves. APOLLO (Tel. 713.300) I figli del capitano Grant, con H. Chevalier. AQUINO (Tel. 754.951) L'uomo che uccise Liberty Valance, con John Wayne. ARENULA (Tel. 653.390) L'ira di Achille, con Gordon Mitchell. AURELIO (Via Bentivoglio) Le motorizzate, con R. Vianello. AURORA (Tel. 393.069) Sotto dieci bandiere, con Van Heflin. BARTOLOMEO (Tel. 755.416) Le 7 fatiche di Ali Babà, con B. Cortez. BERTON (Via Pietralata 436) Urus il gladiatore ribelle, con J. Greci. CAPANNELLE (Tel. 751.277) Il giorno più lungo, con John Wayne. NIAGARA (Tel. 617.3247) Il terrore dei mantelli rossi, con S. Gabel. OBiettivo ragazze. IMPERIO (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. INDUNO (Tel. 582.495) Il magnifico avventuriero, con E. Davis. ITALIA (Tel. 846.930) Mare matto, con G. Lollobrigida. JUNIO (Tel. 886.209) Winchester 73, con J. Stewart. BRISTOL (Tel. 225.424) Urus il gladiatore ribelle, con J. Greci. BROADWAY (Tel. 215.740) I figli del capitano Grant, con H. Chevalier. CALIFORNIA (Tel. 215.396) Il giorno più lungo, con John Wayne. CINCINATI (Tel. 789.242) Mare matto, con G. Lollobrigida. CLOIO (Tel. 355.677) Mare matto, con G. Lollobrigida. COLORADO (Tel. 617.4207) La grande rivolta, con Maria Félix. CORALIA (Tel. 848.326) Hatari, con J. Wayne. ATLANTE (Tel. 426.334) L'attico, con D. Rocca. ESPERIA (Tel. 751.277) Il gigante, con J. Dean DR. FOGLIANO (Tel. 819.541) Pagni, puppe e diamante, con E. Chevalier. HARLEM (Tel. 691.0844) La vergine del Roncato. HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. IMPERIO (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. INDUNO (Tel. 582.495) Il magnifico avventuriero, con E. Davis. ITALIA (Tel. 846.930) Mare matto, con G. Lollobrigida. JUNIO (Tel. 886.209) Winchester 73, con J. Stewart. BRISTOL (Tel. 225.424) Urus il gladiatore ribelle, con J. Greci. BROADWAY (Tel. 215.740) I figli del capitano Grant, con H. Chevalier. CALIFORNIA (Tel. 215.396) Il giorno più lungo, con John Wayne. CINCINATI (Tel. 789.242) Mare matto, con G. Lollobrigida. CLOIO (Tel. 355.677) Mare matto, con G. Lollobrigida. COLORADO (Tel. 617.4207) La grande rivolta, con Maria Félix. CORALIA (Tel. 848.326) Hatari, con J. Wayne. ATLANTE (Tel. 426.334) L'attico, con D. Rocca. ESPERIA (Tel. 751.277) Il gigante, con J. Dean DR. FOGLIANO (Tel. 819.541) Pagni, puppe e diamante, con E. Chevalier. HARLEM (Tel. 691.0844) La vergine del Roncato. HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. IMPERIO (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. INDUNO (Tel. 582.495) Il magnifico avventuriero, con E. Davis. ITALIA (Tel. 846.930) Mare matto, con G. Lollobrigida. JUNIO (Tel. 886.209) Winchester 73, con J. Stewart. BRISTOL (Tel. 225.424) Urus il gladiatore ribelle, con J. Greci. BROADWAY (Tel. 215.740) I figli del capitano Grant, con H. Chevalier. CALIFORNIA (Tel. 215.396) Il giorno più lungo, con John Wayne. CINCINATI (Tel. 789.242) Mare matto, con G. Lollobrigida. CLOIO (Tel. 355.677) Mare matto, con G. Lollobrigida. COLORADO (Tel. 617.4207) La grande rivolta, con Maria Félix. CORALIA (Tel. 848.326) Hatari, con J. Wayne. ATLANTE (Tel. 426.334) L'attico, con D. Rocca. ESPERIA (Tel. 751.277) Il gigante, con J. Dean DR. FOGLIANO (Tel. 819.541) Pagni, puppe e diamante, con E. Chevalier. HARLEM (Tel. 691.0844) La vergine del Roncato. HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. IMPERIO (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. INDUNO (Tel. 582.495) Il magnifico avventuriero, con E. Davis. ITALIA (Tel. 846.930) Mare matto, con G. Lollobrigida. JUNIO (Tel. 886.209) Winchester 73, con J. Stewart. BRISTOL (Tel. 225.424) Urus il gladiatore ribelle, con J. Greci. BROADWAY (Tel. 215.740) I figli del capitano Grant, con H. Chevalier. CALIFORNIA (Tel. 215.396) Il giorno più lungo, con John Wayne. CINCINATI (Tel. 789.242) Mare matto, con G. Lollobrigida. CLOIO (Tel. 355.677) Mare matto, con G. Lollobrigida. COLORADO (Tel. 617.4207) La grande rivolta, con Maria Félix. CORALIA (Tel. 848.326) Hatari, con J. Wayne. ATLANTE (Tel. 426.334) L'attico, con D. Rocca. ESPERIA (Tel. 751.277) Il gigante, con J. Dean DR. FOGLIANO (Tel. 819.541) Pagni, puppe e diamante, con E. Chevalier. HARLEM (Tel. 691.0844) La vergine del Roncato. HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. IMPERIO (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. INDUNO (Tel. 582.495) Il magnifico avventuriero, con E. Davis. ITALIA (Tel. 846.930) Mare matto, con G. Lollobrigida. JUNIO (Tel. 886.209) Winchester 73, con J. Stewart. BRISTOL (Tel. 225.424) Urus il gladiatore ribelle, con J. Greci. BROADWAY (Tel. 215.740) I figli del capitano Grant, con H. Chevalier. CALIFORNIA (Tel. 215.396) Il giorno più lungo, con John Wayne. CINCINATI (Tel. 789.242) Mare matto, con G. Lollobrigida. CLOIO (Tel. 355.677) Mare matto, con G. Lollobrigida. COLORADO (Tel. 617.4207) La grande rivolta, con Maria Félix. CORALIA (Tel. 848.326) Hatari, con J. Wayne. ATLANTE (Tel. 426.334) L'attico, con D. Rocca. ESPERIA (Tel. 751.277) Il gigante, con J. Dean DR. FOGLIANO (Tel. 819.541) Pagni, puppe e diamante, con E. Chevalier. HARLEM (Tel. 691.0844) La vergine del Roncato. HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. IMPERIO (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. INDUNO (Tel. 582.495) Il magnifico avventuriero, con E. Davis. ITALIA (Tel. 846.930) Mare matto, con G. Lollobrigida. JUNIO (Tel. 886.209) Winchester 73, con J. Stewart. BRISTOL (Tel. 225.424) Urus il gladiatore ribelle, con J. Greci. BROADWAY (Tel. 215.740) I figli del capitano Grant, con H. Chevalier. CALIFORNIA (Tel. 215.396) Il giorno più lungo, con John Wayne. CINCINATI (Tel. 789.242) Mare matto, con G. Lollobrigida. CLOIO (Tel. 355.677) Mare matto, con G. Lollobrigida. COLORADO (Tel. 617.4207) La grande rivolta, con Maria Félix. CORALIA (Tel. 848.326) Hatari, con J. Wayne. ATLANTE (Tel. 426.334) L'attico, con D. Rocca. ESPERIA (Tel. 751.277) Il gigante, con J. Dean DR. FOGLIANO (Tel. 819.541) Pagni, puppe e diamante, con E. Chevalier. HARLEM (Tel. 691.0844) La vergine del Roncato. HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. IMPERIO (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. INDUNO (Tel. 582.495) Il magnifico avventuriero, con E. Davis. ITALIA (Tel. 846.930) Mare matto, con G. Lollobrigida. JUNIO (Tel. 886.209) Winchester 73, con J. Stewart. BRISTOL (Tel. 225.424) Urus il gladiatore ribelle, con J. Greci. BROADWAY (Tel. 215.740) I figli del capitano Grant, con H. Chevalier. CALIFORNIA (Tel. 215.396) Il giorno più lungo, con John Wayne. CINCINATI (Tel. 789.242) Mare matto, con G. Lollobrigida. CLOIO (Tel. 355.677) Mare matto, con G. Lollobrigida. COLORADO (Tel. 617.4207) La grande rivolta, con Maria Félix. CORALIA (Tel. 848.326) Hatari, con J. Wayne. ATLANTE (Tel. 426.334) L'attico, con D. Rocca. ESPERIA (Tel. 751.277) Il gigante, con J. Dean DR. FOGLIANO (Tel. 819.541) Pagni, puppe e diamante, con E. Chevalier. HARLEM (Tel. 691.0844) La vergine del Roncato. HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. IMPERIO (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. INDUNO (Tel. 582.495) Il magnifico avventuriero, con E. Davis. ITALIA (Tel. 846.930) Mare matto, con G. Lollobrigida. JUNIO (Tel. 886.209) Winchester 73, con J. Stewart. BRISTOL (Tel. 225.424) Urus il gladiatore ribelle, con J. Greci. BROADWAY (Tel. 215.740) I figli del capitano Grant, con H. Chevalier. CALIFORNIA (Tel. 215.396) Il giorno più lungo, con John Wayne. CINCINATI (Tel. 789.242) Mare matto, con G. Lollobrigida. CLOIO (Tel. 355.677) Mare matto, con G. Lollobrigida. COLORADO (Tel. 617.4207) La grande rivolta, con Maria Félix. CORALIA (Tel. 848.326) Hatari, con J. Wayne. ATLANTE (Tel. 426.334) L'attico, con D. Rocca. ESPERIA (Tel. 751.277) Il gigante, con J. Dean DR. FOGLIANO (Tel. 819.541) Pagni, puppe e diamante, con E. Chevalier. HARLEM (Tel. 691.0844) La vergine del Roncato. HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. IMPERIO (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. INDUNO (Tel. 582.495) Il magnifico avventuriero, con E. Davis. ITALIA (Tel. 846.930) Mare matto, con G. Lollobrigida. JUNIO (Tel. 886.209) Winchester 73, con J. Stewart. BRISTOL (Tel. 225.424) Urus il gladiatore ribelle, con J. Greci. BROADWAY (Tel. 215.740) I figli del capitano Grant, con H. Chevalier. CALIFORNIA (Tel. 215.396) Il giorno più lungo, con John Wayne. CINCINATI (Tel. 789.242) Mare matto, con G. Lollobrigida. CLOIO (Tel. 355.677) Mare matto, con G. Lollobrigida. COLORADO (Tel. 617.4207) La grande rivolta, con Maria Félix. CORALIA (Tel. 848.326) Hatari, con J. Wayne. ATLANTE (Tel. 426.334) L'attico, con D. Rocca. ESPERIA (Tel. 751.277) Il gigante, con J. Dean DR. FOGLIANO (Tel. 819.541) Pagni, puppe e diamante, con E. Chevalier. HARLEM (Tel. 691.0844) La vergine del Roncato. HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. IMPERIO (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. INDUNO (Tel. 582.495) Il magnifico avventuriero, con E. Davis. ITALIA (Tel. 846.930) Mare matto, con G. Lollobrigida. JUNIO (Tel. 886.209) Winchester 73, con J. Stewart. BRISTOL (Tel. 225.424) Urus il gladiatore ribelle, con J. Greci. BROADWAY (Tel. 215.740) I figli del capitano Grant, con H. Chevalier. CALIFORNIA (Tel. 215.396) Il giorno più lungo, con John Wayne. CINCINATI (Tel. 789.242) Mare matto, con G. Lollobrigida. CLOIO (Tel. 355.677) Mare matto, con G. Lollobrigida. COLORADO (Tel. 617.4207) La grande rivolta, con Maria Félix. CORALIA (Tel. 848.326) Hatari, con J. Wayne. ATLANTE (Tel. 426.334) L'attico, con D. Rocca. ESPERIA (Tel. 751.277) Il gigante, con J. Dean DR. FOGLIANO (Tel. 819.541) Pagni, puppe e diamante, con E. Chevalier. HARLEM (Tel. 691.0844) La vergine del Roncato. HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. IMPERIO (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. INDUNO (Tel. 582.495) Il magnifico avventuriero, con E. Davis. ITALIA (Tel. 846.930) Mare matto, con G. Lollobrigida. JUNIO (Tel. 886.209) Winchester 73, con J. Stewart. BRISTOL (Tel. 225.424) Urus il gladiatore ribelle, con J. Greci. BROADWAY (Tel. 215.740) I figli del capitano Grant, con H. Chevalier. CALIFORNIA (Tel. 215.396) Il giorno più lungo, con John Wayne. CINCINATI (Tel. 789.242) Mare matto, con G. Lollobrigida. CLOIO (Tel. 355.677) Mare matto, con G. Lollobrigida. COLORADO (Tel. 617.4207) La grande rivolta, con Maria Félix. CORALIA (Tel. 848.326) Hatari, con J. Wayne. ATLANTE (Tel. 426.334) L'attico, con D. Rocca. ESPERIA (Tel. 751.277) Il gigante, con J. Dean DR. FOGLIANO (Tel. 819.541) Pagni, puppe e diamante, con E. Chevalier. HARLEM (Tel. 691.0844) La vergine del Roncato. HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. IMPERIO (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. INDUNO (Tel. 582.495) Il magnifico avventuriero, con E. Davis. ITALIA (Tel. 846.930) Mare matto, con G. Lollobrigida. JUNIO (Tel. 886.209) Winchester 73, con J. Stewart. BRISTOL (Tel. 225.424) Urus il gladiatore ribelle, con J. Greci. BROADWAY (Tel. 215.740) I figli del capitano Grant, con H. Chevalier. CALIFORNIA (Tel. 215.396) Il giorno più lungo, con John Wayne. CINCINATI (Tel. 789.242) Mare matto, con G. Lollobrigida. CLOIO (Tel. 355.677) Mare matto, con G. Lollobrigida. COLORADO (Tel. 617.4207) La grande rivolta, con Maria Félix. CORALIA (Tel. 848.326) Hatari, con J. Wayne. ATLANTE (Tel. 426.334) L'attico, con D. Rocca. ESPERIA (Tel. 751.277) Il gigante, con J. Dean DR. FOGLIANO (Tel. 819.541) Pagni, puppe e diamante, con E. Chevalier. HARLEM (Tel. 691.0844) La vergine del Roncato. HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. IMPERIO (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. INDUNO (Tel. 582.495) Il magnifico avventuriero, con E. Davis. ITALIA (Tel. 846.930) Mare matto, con G. Lollobrigida. JUNIO (Tel. 886.209) Winchester 73, con J. Stewart. BRISTOL (Tel. 225.424) Urus il gladiatore ribelle, con J. Greci. BROADWAY (Tel. 215.740) I figli del capitano Grant, con H. Chevalier. CALIFORNIA (Tel. 215.396) Il giorno più lungo, con John Wayne. CINCINATI (Tel. 789.242) Mare matto, con G. Lollobrigida. CLOIO (Tel. 355.677) Mare matto, con G. Lollobrigida. COLORADO (Tel. 617.4207) La grande rivolta, con Maria Félix. CORALIA (Tel. 848.326) Hatari, con J. Wayne. ATLANTE (Tel. 426.334) L'attico, con D. Rocca. ESPERIA (Tel. 751.277) Il gigante, con J. Dean DR. FOGLIANO (Tel. 819.541) Pagni, puppe e diamante, con E. Chevalier. HARLEM (Tel. 691.0844) La vergine del Roncato. HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. IMPERIO (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. INDUNO (Tel. 582.495) Il magnifico avventuriero, con E. Davis. ITALIA (Tel. 846.930) Mare matto, con G. Lollobrigida. JUNIO (Tel. 886.209) Winchester 73, con J. Stewart. BRISTOL (Tel. 225.424) Urus il gladiatore ribelle, con J. Greci. BROADWAY (Tel. 215.740) I figli del capitano Grant, con H. Chevalier. CALIFORNIA (Tel. 215.396) Il giorno più lungo, con John Wayne. CINCINATI (Tel. 789.242) Mare matto, con G. Lollobrigida. CLOIO (Tel. 355.677) Mare matto, con G. Lollobrigida. COLORADO (Tel. 617.4207) La grande rivolta, con Maria Félix. CORALIA (Tel. 848.326) Hatari, con J. Wayne. ATLANTE (Tel. 426.334) L'attico, con D. Rocca. ESPERIA (Tel. 751.277) Il gigante, con J. Dean DR. FOGLIANO (Tel. 819.541) Pagni, puppe e diamante, con E. Chevalier. HARLEM (Tel. 691.0844) La vergine del Roncato. HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. IMPERIO (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. INDUNO (Tel. 582.495) Il magnifico avventuriero, con E. Davis. ITALIA (Tel. 846.930) Mare matto, con G. Lollobrigida. JUNIO (Tel. 886.209) Winchester 73, con J. Stewart. BRISTOL (Tel. 225.424) Urus il gladiatore ribelle, con J. Greci. BROADWAY (Tel. 215.740) I figli del capitano Grant, con H. Chevalier. CALIFORNIA (Tel. 215.396) Il giorno più lungo, con John Wayne. CINCINATI (Tel. 789.242) Mare matto, con G. Lollobrigida. CLOIO (Tel. 355.677) Mare matto, con G. Lollobrigida. COLORADO (Tel. 617.4207) La grande rivolta, con Maria Félix. CORALIA (Tel. 848.326) Hatari, con J. Wayne. ATLANTE (Tel. 426.334) L'attico, con D. Rocca. ESPERIA (Tel. 751.277) Il gigante, con J. Dean DR. FOGLIANO (Tel. 819.541) Pagni, puppe e diamante, con E. Chevalier. HARLEM (Tel. 691.0844) La vergine del Roncato. HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. IMPERIO (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. INDUNO (Tel. 582.495) Il magnifico avventuriero, con E. Davis. ITALIA (Tel. 846.930) Mare matto, con G. Lollobrigida. JUNIO (Tel. 886.209) Winchester 73, con J. Stewart. BRISTOL (Tel. 225.424) Urus il gladiatore ribelle, con J. Greci. BROADWAY (Tel. 215.740) I figli del capitano Grant, con H. Chevalier. CALIFORNIA (Tel. 215.396) Il giorno più lungo, con John Wayne. CINCINATI (Tel. 789.242) Mare matto, con G. Lollobrigida. CLOIO (Tel. 355.677) Mare matto, con G. Lollobrigida. COLORADO (Tel. 617.4207) La grande rivolta, con Maria Félix. CORALIA (Tel. 848.326) Hatari, con J. Wayne. ATLANTE (Tel. 426.334) L'attico, con D. Rocca. ESPERIA (Tel. 751.277) Il gigante, con J. Dean DR. FOGLIANO (Tel. 819.541) Pagni, puppe e diamante, con E. Chevalier. HARLEM (Tel. 691.0844) La vergine del Roncato. HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. IMPERIO (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. INDUNO (Tel. 582.495) Il magnifico avventuriero, con E. Davis. ITALIA (Tel. 846.930) Mare matto, con G. Lollobrigida. JUNIO (Tel. 886.209) Winchester 73, con J. Stewart. BRISTOL (Tel. 225.424) Urus il gladiatore ribelle, con J. Greci. BROADWAY (Tel. 215.740) I figli del capitano Grant, con H. Chevalier. CALIFORNIA (Tel. 215.396) Il giorno più lungo, con John Wayne. CINCINATI (Tel. 789.242) Mare matto, con G. Lollobrigida. CLOIO (Tel. 355.677) Mare matto, con G. Lollobrigida. COLORADO (Tel. 617.4207) La grande rivolta, con Maria Félix. CORALIA (Tel. 848.326) Hatari, con J. Wayne. ATLANTE (Tel. 426.334) L'attico, con D. Rocca. ESPERIA (Tel. 751.277) Il gigante, con J. Dean DR. FOGLIANO (Tel. 819.541) Pagni, puppe e diamante, con E. Chevalier. HARLEM (Tel. 691.0844) La vergine del Roncato. HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. IMPERIO (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. INDUNO (Tel. 582.495) Il magnifico avventuriero, con E. Davis. ITALIA (Tel. 846.930) Mare matto, con G. Lollobrigida. JUNIO (Tel. 886.209) Winchester 73, con J. Stewart. BRISTOL (Tel. 225.424) Urus il gladiatore ribelle, con J. Greci. BROADWAY (Tel. 215.740) I figli del capitano Grant, con H. Chevalier. CALIFORNIA (Tel. 215.396) Il giorno più lungo, con John Wayne. CINCINATI (Tel. 789.242) Mare matto, con G. Lollobrigida. CLOIO (Tel. 355.677) Mare matto, con G. Lollobrigida. COLORADO (Tel. 617.4207) La grande rivolta, con Maria Félix. CORALIA (Tel. 848.326) Hatari, con J. Wayne. ATLANTE (Tel. 426.334) L'attico, con D. Rocca. ESPERIA (Tel. 751.277) Il gigante, con J. Dean DR. FOGLIANO (Tel. 819.541) Pagni, puppe e diamante, con E. Chevalier. HARLEM (Tel. 691.0844) La vergine del Roncato. HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. IMPERIO (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. INDUNO (Tel. 582.495) Il magnifico avventuriero, con E. Davis. ITALIA (Tel. 846.930) Mare matto, con G. Lollobrigida. JUNIO (Tel. 886.209) Winchester 73, con J. Stewart. BRISTOL (Tel. 225.424) Urus il gladiatore ribelle, con J. Greci. BROADWAY (Tel. 215.740) I figli del capitano Grant, con H. Chevalier. CALIFORNIA (Tel. 215.396) Il giorno più lungo, con John Wayne. CINCINATI (Tel. 789.242) Mare matto, con G. Lollobrigida. CLOIO (Tel. 355.677) Mare matto, con G. Lollobrigida. COLORADO (Tel. 617.4207) La grande rivolta, con Maria Félix. CORALIA (Tel. 848.326) Hatari, con J. Wayne. ATLANTE (Tel. 426.334) L'attico, con D. Rocca. ESPERIA (Tel. 751.277) Il gigante, con J. Dean DR. FOGLIANO (Tel. 819.541) Pagni, puppe e diamante, con E. Chevalier. HARLEM (Tel. 691.0844) La vergine del Roncato. HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. IMPERIO (Tel. 290.851) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace. INDUNO (Tel. 582.495) Il magnifico avventuriero, con E. Davis. ITALIA (Tel. 846.930) Mare matto, con G. Lollobrigida. JUNIO (Tel. 886.209) Winchester 73, con J. Stewart. BRISTOL (Tel. 225.424) Urus il gladiatore ribelle, con J. Greci. BROADWAY (Tel. 215.740) I figli del capitano Grant, con H. Chevalier. CALIFORNIA (Tel. 215.396) Il giorno più lungo, con John Wayne. CINCINATI (Tel. 789.242) Mare matto, con G. Lollobrigida. CLOIO (Tel. 355.677) Mare matto, con G. Lollobrigida. COLORADO (Tel. 617.4207) La grande rivolta, con Maria Félix. CORALIA (Tel. 848.326) Hatari, con J. Wayne. ATLANTE (Tel. 426.334)

Nell'allenamento di Coverciano

moschettieri battono la fiacca ma Fabbrì non se ne preoccupa

Nel trofeo « Baracchi »

Anquetil contro la tradizione



ANQUETIL riuscirà a spezzare la serie nera?

Dal nostro inviato

Bergamo, 31. Anquetil sorride composto, saluta i concorrenti, firma autografi ad un tavolo...

Il vantaggio di lanciarsi per ultimi, sono le riserve tecniche e colorate che conoscono...

Dal nostro inviato

Il numero uno (Anquetil) sarà affiancato da Raymond Poulidor che si è rivelato un ottimo...

Dal nostro inviato

Non venire in Sud Africa scrivono a Sonny Liston

Yashine fra i sovietici a Roma

Dopo la splendida prova di Wembley

MOSCA, 31. La Federazione sovietica di calcio ha inviato oggi alla Federazione calcistica europea...



Il prodigioso YASHINE.

Ma su questo punto sarà opportuno non fare illusioni premature: i responsabili del calcio sovietico sono i primi ad ammettere di attendere che venga nota la formazione ufficiale...

Il C.T. azzurro è fiducioso - Segnati cinque goal alla Reggina per merito di Menichelli (3) e di Mazzola (2)

Solo la difesa O.M.

ITALIA: Sartì, Burgnich (Röbitt), Facchetti (Burginich), Guarnieri, Salvadori, Bulgarelli, Corso, Mazzola, Rivera, Menichelli.

Dal nostro inviato FIRENZE, 31. Tanto azzurro, a Firenze. Anche il cielo, che lucido come la pietra pomice...

ieri al « Palazzetto »

Proietti vince su Tiberia per ferita

Proietti si è preso feriti era l'uscita su Tiberia (dal quale scendeva era stato battuto) battendo il pupillo di Faneccione per ferita...

Introvabili i biglietti per Italia-URSS

Roma-Napoli (Coppa Italia) mercoledì 13

MILANO, 31. Le seguenti gare del secondo turno della Coppa Italia 1963-64 saranno giocate mercoledì 13...

Atilio Camoriano

Domenica amichevole Milan-Lazio

Chi affiancherà Foni? (molte le candidature)

A Prato Benvenuti affronta Caillenau

Scopigno, Schiaffino, Amadei e Pesola i nomi dei maggiori candidati (ma si tratta solo di un trucco per salvare Foni)

PRATO, 31. Al Politeama pratese, il 7 novembre, si svolgerà una interessante riunione di pugilato imperniata sul combattimento fra il campione d'Italia dei pesi...

Ma gli oppositori di Foni che ormai contano la maggioranza nel Consiglio della Roma hanno accolto senza entusiasmo tale proposta in quanto subordinano che si tratti solo di un espediente per salvare Foni...

Vittorioso Folledo

BARCELONA, 31. Luis Folledo, campione spagnolo dei « rudi », ha battuto il campione olannese della categoria Harjo Kokmeyer per k.o. alla quarta ripresa.

AVVISI ECONOMICI

Table with columns for car models (e.g., FIAT 1300, BIANCHINA) and their prices.

OCASIONI L. 50

MACCHINE SCRIVERE, calcolatrici, occasioni, Play 3 (Ventiseptembre), Noleggi, riparazioni, espressa (465.662) Ditta MONTICCIOLI.

LEGGETE

Noi donne AVVISI SANITARI ENDOCRINE studio medico per la cura delle «sue» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina, ginecologica, deficienze ed anomalie sessuali.

Medico specialista dermatologo DOCTOR DAVID STROM Cura sclerosata (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

PASTA del «CAPITANO» LA RICETTA che IMBIANCA I DENTI



Advertisement for a 'Pistola a spruzzo elettrica' (electric sprayer) by Paul Krampfen & Co. Includes technical details and contact information.

Ipotecando ogni responsabile scelta politica

Lo sciopero unitario è pienamente riuscito

Cari insiste: comprimere

consumi e salari

I dati sul peggioramento della situazione finanziaria - Le banche arbitre degli investimenti

Il governatore della Banca d'Italia, dottor Guido Carli, ha affermato che quanto è stato fatto dal governo per fronteggiare l'inflazione non basta e che la situazione monetaria nazionale continua a deteriorarsi. Carli, ribadendo la sua nota «linea» in materia di compressione dei consumi e dei salari ha sottolineato che occorre limitare ancora e drasticamente le spese dello Stato, dei Comuni, delle Regioni.

Questo discorso che si riallaccia a quello che il governatore della Banca d'Italia ebbe a pronunciare nel maggio scorso, è stato pronunciato ieri in Campidoglio, alla presenza del presidente della Repubblica e di numerosi dirigenti degli istituti bancari, esponenti del mondo economico, prefetti e altri ufficiali delle tre armi riuniti nella Protomedea per celebrare la «Giornata del risparmio».

Il dottor Carli ha fornito una serie di dati sul peggioramento della situazione. Nei mesi di luglio, agosto e settembre ha detto «la creazione di liquidità (ossia l'aumento della circolazione monetaria) da parte del Tesoro, della Banca d'Italia e delle operazioni di Tesoro con la Banca d'Italia è stata di 281 miliardi di lire (contro 432 miliardi di lire nel periodo 1962). I disavanzi delle partite correnti della bilancia dei pagamenti — ha affermato ancora Carli — non presentano sintomi di miglioramento».

Questi dati e queste affermazioni smentiscono i facili effetti rapidi delle misure governative relative alla situazione monetaria. Proprio dati oggettivi di tale situazione indicavano ed indicano, l'esigenza di misure di fondo capaci di incidere immediatamente in difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni, di stroncare la speculazione e al tempo stesso di avviare una politica programmatica democratica a più lungo termine.

Ma proprio sul terreno delle scelte politiche — per l'oggi e per il domani — richieste dalla situazione, Carli è tornato ieri a riproporre la sua linea che tanti applausi ha riscosso dalla Confindustria e dalla destra economica. Il dottor Carli confermando implicitamente quanto è stato scritto in materia di disposizioni restrittive del credito — ha detto che la Banca d'Italia, da parte sua, ha adempiuto all'impegno assunto di astenersi dal forzare, mediante l'esazione delle liquidità delle aziende di credito, il collocamento presso queste ultime di valori mobiliari non collocabili presso i risparmiatori.

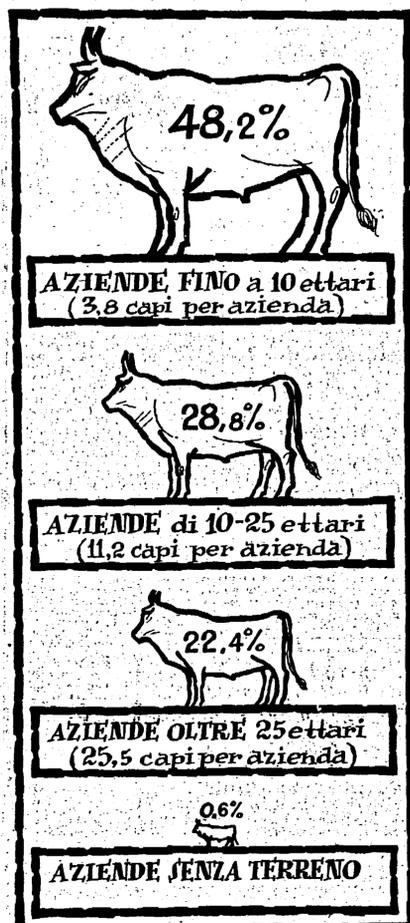
«Questa azione ha costretto — ha proseguito testualmente il governatore della Banca — gli enti del settore pubblico e di quello privato che attingono al mercato dei capitali da maggior quota dei mezzi dei quali assoggettano ad assoggettare a risame critico i propri programmi». Affermazione grave, questa, perché significa che la Banca d'Italia è diventata arbitra nella determinazione dei programmi economici e finanziari (IRI e ENI) per citarne solo i maggiori) senza che il Parlamento sappia nemmeno in cosa consistano quei ridimensionamenti programmatici cui Carli ha accennato.

Rivolto chiaramente al governo Carli ha detto: «Si accentua la necessità di contenere i disavanzi dello Stato, delle regioni, delle province e dei Comuni» — assumendosi anche qui la parte del supremo dominatore dell'economia. E ha aggiunto che se ciò non verrà fatto le banche dovranno ulteriormente restringere il credito proiettando così nel futuro la propria linea di politica economica e ipotecendo le scelte che in materia possono e debbono essere fatte in sede politica. Quanto al rapporto tra consumi e retribuzioni Carli ha esposto le sue tesi di compressione: «rimane immutata la esigenza — ha detto — di rispettare la condizione di mantenere la domanda globale interna nei limiti dell'offerta globale interna e di assicurare quindi l'equilibrio della bilancia dei pa-

Adesione plebiscitaria alla manifestazione

Tutta Viareggio contro il carovita

Partecipazione degli esercenti - Tre richieste al Comune - Un prete operaio nel corteo



Nel grafico la distribuzione del bestiame bovino secondo l'ampiezza delle aziende (1961). Circa la metà dei capi si trova nelle piccole aziende ma il governo indirizza i finanziamenti pubblici soprattutto verso le grandi aziende capitalistiche, accelerando la crisi zootecnica di cui si vede il riflesso nel continuo aumento dei prezzi

d. l.

Presentata da deputati della CGIL

La Camera discuterà la legge mineraria

Il Consiglio provinciale di Grosseto per i «sepolti vivi»

La Camera ha deciso ieri la presa in considerazione della proposta di legge presentata da dirigenti della CGIL in tema di ricerca e sfruttamento minerario. Lo strumento legislativo che regola la materia è stato sottoposto al compagno Guerrini illustrando la proposta risalente al 1927, e nonostante le modifiche che successivamente gli sono state apportate, esso è oggi insufficiente. Le debolezze e le lacune di quel testo sono oggi sottolineate in modo drammatico — ha detto Guerrini — dalla agitazione dei minatori della miniera Marchi di Ravi.

A Grosseto intanto, l'eroica lotta dei «sepolti vivi» di Ravi, giunta oggi al trentaseiesimo giorno di occupazione, è stata il tema dominante della seduta del Consiglio provinciale. Il Presidente dell'Amministrazione provinciale, compagno Mario Ferri, ha richiamato l'attenzione sulla grave questione: «Dopo avere riconosciuto come unico scopo della Marchi la smobilizzazione della miniera, Ferri ha chiesto un «decesso» intermedio dei ministri competenti che abbia la forza e l'autorità per imporre un discorso ragionevole fra le parti e la sospensione dei licenziamenti». Chiedendo quindi al Consiglio un «discorso serio e respon-

sabile» diretto a tutta l'opinione pubblica ha concluso proponendo: il sostegno della nuova legge mineraria presentata in Parlamento; uno studio sui punti di forza e di debolezza della proposta di legge; la costituzione di una commissione provinciale di studio; un convegno di tutti i dipendenti delle amministrazioni provinciali e comunali minerarie, per discutere il grave processo di degradazione che parte dall'industria estrattiva. Al discorso breve e impacciato del segretario provinciale della DC, avvocato Gulina, che si era associato a questo era stato detto dal Presidente, avanzando riserve sulla legge mineraria e sulle iniziative proposte, ha risposto il compagno Emo Bonifazi, mettendo chiaramente in risalto come la lotta di Ravi dimostri che ci si trova di fronte non ad una piccola industria ma ad «una grande concentrazione finanziaria» di cui la Marchi fa parte attraverso uomini che sono in condizioni di amministrazione di aziende monopolistiche, e in particolare della Centrale. Da qui, perciò, l'incapacità del governo a dare una giusta soluzione della vertenza e la serietà dell'azione ministeriale nei confronti dei Marchi.

In precedenza il compagno Duilio Belli, segretario della Camera del Lavoro, era intervenuto analizzando in tutte le sue componenti, l'azione sindacale e le altre fasi della trattativa fino ad ora fallite. In questo periodo le Associazioni industriali hanno rifiutato i loro organismi direttivi; è quindi possibile arrivare rapidamente alla trattativa. Dilazionare ulteriormente la trattativa stessa non potrebbe essere interpretato da parte dei lavoratori della categoria e dei loro organizzatori se non come una volontà di rinviare nel tempo la soluzione della vertenza.

Edili: oggi incontro dei sindacati

Tessili: sollecito FIOT alle trattative

La trattativa contrattuale per gli edili è proseguita anche ieri al ministero del Lavoro, fra sindacati e costruttori, fra grandi ditte edili. Poiché la delegazione industriale ha dichiarato che è necessario raggiungere da parte sua gli organi direttivi della ANCE sui vari punti ancora controversi, il ministro del Lavoro ha chiesto e ottenuto dalle delegazioni dei lavoratori e da quella degli industriali che la trattativa della vertenza sia aggiornata alle ore 11 di martedì 12 novembre. I sindacati si riuniscono stamane per fare il punto della vertenza, che renderanno noto in un comunicato congiunto.

La segreteria della FIOT ha sollecitato le associazioni degli industriali tessili per l'inizio delle trattative contrattuali. Infatti, sono passate ormai tre settimane dall'inizio, da parte delle organizzazioni dei lavoratori, delle richieste per il nuovo contratto di lavoro. In questo periodo le Associazioni industriali hanno rifiutato i loro organismi direttivi; è quindi possibile arrivare rapidamente alla trattativa. Dilazionare ulteriormente la trattativa stessa non potrebbe essere interpretato da parte dei lavoratori della categoria e dei loro organizzatori se non come una volontà di rinviare nel tempo la soluzione della vertenza.

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 31. La «perla della Versilia», la città del boom estivo e della speculazione edilizia, della «gente bene» del nostro paese, ha mostrato ieri il suo volto: quello di una città operaia, dalla traballante economia, che il continuo aumento del costo della vita getta in una situazione difficile. Dalle 10 alle 12, Viareggio è rimasta paralizzato in ogni sua attività, tutti i negozi hanno risposto all'appello lanciato dalla Camera del Lavoro per dar vita ad una grande manifestazione contro l'innalzamento dei prezzi e il carovita. Solo la CISL non ha aderito allo sciopero, pur affiggendo un manifesto contro il carovita. Una posizione sterile che significa rinuncia alla lotta, accanto ai lavoratori che hanno partecipato compatti alla giornata di protesta.

Dalla FERRET, della SEC, dal Cantiere M.B. Benetti, e dagli altri cantieri navali della Montecatini, duecento edili, i lavoratori sono affluiti a centinaia nella piazza antistante la sede della Cdl. Insieme a loro, con grandi cartelli, c'erano gli studenti universitari. (L'Associazione gliardica ha aderito alla manifestazione), gli studenti medi, gli impiegati della pubblica amministrazione, i dipendenti delle banche. Un ordine del giorno di solidarietà con i lavoratori in lotta si è poi letto e approvato. Mentre si discutevano i lavori, il liceo scientifico «Borsari e Matteucci», nel corso di una riunione avvenuta all'interno della scuola, ha deciso di aderire allo sciopero. In un corteo, ogni negozio ambulante saracinesche e gli ambulanti della grande piazza del mercato cessavano di lavorare, affiggendo in tutti i posti di vendita una striscia firmata dalla giunta esecutiva dell'Associazione dei commercianti di Viareggio, nei quali si chiede «una riforma tributaria democratica, che ridimensioni ogni tipo di imposta ricadente sui cittadini, una politica che consolidi il potere di acquisto della lira, garantendo la sufficienza dei redditi di lavoro». Il documento, sottoscritto dalle giuste aspirazioni della categoria dei commercianti, vittima e non responsabile dell'attuale situazione economica.

In mezzo, alla grande folla che ha attraversato tutto il centro commerciale di Viareggio, c'era don Sirio, un prete operaio che lavora in un cantiere navale, molto noto negli ambienti popolari di Viareggio. Per la città della Versilia, e per il movimento democratico, questa giornata di lotta rappresenta senza dubbio un fatto importante. Ferri, in un'aula uscita dalle fabbriche e dalle aziende elevandosi a livelli superiori, realizzando attorno alla vertenza operaia le più larghe unità, affrontando i problemi di struttura, chiedendo profonde riforme democratiche. Questa giornata, sottolineando il compagno Ottavi, segretario della Cdl, e dal compagno Malfatti nel comizio conclusivo della manifestazione.

Al termine della manifestazione, una delegazione operaia si è recata dal sindaco della Montecatini, segretario della sinistra, ponendo tre richieste precise: attuazione immediata della legge 1677; freno al vertiginoso aumento dei prezzi; blocco dell'aumento sul prezzo del latte, approvato nei giorni scorsi dall'amministrazione.

Alessandro Cardulli

Cinquemila in corteo a Mantova

MANTOVA, 31. Cinquemila lavoratori hanno preso parte stamattina al corteo e alla manifestazione contro il carovita e per le riforme di struttura.

A Mantova, di questa giornata di protesta, si parlerà per un pezzo. Stanno infatti a scoppia le vertenze dei cantieri edili deserti, banche chiuse, stabilimenti come la Lubiam, Cornigliani, Belli, ITAS, Caviglioli, e altri. Perfino una parte delle maestranze della SIC-Edison ha aderito allo sciopero, che ha visto impegnate anche molte altre fabbriche della provincia oltre l'azienda municipalizzata dell'acqua-gas e quella provinciale dell'APAM (gli autobus urbani si sono fermati per due ore e stessa fermata ha fatto la ferrovia Mantova-Peschiera). In un corteo, alla testa del quale erano un gran numero di giovani e di ragazze, si è mosso dalla Camera del lavoro ed ha attraversato le principali vie del centro. Numerosi i negozi chiusi.

L'attività delle banche bloccata ovunque

Rotto un clima insopportabile - Una dichiarazione del compagno Bruno Oggiano

La ritrovata unità dei sindacati bancari ha fatto sì che lo sciopero di ieri raggruppasse una compattezza che non ha precedenti. Il tentativo di non chiudere del tutto gli sportelli (oltretutto, la banca esplica numerosi servizi d'interesse generale), non ha attecchito: ieri le filiali bancarie portavano invariabilmente il cartellino con l'annuncio del rinvio delle cambiali in scadenza (al 5 novembre) e le saracinesche erano tutte abbassate. Rimane il fatto che, rinviando al 5 le scadenze cambiarie dei giorni 30 e 31 (oltre a quelle cadenti nei giorni 1-5 novembre) si è creata la premessa per un vero e proprio assalto agli sportelli cambiali alla riapertura. A meno che i responsabili non intendano in tempo la necessità di allun-

garre la proroga di un altro paio di giorni. Lo sciopero, insomma, si è fatto sentire gravemente nella funzionalità dell'apparato bancario e nelle sue delicate funzioni. Rimane inspiegabile, per l'uomo della strada, l'atteggiamento della rappresentanza sindacale delle banche in questa vertenza che è un atteggiamento di sprezzo verso i sindacati. Rileva il compagno Bruno Oggiano, in una dichiarazione rilasciata ieri, che le banche hanno violato ogni correttezza sindacale. «Usando alternativamente il paternalismo e il dispotismo gli istituti bancari, i più importanti dei quali sono direttamente o indirettamente controllati dallo Stato (banche IRI, Istituti di credito di diritto pubblico, Casse di Ri-

parmio) da qualche anno si sottraggono alla contrattazione collettiva dei più delicati aspetti del rapporto di lavoro quali, ad esempio, quelli concernenti i criteri per le assunzioni, l'attribuzione delle qualifiche corrispondenti alle mansioni prestate, la fissazione di norme per la effettuazione delle promozioni — che nella maggior parte dei casi sono lasciate al pieno arbitrio delle amministrazioni — l'introduzione nei contratti del principio della giusta causa per licenziamento, la regolamentazione dei premi di rendimento, il riconoscimento del diritto dei sindacati a vivere e operare all'interno delle aziende».

Nell'industria

100 mila in lotta il 6-7 novembre

Circa centomila lavoratori sciopereranno nei giorni 6-7 novembre. Gli scioperi nascono tutti dallo scontro con le posizioni della Confindustria artificialmente irrigidite per inasprire il clima politico.

Vetro

Uno sciopero unitario avrà luogo il 7 novembre dopo la rottura delle trattative fra i sindacati del Vetro e il padronato per il contratto interessante le aziende che producono lampade elettriche, valvole termoelettriche, tubi luminiscenti, appalti termostatici.

Conservare animali

Le industrie della carne in scatola saranno colpite da uno sciopero di 48 ore il 5-6 novembre.

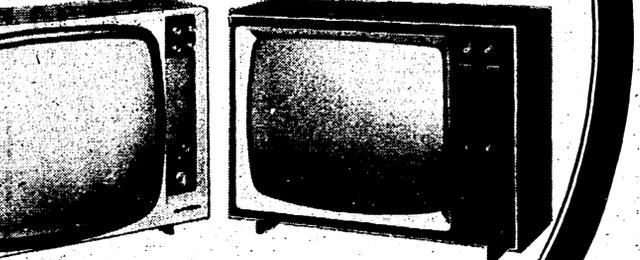
Appalti ENEL

La FIDAE-CGLI, in accordo con gli altri sindacati, ha proclamato uno sciopero di 24 ore negli appalti elettrici, triste eredità della gestione monopolistica nel settore elettrico passata all'ENEL. Lo sciopero avrà luogo mercoledì 6 novembre e si propone di far approvare all'ENEL un programma di graduale eliminazione degli appalti.

il prezzo è ribassato? e adeguato al MEC, ma... LA QUALITÀ È TELEFUNKEN!

In ogni apparecchio troverete la perfezione tecnica, la garanzia, la sicurezza che da oltre 60 anni distinguono questa grande Casa: pregi che hanno fatto della Telefunken LA MARCA MONDIALE!

DUE CLASSICI TELEFUNKEN



T 36 E cat. STANDARD L. 136.000 19 pollici L. 149.000 23 pollici TTV 36 M cat. SUPER L. 167.000 19 pollici L. 180.000 23 pollici

La TELEFUNKEN è fra le cinque grandi Marche del settore Radio-Televisivo che hanno promosso il recente adeguamento dei costi e delle qualità al MEC (Mercato Comune Europeo) e la conseguente GRANDE RIDUZIONE DEI PREZZI

TELEFUNKEN

Chiedere catalogo e listini a TELEFUNKEN - Piazza Bacone, 3 - Milano - telefono n. 27.85.55

Conclusa la visita della delegazione del POUP in Italia

Lascia stamane Roma in aereo, per far ritorno a Varsavia, la delegazione di studio del Partito operaio unificato polacco che ha visitato l'Italia su invito del Comitato centrale del PCI. Dopo i primi colloqui a Roma presso la Direzione del Partito la delegazione del POUP — composta dal compagno Edward Giersek, dell'Ufficio politico, dal compagno Mieczyslaw Marzec, responsabile della Sezione d'organizzazione del C.C., e dai compagni Kruczek, Wojas e Ptasinski, segretari regionali di Ileszów, Opole e Gdansk — ha visitato Milano, Modena e Firenze dove ha avuto una serie di incontri e scambi di opinioni con i dirigenti delle Federazioni, con esponenti politici e culturali e rappresentanti di organizzazioni democratiche, con militanti del movimento operaio e gruppi di lavoratori.

A Milano, dopo le conversazioni con i compagni Tortorella, Carra, Cucchiesi e altri compagni della Federazione, la delegazione del POUP è stata ricevuta dal sindaco, prof. Cassinis, e ha visitato la fabbrica «Innocenti». A Modena ha avuto colloqui con il sindaco della città, compagno Triva, e con i compagni Fanfani, Marchesini, Menabue, oltreché con numerosi parlamentari tra i quali gli on. Trebbi, Gelmini, Ongibene e Borsari. A Firenze, dove sono stati ricevuti dal presidente della Amministrazione provinciale, Gabbugianni, i compagni polacchi si sono incontrati con i compagni Marmuzzi, Galluzzi, Cecchi, Mazzoni, Seroni e altri dirigenti del nostro Partito. In una serie di altre località — tra cui Rogoredo, Sesto San Giovanni, Castelfranco Emilia e Tavarnuzze — la delegazione del POUP ha visitato sezioni del Partito, Case del Popolo, cooperative e organizzazioni democratiche.

Altri incontri di particolare rilievo si sono avuti a Roma negli ultimi giorni della permanenza in Italia. A Montecitorio gli ospiti polacchi, tutti deputati al Parlamento, sono stati accolti dal mini-

stro on. Coticacci Pisanello e ricevuti dalla compagnia on. Marisa Rodano, vice presidente della Camera dei Deputati. Nella sede del Comitato Centrale hanno poi avuto incontri con i compagni Macaluso e Colombi, membri della Direzione del Partito, Luciano Barca, membro del Comitato Centrale, e con altri compagni dirigenti di Sezioni di lavoro. La delegazione del POUP ha anche visitato l'Unità, accolta dai compagni Alicata e Pintor, e la scuola centrale di Partito.

Le conversazioni avute dalla delegazione al Comitato Centrale con i compagni Tortorella, Ingrao, Gian Carlo e Giuliano Pajetta hanno permesso, in un'atmosfera di viva cordialità e di reciproca comprensione, un ampio e fraterno scambio di opinioni sui problemi di comune interesse per i due Partiti, e hanno fatto registrare una completa concordanza di vedute sulle questioni fondamentali della lotta per la pace e il socialismo. Nel corso di questo incontro i delegati del POUP hanno tra l'altro espresso la loro soddisfazione per aver avuto la possibilità di conoscere da vicino la vita, le esperienze e le lotte del P.C.I., e per aver potuto prendere contatto con la realtà italiana e con l'azione del nostro Partito per un profondo rinnovamento democratico e per una svolta a sinistra che apra all'Italia, nella democrazia e nella pace, la via del socialismo.

Dal canto loro il compagno Giersek e gli altri compagni della delegazione del POUP hanno fornito un quadro d'insieme delle esperienze della costruzione socialista in Polonia, con particolare riguardo all'approfondimento e allo sviluppo della democrazia socialista nei vari campi della vita politica, economica, sociale e culturale del Paese. Nel corso di queste conversazioni è anche stato constatato, con soddisfazione, il positivo e continuo sviluppo delle relazioni tra il Partito comunista italiano e il Partito operaio unificato polacco.

Per il XX anniversario della fondazione del Partito Messaggio del PCI al PC del Marocco

In occasione del XX anniversario del Partito comunista del Marocco il C.C. del PCI ha così telegrafato al C.C. del P.C.M.:

«Cari compagni, a Voi compagni del Partito comunista marocchino, rappresentanti migliori del Vostro popolo, combattenti tenaci nella lotta di liberazione nazionale e oggi ancora nella battaglia contro il regime feudale, contro le forze neocolonialiste, contro lo sfruttamento del proletariato e delle masse contadine, giunga il saluto fraterno e caloroso del Comitato Centrale del Partito comunista italiano e degli 8 milioni di elettori comunisti in occasione del XX anniversario della fondazione del Vostro Partito.

Il Partito comunista marocchino con i suoi vent'anni di forti lotte nonostante le persecuzioni e gli ostacoli frapposti ieri dal colonialismo francese e oggi ancora da un governo feudale, continua la sua battaglia sia pure in condizioni difficili, ed ha creato legami profondi con le forze lavoratrici, con gli intellettuali, con gli studenti.

Da agenzie di stampa abbiamo appreso che proprio in questi giorni, mentre celebrati 20 anni di vita del Partito il governo feudale del Vostro paese ha voluto colpire allontanando dalla lotta il segretario del Partito, compagno Ali Yata, e un altro membro della Direzione. A loro vada il nostro saluto e l'impegno di solidarietà fraterna. Ma nonostante tale modo di agire delle forze governative, la politica nazionale seguita dal Vostro Partito, la linea di ricerca costante dell'unità con tutte le forze che come la Vostra si

battono contro l'imperialismo e il neocolonialismo, per il progresso e il benessere delle masse, ha fatto del Partito comunista marocchino un partito la cui influenza cresce quotidianamente. In questi giorni, mentre il governo feudale del paese ha lanciato le sue forze armate contro il popolo fratello algerino, Voi compagni marocchini, fedeli alle posizioni internazionaliiste di un partito marxista-leninista e ai veri e profondi interessi nazionali del Vostro popolo, avete condannato l'attacco e preso posizione per una soluzione pacifica fra due nazioni vicine, fra due popoli fratelli.

Noi vi auguriamo, cari compagni, sempre nuovi successi sulla strada per il trionfo dell'indipendenza totale del Vostro paese e della via del progresso e del socialismo.

I legami tra i nostri due partiti sono profondi ed hanno radice nella comune posizione di fedeltà ai principi del marxismo-leninismo, nella comune posizione di lotta costante per la difesa della pace e per la coesistenza pacifica, nella profonda adesione dei nostri partiti alla realtà nazionale. I nostri compagni, le masse popolari italiane, seguono con interesse la lotta del popolo marocchino, la Vostra lotta, e anche a nome loro il Comitato centrale del nostro Partito rinnova gli auguri migliori e fraterni perché il Vostro Partito possa al più presto riconquistare la piena libertà nel quadro della lotta per la libertà, il benessere, la totale indipendenza del popolo marocchino. p. il Comitato Centrale del P.C.I.

LUIGI LONGO

In Grecia le ultime battute della campagna elettorale

Pesante intervento americano a favore di Karamanlis

Prodotti agricoli per 16 milioni di dollari e crediti - I parlamentari italiani Terracini, Carocci e Marullo dal primo ministro greco chiedono garanzie contro teppismo e brogli

Dal nostro inviato

ATENE, 31

A tre giorni dalle elezioni, gli USA sono intervenuti a favore del governo (e quindi del partito di Karamanlis), con la più classica e pesante delle maniere per favorire una parte contro l'altra: la Grecia riceverà prodotti agricoli dagli Stati Uniti per un valore di 16 milioni di dollari. I prodotti — grano, grano e grano — saranno forniti a loro volta gli Stati Uniti restituiranno al governo di Atene per le spese militari. L'accordo è stato firmato ieri dall'ambasciatore americano Henry Labouisse e dal ministro greco per il coordinamento della democrazia Paraskevopoulos. Questo sera, Papandreu ha chiesto la campagna elettorale dell'Unione del centro con un discorso fortemente polemico nei confronti di Karamanlis e del suo partito, che egli ha accusato di avere creato un regime illegale e ha rivendicato la restaurazione della democrazia in Grecia. L'Unione del centro, che non è un partito ma una coalizione di più raggruppamenti con un «centro» (Papandreu), una «sinistra» (Tsirimokos) e una «destra» (Venizelos), ha contribuito largamente agli ultimi sviluppi della situazione. La sua posizione tuttavia presenta non poche contraddizioni. E non avendo pubblicato un programma ufficiale, bisogna rifarsi alle dichiarazioni dei vari leaders.

Papandreu, ad esempio, ha detto che egli intende liquidare le bande di Karamanlis, liberare i detenuti che hanno scontato 10 anni, abolire almeno parzialmente i certificati di opinione pubblica. Ma non si è pronunciato per quanto concerne la legalizzazione del Partito comunista e il ritorno degli esuli. In politica estera è fautore della NATO e del Mercato comune. Venizelos, dal canto suo, di ritorno da Mosca dove si è incontrato con Krusciov, ha detto di apprezzare l'idea della deatomizzazione dei Balcani e di accordo con i paesi socialisti limitrofi. In politica economica, il discorso è ancora più vago. Qui entrano in gioco le varie forze economiche che stanno dietro il Centro (una parte degli armatori — Onassis — invece per Karamanlis — degli industriali tessili e del tabacchicoltori), molte delle quali sono fortemente compenetrate con

quelle che sostengono l'ERE, il partito di Karamanlis. E questo spiega la spinta che esiste in una parte dell'Unione del centro per un'intesa post-elettorale con l'ERE sbarazzatosi di Karamanlis, magari sotto la presidenza di Venizelos.

Questa sera Papandreu ha chiesto la maggioranza assoluta e per ottenerla non si è limitato a cercare consensi tra gli elettori di Karamanlis, ma anche tra quelli dell'EDA, con l'argomento che per cacciare via l'attuale regime occorre far blocco sul Centro. Anche la sinistra dell'Unione del Centro sostiene che occorre dare la maggioranza a Papandreu per impedire un eventuale accordo fra Venizelos e l'ERE. Non vi è dubbio che il problema principale è quello di rovesciare Karamanlis e di restaurare la democrazia. Ma la questione è di vedere se cedendo alle pressioni della destra reazionaria, come dimostra di fare Papandreu, si tentano di indebolire la sinistra che è stata la più conseguente nella lotta contro Karamanlis, non si renda più difficile il raggiungimento dell'obiettivo che si dice di voler conseguire. Papandreu ha anche dimostrato di sottovalutare la portata degli atti di violenza e la possibilità di brogli elettorali da parte di Karamanlis.

A questo proposito, come annunciato ieri, il Primo ministro del governo di affari che attualmente presiede alle elezioni, Mavromichalis, ha ricevuto stamane i parlamentari italiani Terracini, Carocci e Marullo e l'avvocato Andreozzi. Nel corso del colloquio, durata un quarto d'ora, il primo ministro ha ribadito fra l'altro che egli intende far svolgere elezioni regolari, che l'esercito e la gendarmeria (egli ha tacitato della polizia) «salvo casi sporadici» seguono le disposizioni del governo. L'impianto di macchine elettroniche e la trascrizione in ordine alfabetico degli elenchi elettorali dovrebbe permettere di rilevare le violazioni. Inoltre la sostituzione dei prefetti con i procuratori generali dovrebbe costituire una ulteriore garanzia circa la legalità della votazione. Tuttavia al questo circa la conseguenza di una violazione massiccia della legalità elettorale, il primo ministro ha dichiarato che ogni decisione spetterà al nuovo governo essendo il suo incarico di carattere provvisorio in funzione elet-

torale. Va rilevato come le stesse dichiarazioni del primo ministro confermino la consistenza di una situazione anomala. Proprio ieri sera ad Argos i teppisti dell'ERE hanno aggredito un comizio dell'EDA senza che alcuno degli aggressori sia stato arrestato. I senatori Marullo e Carocci hanno constatato che il numero degli abitanti, 7 milioni e 600 mila, Esso rappresenta difatti oltre il 74 per cento della popolazione. Risulterebbero iscritti nelle liste elettorali alcune centinaia di migliaia di elettori in più.

coinciso stranamente con la ripresa degli atti di violenza in tutta la Grecia del nord. Nel corso di una conferenza stampa dell'EDA è stato denunciato un fatto gravissimo che non mancherà di avere sviluppi nel caso in cui si rivelasse esatto e cioè che il numero degli elettori (5 milioni e 600 mila) è assolutamente sproorzionato al numero degli abitanti, 7 milioni e 600 mila. Esso rappresenta difatti oltre il 74 per cento della popolazione. Risulterebbero iscritti nelle liste elettorali alcune centinaia di migliaia di elettori in più.

Dante Gobbi



ATENE — Studenti greci manifestano per le vie della capitale nel corso di una recente dimostrazione.

Brasile

400 scioperanti arrestati a San Paolo

SAN PAOLO, 31.

Il gigantesco sciopero dei lavoratori delle industrie dello Stato di San Paolo ha provocato l'arresto totale della produzione in decine e decine di stabilimenti. Secondo le organizzazioni padronali le astensioni dal lavoro raggiungono il 60 per cento delle maestranze, ma le cifre delle organizzazioni sindacali dicono che l'80 per cento degli operai è in sciopero. La lotta — che vede impegnati i 74 sindacati dello stato di San Paolo i quali chiedono un contratto unico e forti aumenti salariali — è stata determinata dal rifiuto del patronato di accogliere le rivendicazioni operaie.

Le truppe sono state poste in stato d'allarme da tre giorni e oggi a San Paolo si sono verificati scontri fra manifestanti e scioperanti che manifestavano. Sono stati sparati colpi d'arma da fuoco. Due dimostranti sono stati feriti. Oltre quattrocento persone sono state arrestate.

A Santos, il secondo grande centro industriale dello Stato, la metà degli stabilimenti è inattiva in seguito allo sciopero. In questa città è in corso anche uno sciopero dei tipografi e da alcuni giorni nessun giornale viene pubblicato.

tanto... a casa lei ha la REX!

REX

...che meraviglia!

Certo! Può prendersi questa libertà, tanto... a casa lei ha la REX! • Con le lavatrici REX ogni ora di ogni giorno può essere quella del bucato e del vostro tempo libero.

Le lavatrici REX hanno il Marchio di Qualità. • L'Assistenza tecnica è gratuita per tutto il periodo di garanzia. • Le lavatrici REX hanno il gruppo lavante a sospensione bilanciata; questa importantissima caratteristica tecnica elimina ogni minima vibrazione e le rende silenziosissime. • Lo sciolgimento del detersivo avviene automaticamente.

modello da kg 3,5 L. 104.900 + dazio modello da kg 5 L. 119.900 + dazio

È UN PRODOTTO ZANUSSI

Vibrante denuncia di Castro contro la CIA

L'AVANA, 31

In un discorso alla radiotelevisione cubana, Fidel Castro ha denunciato i servizi segreti americani della CIA (Central Intelligence Agency) di essere i promotori e gli organizzatori dei ricatti alleanza contro Cuba. I controrivoluzionari cubani in America si spacciano per aiuti degli atti d'aggressione, ma in realtà ha detto Castro, «la CIA non agisce più per la tramite di organizzazioni controrivoluzionarie, ma con propri agenti».

Accusando la CIA di svolgere una politica crudele e inumana — Castro ha rivelato la cattura di due agenti di nazionalità canadese, arrestati il 24 ottobre scorso mentre cercavano di sbarcare dal loro aereo

Cuba

18 casse di esplosivo nascoste sotto un carico di gomma. I due, Ronald Patrick e William Davis, avevano compiuto i trascorsi viaggi all'Avana con un aereo da trasporto. Sono passibili della pena capitale.

Castro ha mostrato alcune delle bombe sequestrate. «Questi sono gli agenti — ha detto che il governo americano ci manda per le vittime del ciclone Flora».

Castro ha anche rivelato che il mercante P.J. Louis, arrestato il 21 ottobre dai caccia cubani era probabilmente impegnato in un'operazione della CIA, in appoggio a un attacco che dieci migliaia di lontano stavano effettuando degli esiliati cubani.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Coma - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4553

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 18 - Tel. 47511, 47512, 47513, 47514, 47515, 47516, 47517, 47518, 47519, 47520, 47521, 47522, 47523, 47524, 47525, 47526, 47527, 47528, 47529, 47530, 47531, 47532, 47533, 47534, 47535, 47536, 47537, 47538, 47539, 47540, 47541, 47542, 47543, 47544, 47545, 47546, 47547, 47548, 47549, 47550, 47551, 47552, 47553, 47554, 47555, 47556, 47557, 47558, 47559, 47560, 47561, 47562, 47563, 47564, 47565, 47566, 47567, 47568, 47569, 47570, 47571, 47572, 47573, 47574, 47575, 47576, 47577, 47578, 47579, 47580, 47581, 47582, 47583, 47584, 47585, 47586, 47587, 47588, 47589, 47590, 47591, 47592, 47593, 47594, 47595, 47596, 47597, 47598, 47599, 47600.

Mosca

Krusciov - Mollet: altre due ore di colloquio

Positivo giudizio del segretario della SFIO sullo sviluppo delle conversazioni col PCUS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 31.

Guy Mollet rimasto a Mosca con gli esperti della SFIO Quillot e Pontillon, ha avuto questa mattina un nuovo colloquio privato di due ore con Krusciov.

Nel corso dell'incontro sono stati approfonditi alcuni dei problemi già affrontati nella lunghissima seduta di martedì. Le due parti, ovviamente, sono stasera estremamente riservate sugli sviluppi delle conversazioni tanto più che il loro « livello » si colloca su un piano particolare di grande delicatezza.

Mollet tuttavia non ha nascosto la sua soddisfazione per l'andamento generale dei colloqui e per l'atmosfera amichevole che continua a dominarli. Alle insistenze dei giornalisti ha anche ammesso di avere constatato una certa emulazione nei rapporti tra i due partiti che, alla lunga, potrebbe dare dei risultati positivi e favorevoli non solo per il miglioramento delle relazioni tra la SFIO e il PCUS ma in generale, tra i partiti socialdemocratici e i partiti comunisti.

« Non bisogna certo aspettarsi risultati spettacolari immediati — ha tenuto a sottolineare Mollet — ma non si può non constatare un progresso che permette di formulare certe speranze ».

Circa il contenuto dei colloqui odierni, come abbiamo detto, Krusciov e Mollet hanno avuto una lunga e serena conversazione. I temi principali dei tre gruppi di questioni già discussi tra le due delegazioni e precisamente i problemi internazionali, la situazione interna sovietica e i rapporti tra i partiti. Tra i problemi internazionali sarebbero stati evocati con particolare attenzione quelli

relativi alla questione tedesca, alla « forza di frappe » francese, al riarmo atomico della NATO attraverso la creazione della forza multilaterale nucleare, al trattato di non-aggressione tra la NATO e il Patto di Varsavia e infine ai possibili sviluppi del Trattato di Mosca.

Come è noto, i colloqui tra le delegazioni riprenderanno sabato non escluso che alla loro conclusione parteciperà ancora una volta il primo segretario del PCUS, Krusciov. Domani sera o lunedì sarà pubblicato un comunicato congiunto, mentre Mollet riserva i più ampi commenti per la riunione del Direttivo della SFIO che si terrà a Parigi mercoledì prossimo.

In fine di pomeriggio Mollet è stato ricevuto all'Università di Mosca dove Quillot ha tenuto una conferenza di fronte a un gruppo di studenti moscoviti. È seguito un dibattito che da Quillot è scivolato su argomenti più generali e che si è protratto tardi nella serata.

a. p.

Kennedy: manterremo le truppe in Germania

WASHINGTON, 31. Il presidente Kennedy ha dichiarato oggi in una conferenza stampa che gli Stati Uniti non intendono ritirare le proprie truppe dalla Germania occidentale, aggiungendo che, finché sarà necessario, gli Stati Uniti continueranno a essere presenti in Europa. « In base alla decisione di Europa da combattimento che vi si trovano attualmente, gli unici reparti che verranno ritirati sono dei servizi ».

Del giovane poeta imprigionato non si hanno notizie

Appello di scrittori e artisti spagnoli per Carlos Alvarez

PARIGI, 31.

Alcuni scrittori e artisti, spagnoli e latinoamericani, hanno pubblicato la seguente dichiarazione: « Uno dei poeti più dotati della giovane generazione spagnola, Carlos Alvarez, è stato accusato di essere un agente di polizia francese. Gli è stato chiesto i metodi della polizia francese alla stampa estera. I firmatari vogliono rendere pubblica la loro amara protesta contro lo scrittore e chiedono siano garantiti i diritti della difesa, d'accordo con il diritto riconosciuto dalla carta delle Nazioni Unite ».

Le firme sono quelle di Lobo, scultore; Ceballos, pittore; Elzalde, pittore; Carlos Palacios, compositore; Miguel Salaberri, scrittore; Badia, pittore; Miguel Angel Asturias, scrittore; Ortega, pittore; Vazquez De Sola, disegnatore; Marcos Ana, poeta; Xavier Domingo, scrittore; Manuel Tunon De Lara, scrittore; Feinold, pittore; Colmeiro, pittore; Ochoa, pittore; Ochoa, pittore; Juan Goytisolo, scrittore; Menor, pittore; Antonio Gavina, poeta; Ribeyro, scrittore; Jorge Semprun, scrittore; Armando Lopez Salinas, scrittore; Fernando Benitez, scrittore; Carlos Fuentes, scrittore; Vazquez Liosa, scrittore.

Carlos Alvarez, giovane poeta spagnolo (è nato nel 1933) languisce ormai da anni nelle carceri di Franco e nulla ancora si sa sul suo destino. Egli fu arrestato il 17 giugno scorso senza alcuna giustificazione ufficiale. In un primo tempo disse che l'arresto era stato determinato da una sua coraggiosa lettera di protesta contro la fuclazione di Crimian. Poi si è saputo, invece, che la polizia franchista è intervenuta contro di lui perché aveva denunciato una sua giornale scandaloso e complesso e contraddittorio formule con cui la censura spagnola intendeva costringere al silenzio gli intellettuali. Non è la prima volta che Alvarez paga di persona. Nel 1958, egli fu arrestato e condannato per diffondere un giornale di propaganda. Dopo sette mesi gli venne concessa la libertà provvisoria. Nel 1961 fu nuovamente arrestato dopo che la polizia aveva scoperto in casa di un amico il manoscritto

di alcune sue poesie. Venne rilasciato in seguito al pagamento di una pesante multa. Tutti i suoi libri, naturalmente, in Spagna sono vietati. Altre notizie giungono dalla Spagna sulla lotta per la libertà politica e religiosa dei detenuti politici nella prigione centrale di Burgos. Domenica 13 ottobre altri tre prigionieri politici della prigione di Burgos furono gettati in cella di rigore per avere manifestato il risorgimento e la libertà di coscienza venisse rispettata e che fosse loro consentito di rifiutare di assistere alla messa non essendo essi credenti. Si tratta di Eusebio Bayo, giornalista e ragazzo, di Jorge Conill, giovane universitario catalano e di Luis Exposito, veterano combattente la cui pena capitale fu commutata in ergastolo e che si trova in prigione da 18 anni. Per lo stesso motivo sono rinchiusi dal 15 settembre, nelle celle di rigore, il poeta basco Vidal de Nicolas e il giovane dirigente madrilenio ex falangista Vincente Luis Llopis. Ciò che accade nella prigione di Burgos è la prova dell'oppressione che viene fatto della religione sotto la dittatura franchista. In Spagna, il governo continua a praticare forme di spietata repressione religiosa. I cittadini prigionieri politici che si trovano in cella di rigore hanno chiesto il rispetto della loro libertà di coscienza e hanno espresso chiaramente il rifiuto di assistere a un minimo di tolleranza verso le credenze e le opinioni religiose. Essi chiamano le gerarchie della chiesa spagnola e i cattolici in generale a pronunciarsi su questo caso, e domandano al tempo stesso agli avvocati e agli intellettuali democratici la loro protezione.

Congo Espulsi dirigenti di società petrolifere

LEOPOLDVILLE, 31.

Il primo ministro del Congo, Cyrille Adula, ha annunciato oggi in una conferenza stampa di aver dato inizio al procedimento di espulsione dal paese nei confronti di « due alti funzionari di compagnie petrolifere ». Adula ha precisato che tale decisione fa seguito « a tentativi di gettare discredito sul governo » e che « si spera che analoghe misure non debbano essere di nuovo prese in futuro. Il premier congolese che non ha voluto indicare i nomi di questi funzionari né le società dalle quali essi dipendono, ha precisato in risposta a domande che « dopo la conclusione di un accordo tra il governo Adula e i membri del governo avevano

Algeria

operare a favore dell'unità africana, con fermezza e convinzione. È confortante rientrare ad Algeri in queste condizioni, per celebrare il primo novembre ».

L'imperatore d'Etiopia, arrivando a Ginevra, ha detto: « La conferenza, dopo tutti i sforzi, si è risolta amichevolmente con una dichiarazione di fuoco ». Sono molto lieto che non si versi più sangue africano. Questa conferenza è molto importante, soprattutto dopo la Carta di Addis Abeba. L'imperatore ha aggiunto che la riunione dei ministri degli esteri dell'OUA avrà luogo « in un futuro molto prossimo ».

Quantità a re Hassan II, in una sosta a Dakar, aveva dichiarato: « Non sono il Marocco o l'Algeria che escono dalla conferenza in una posizione rafforzata, ma l'Africa intera, perché ha dimostrato che nonostante tutto, è salita al rango di un continente capace di risolvere i suoi problemi in un'atmosfera di calma e di amicizia ». Anche il segretario dell'ONU, U Thant, si è complimentato a New York per l'accordo di Bamako, che egli ha detto « potrà condurre ad una definitiva e pacifica composizione » della controversia sui confini.

Lungo la frontiera fra l'Algeria e il Marocco, l'armistizio entrerà in vigore a mezzanotte. Nel frattempo, però, si sono avuti ancora alcuni incidenti. Mentre ancora in corso le conversazioni erano in corso a Bamako, i marocchini hanno attaccato e gli algerini hanno contrattaccato nella zona di Tindouf. Un altro scontro è avvenuto nella zona di Ich e un terzo è avvenuto a Djebel El Hamour. Gli osservatori sono convinti che si tratterà di tentativi di occupazione di nuove posizioni in vista dell'arbitrato sui confini della zona di smilitarizzata.

I problemi di fondo del conflitto rimasti insoluti sono stati rimessi all'OUA per un esame, ma non per una decisione imminente. I ministri degli esteri dei paesi africani nomineranno una commissione che dovrà « presentare proposte concrete alle due parti ». Sull'interposizione dell'accordo di Bamako esisterebbero però ancora divergenze: i marocchini sono del parere che dall'OUA debba imperativamente pren-

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

dere le mosse un negoziato concreto per la rettifica dei confini, mentre gli algerini sostengono che si tratterà solo di conclusioni « in linea di principio », cioè in quanto a confini interessano tutti gli stati africani.

Gli algerini — poi — rivendicano il diritto di partecipare all'amministrazione della zona smilitarizzata, mentre i marocchini negano tale diritto. Sembra che Hassan II voglia indire un referendum fra le popolazioni nomadi della regione concernente il problema della bandiera intendono stare. La delegazione algerina sostiene invece, a Bamako, che nell'accordo non vi è nulla che autorizzi un simile plebiscito.

In serata si è appreso da Rabat che il governo marocchino ha preso una decisione di rompere le relazioni con Cuba con il pretesto che l'Avana avrebbe « militarmente » aiutato l'Algeria.

Leone

Il potere per cercare una soluzione alla nomina della direzione e questo fatto turbò la vita del nostro partito. Fu in un momento che, pur di uscire da una situazione così penosa, si inviò una lettera al Comitato centrale con la quale chiedeva di non essere incluso nella nuova direzione. Questo fece, pur essendo il vincitore di quel congresso, il compagno Nenni, commissario da quasi un anno, mi disse allora che nello spazio di tre mesi io sarei stato nuovamente membro della direzione. Invece, dal Congresso di Venezia non sono sempre stato escluso. Pertini ha concluso affermando di volere ancora una volta far tacere i suoi risentimenti. « A me basta — egli ha detto — che della direzione facciano parte i rappresentanti delle due correnti e che quindi sia possibile iniziare un dialogo fra autonomisti e sinistra. Sarà possibile ristabilire l'unità nella vita interna del partito ». Al termine della sua dichiarazione Pertini ha annunciato che avrebbe dato voto favorevole alla nomina della direzione, così com'era stata proposta.

VERSILLO LE APERTURE In attesa della apertura ufficiale della crisi l'arena politica è occupata per intero dal problema delle trattative, attorno al quale continua a spargere un'aria perplessa.

Ieri Saragat ha riunito i gruppi parlamentari del PSDI. Egli ha annunciato che il punto sulla situazione politica all'indomani del Congresso del PSDI verrà fatto dal Comitato centrale, convocato per l'indomani. Fin ieri, tuttavia, Saragat ha voluto condensare in tre paragrafi « i punti fermi » della sua posizione politica ad un eventuale governo di centro-sinistra. Tali « punti fermi » sarebbero i seguenti: 1) Consolidamento della democrazia che « non implica affatto discriminazioni » ma — e qui Saragat ha ripreso la formula nenniana — « implica una scelta tra partiti democratici ». 2) Politica estera: Saragat (al quale, contemporaneamente, l'autonomista Vittorelli aveva risposto soddisfattamente) risposto alla Camera sottolineando gli obblighi e i doveri dell'atlantismo) ha detto con fermezza dogmatica che « resta fermo il principio della inalienabilità delle nostre libertà ».

Anche il contributo che l'Italia potrà dare alla distensione, ha ammonito Saragat, « sarà efficace nella misura in cui non venga incrinata la solidarietà fra le nazioni democratiche occidentali ». Neppure con De Gaulle, Adenauer e De Gasperi, Portogallo, di cui Saragat ha parlato con un numero 3, Saragat, si dedica a valutare storicamente il valore della nazionalizzazione. Ma per il futuro Saragat ammonisce che « si tratta di non respingere l'iniziativa privata, pur disciplinando i monopoli, a una economia che risulti, al contempo « sociale » e di mercato ».

Saragat non ha praticamente detto altro ai deputati socialdemocratici. Tranne una piccola ma significativa personale politica: egli cioè ha comunicato di avere ricevuto da Nenni una lettera di scuse nella quale — secondo il testo diramato dall'Agenzia Italia — Nenni avrebbe scritto: « Ho appreso che ti sei irritato per le affermazioni da me fatte nella replica al congresso a proposito della scissione di Palazzo Barberini. Comprendo il tuo punto di vista ma ti prego di comprendere anche il mio ». Nel corso di questo singolare messaggio che mette in evidenza il dubbio sincerità di tutta l'argomentazione usata da Nenni al Congresso per difendere il suo operato nel 1947 contro la scissione socialdemocratica) sembra che Nenni abbia anche informato il leader del PSDI di un suo prossimo viaggio in Svizzera non come politico ma come bionismo, dovendo recarsi a visitare una bispinote nata colà. A quanto comunica l'Agenzia Italia, Saragat « sarebbe rimasto assai soddisfatto del gesto del segretario del PSDI ».

DICHIARAZIONE DI LOMBARDI Il settimanale romano Le Ore, nel suo prossimo numero pubblica una serie di interviste raccolte nell'ultima fase del Congresso del PSI fra alcuni dirigenti socialisti. Fra questi, anche per i contratti stipulati in regime libero dal primo marzo 1947 al primo gennaio 1960, occorre riferirsi al canone corrisposto al primo gennaio 1960, mentre per i contratti stipulati per la prima volta in regime libero dopo il primo gennaio 1960 ci si deve riferire al canone corrisposto nei periodi indicati nei numeri 2-3-4 del secondo comma dell'articolo 1 della legge.

Al mattino si erano avuti gli ultimi interventi, nella discussione generale sul bilancio degli Esteri, del compagno Giuliano Pajetta, del socialista Vittorelli, e del socialdemocratico Mino. L'on. VITTORELLI si è presentato all'assemblea con il dichiarato obiettivo di « chiarire » la posizione del PSI in politica estera, in vista delle dirette responsabilità nella maggioranza e nel governo che esso intende assumere. Il suo è stato un discorso che indubbiamente si è discostato, su un terreno più arretrato, dalle posizioni espresse di recente alla Camera da Lombardi. Il PSI, secondo Vittorelli, intende fare i conti « lealmente » con i partiti che hanno condotto la politica estera dal 1947 ad oggi. Così, egli ha detto, nello spirito di leale applicazione dei trattati internazionali, l'Italia deve conservare piena autonomia e intera libertà di scelta tra le varie posizioni e le varie iniziative che si prospettano nell'ambito delle alleanze. In sostanza, nessuna iniziativa italiana, ma accodamento a quelle altrui.

Vittorelli ha poi affermato: « Intendiamo dire con la massima chiarezza a coloro che temono che il PSI, una volta inserito in una maggioranza governativa, possa chiedere bruscamente il ritiro dell'Italia dal patto atlantico, che i socialisti sarebbero disposti a una tale misura unilaterale come una decisione, atta a turbare l'equilibrio tra i due blocchi e quindi come un atto non favorevole alla pace ».

Il compagno Giuliano Pajetta, intervenendo subito dopo per muovere una documentazione critica al nullismo della politica del governo italiano verso i paesi del terzo mondo e per denunciare il permanere di legami con valori fascisti e razzisti, ha voluto puntualizzare la gravità delle posizioni espresse da Vittorelli, obiettando che, in contrasto con quelle pubblicamente assunte da altri esponenti socialisti, ed in particolare dal compagno Lombardi alla Camera e al congresso del PSI.

Non bisogna confondere, ha rilevato Pajetta, come fa Vittorelli, l'uscita dell'Italia dalla NATO con i problemi dell'equilibrio mondiale. Un ruolo può svolgere nel consolidamento dei pac-

che, anche per i contratti stipulati in regime libero dal primo marzo 1947 al primo gennaio 1960, occorre riferirsi al canone corrisposto al primo gennaio 1960, mentre per i contratti stipulati per la prima volta in regime libero dopo il primo gennaio 1960 ci si deve riferire al canone corrisposto nei periodi indicati nei numeri 2-3-4 del secondo comma dell'articolo 1 della legge.

Pajetta ha così proseguito: le affermazioni di Vittorelli a proposito del mantenimento dell'equilibrio segnano un passo indietro rispetto alla posizione di altri leaders socialisti e fianche rispetto alla enciclica Paeem in Terris. Il fatto è che questa posizione è ispirata dall'inaccettabile principio della divisione del mondo in zone immutabili di influenza. Questo, è secondo la logica lo spaventoso della prospettiva della Spagna nella NATO dell'ingresso della stessa Spagna nel Mec, portano a conclusioni che per il senatore Vittorelli non si deve chiedere il ritiro della base americana dalla Spagna, perché altrimenti si rompe l'equilibrio mondiale. Concludendo su questa parte, Pajetta ha sollecitato dai socialisti proposte precise che diano un significato concreto alle affermazioni di neutralismo e autonomia, indicando all'Italia, che via deve muoversi, ad esempio sul problema delle zone disatizzate, ecc.

A proposito della forza multilaterale, infine, Pajetta ha ricordato che la Germania non ha diritto di possedere armi atomiche sia perché ciò è vietato dal trattato della UEO, sia perché la proliferazione dell'armamento nucleare, che scaturirebbe come conseguenza della forza multilaterale, verrebbe a costituire una gravissima minaccia per la pace.

A proposito dei rapporti con il terzo mondo, Giuliano Pajetta ha invitato il governo a rinunciare alla politica della beneficenza, o a sostenere le posizioni che sono tipiche del neo-colonialismo, e a guardare invece, alla realtà nuova rappresentata dai paesi d'Africa, d'Asia, dell'America Latina. Per una seria politica nei confronti di questi paesi, bisogna avere idee chiare, essere cioè convinti che il loro progresso economico deve avvenire nel pieno rispetto dell'indipendenza, delle particolarità nazionali, e sulla base di profonde modificazioni delle strutture sociali, dei rapporti economici finanziari e politici di questi paesi, con quelli economicamente più avanzati.

L'Italia può svolgere un utile ruolo per concorrere al consolidamento dei pac-

si ex coloniali, aprendo nuovi sbocchi ai nostri commerci e rafforzando il prestigio presso di loro del nostro paese. Ma, per far ciò, è necessaria una revisione generale della politica estera italiana, « tenendo presente il contributo che può venire alla causa della pace, dall'avvicinarsi della scadenza del patto NATO, la questione debba essere discussa sul piano politico ».

Pajetta, a questo riguardo, ha rammentato la insensibilità del governo nei confronti della situazione determinata dalle passate settimane nel nord Africa con l'attacco marocchino all'Algeria (illustrando anche l'interrogazione presentata in proposito dai senatori comunisti) ed ha poi denunciato con estremo vigore il permanere di rapporti intollerabili sul terreno economico e politico, fra l'Italia e i paesi razzisti e colonialisti (Sud Africa, Portogallo), rapporti che anche recentemente « sono stati rinfacciati all'ONU. L'oratore ha infine riproposto il problema del riconoscimento della Cina Popolare, denunciando come da quant'anni a questa parte i governi italiani si siano per lo più rifiutati di riconoscere la realtà della Repubblica Popolare Cinese opponendosi all'ingresso di quest'ultimo grande paese nell'ONU (come è accaduto nei giorni scorsi) ».

Nella seduta della mattina, il Senato ha approvato il disegno di legge, già votato dalla Camera, che reca disposizioni per l'incremento dell'edilizia economica e popolare.

La nuova Algeria loro un posto decisivo nel cammino verso il socialismo.

PROBLEMI materiali di tragica entità sono ancora sul tappeto. E come potrebbe essere altrimenti, dopo una guerra e un dominio coloniale che sono costati un milione di morti (anche per questo l'Algeria è oggi governata da giovani), intere zone devastate, due milioni di imprigionati nei campi di concentramento, milioni di disoccupati, di analfabeti, centinaia di migliaia di orfani?

In queste condizioni, come sorprendersi che gli oppositori utilizzino il malcontento e l'impazienza al fine di attizzare il fuoco dell'estremismo, del particolarismo regionale, dello sciovinismo, dei scopi personalistici o controrivoluzionari? Stupisce, se mai, il coraggio rivoluzionario con cui i dirigenti parlano dei tremanti problemi che stanno loro di fronte.

L'Algeria è convalescente. Ma la garanzia del risveglio e dell'avanzata verso il socialismo sta in ciò che oggi è il dato dominante: lo spirito rivoluzionario delle masse, l'unità di tutte le forze che vogliono liquidare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, la spinta crescente alla formazione di un partito rivoluzionario che operi lucidamente per la democrazia, per il socialismo, per la pace.

che, anche per i contratti stipulati in regime libero dal primo marzo 1947 al primo gennaio 1960, occorre riferirsi al canone corrisposto al primo gennaio 1960, mentre per i contratti stipulati per la prima volta in regime libero dopo il primo gennaio 1960 ci si deve riferire al canone corrisposto nei periodi indicati nei numeri 2-3-4 del secondo comma dell'articolo 1 della legge.

Pajetta ha così proseguito: le affermazioni di Vittorelli a proposito del mantenimento dell'equilibrio segnano un passo indietro rispetto alla posizione di altri leaders socialisti e fianche rispetto alla enciclica Paeem in Terris. Il fatto è che questa posizione è ispirata dall'inaccettabile principio della divisione del mondo in zone immutabili di influenza. Questo, è secondo la logica lo spaventoso della prospettiva della Spagna nella NATO dell'ingresso della stessa Spagna nel Mec, portano a conclusioni che per il senatore Vittorelli non si deve chiedere il ritiro della base americana dalla Spagna, perché altrimenti si rompe l'equilibrio mondiale. Concludendo su questa parte, Pajetta ha sollecitato dai socialisti proposte precise che diano un significato concreto alle affermazioni di neutralismo e autonomia, indicando all'Italia, che via deve muoversi, ad esempio sul problema delle zone disatizzate, ecc.

A proposito della forza multilaterale, infine, Pajetta ha ricordato che la Germania non ha diritto di possedere armi atomiche sia perché ciò è vietato dal trattato della UEO, sia perché la proliferazione dell'armamento nucleare, che scaturirebbe come conseguenza della forza multilaterale, verrebbe a costituire una gravissima minaccia per la pace.

A proposito dei rapporti con il terzo mondo, Giuliano Pajetta ha invitato il governo a rinunciare alla politica della beneficenza, o a sostenere le posizioni che sono tipiche del neo-colonialismo, e a guardare invece, alla realtà nuova rappresentata dai paesi d'Africa, d'Asia, dell'America Latina. Per una seria politica nei confronti di questi paesi, bisogna avere idee chiare, essere cioè convinti che il loro progresso economico deve avvenire nel pieno rispetto dell'indipendenza, delle particolarità nazionali, e sulla base di profonde modificazioni delle strutture sociali, dei rapporti economici finanziari e politici di questi paesi, con quelli economicamente più avanzati.

L'Italia può svolgere un utile ruolo per concorrere al consolidamento dei pac-

si ex coloniali, aprendo nuovi sbocchi ai nostri commerci e rafforzando il prestigio presso di loro del nostro paese. Ma, per far ciò, è necessaria una revisione generale della politica estera italiana, « tenendo presente il contributo che può venire alla causa della pace, dall'avvicinarsi della scadenza del patto NATO, la questione debba essere discussa sul piano politico ».

Pajetta, a questo riguardo, ha rammentato la insensibilità del governo nei confronti della situazione determinata dalle passate settimane nel nord Africa con l'attacco marocchino all'Algeria (illustrando anche l'interrogazione presentata in proposito dai senatori comunisti) ed ha poi denunciato con estremo vigore il permanere di rapporti intollerabili sul terreno economico e politico, fra l'Italia e i paesi razzisti e colonialisti (Sud Africa, Portogallo), rapporti che anche recentemente « sono stati rinfacciati all'ONU. L'oratore ha infine riproposto il problema del riconoscimento della Cina Popolare, denunciando come da quant'anni a questa parte i governi italiani si siano per lo più rifiutati di riconoscere la realtà della Repubblica Popolare Cinese opponendosi all'ingresso di quest'ultimo grande paese nell'ONU (come è accaduto nei giorni scorsi) ».

Nella seduta della mattina, il Senato ha approvato il disegno di legge, già votato dalla Camera, che reca disposizioni per l'incremento dell'edilizia economica e popolare.

La nuova Algeria loro un posto decisivo nel cammino verso il socialismo.

PROBLEMI materiali di tragica entità sono ancora sul tappeto. E come potrebbe essere altrimenti, dopo una guerra e un dominio coloniale che sono costati un milione di morti (anche per questo l'Algeria è oggi governata da giovani), intere zone devastate, due milioni di imprigionati nei campi di concentramento, milioni di disoccupati, di analfabeti, centinaia di migliaia di orfani?

In queste condizioni, come sorprendersi che gli oppositori utilizzino il malcontento e l'impazienza al fine di attizzare il fuoco dell'estremismo, del particolarismo regionale, dello sciovinismo, dei scopi personalistici o controrivoluzionari? Stupisce, se mai, il coraggio rivoluzionario con cui i dirigenti parlano dei tremanti problemi che stanno loro di fronte.

L'Algeria è convalescente. Ma la garanzia del risveglio e dell'avanzata verso il socialismo sta in ciò che oggi è il dato dominante: lo spirito rivoluzionario delle masse, l'unità di tutte le forze che vogliono liquidare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, la spinta crescente alla formazione di un partito rivoluzionario che operi lucidamente per la democrazia, per il socialismo, per la pace.

che, anche per i contratti stipulati in regime libero dal primo marzo 1947 al primo gennaio 1960, occorre riferirsi al canone corrisposto al primo gennaio 1960, mentre per i contratti stipulati per la prima volta in regime libero dopo il primo gennaio 1960 ci si deve riferire al canone corrisposto nei periodi indicati nei numeri 2-3-4 del secondo comma dell'articolo 1 della legge.

Pajetta ha così proseguito: le affermazioni di Vittorelli a proposito del mantenimento dell'equilibrio segnano un passo indietro rispetto alla posizione di altri leaders socialisti e fianche rispetto alla enciclica Paeem in Terris. Il fatto è che questa posizione è ispirata dall'inaccettabile principio della divisione del mondo in zone immutabili di influenza. Questo, è secondo la logica lo spaventoso della prospettiva della Spagna nella NATO dell'ingresso della stessa Spagna nel Mec, portano a conclusioni che per il senatore Vittorelli non si deve chiedere il ritiro della base americana dalla Spagna, perché altrimenti si rompe l'equilibrio mondiale. Concludendo su questa parte, Pajetta ha sollecitato dai socialisti proposte precise che diano un significato concreto alle affermazioni di neutralismo e autonomia, indicando all'Italia, che via deve muoversi, ad esempio sul problema delle zone disatizzate, ecc.

A proposito della forza multilaterale, infine, Pajetta ha ricordato che la Germania non ha diritto di possedere armi atomiche sia perché ciò è vietato dal trattato della UEO, sia perché la proliferazione dell'armamento nucleare, che scaturirebbe come conseguenza della forza multilaterale, verrebbe a costituire una gravissima minaccia per la pace.

A proposito dei rapporti con il terzo mondo, Giuliano Pajetta ha invitato il governo a rinunciare alla politica della beneficenza, o a sostenere le posizioni che sono tipiche del neo-colonialismo, e a guardare invece, alla realtà nuova rappresentata dai paesi d'Africa, d'Asia, dell'America Latina. Per una seria politica nei confronti di questi paesi, bisogna avere idee chiare, essere cioè convinti che il loro progresso economico deve avvenire nel pieno rispetto dell'indipendenza, delle particolarità nazionali, e sulla base di profonde modificazioni delle strutture sociali, dei rapporti economici finanziari e politici di questi paesi, con quelli economicamente più avanzati.

L'Italia può svolgere un utile ruolo per concorrere al consolidamento dei pac-

si ex coloniali, aprendo nuovi sbocchi ai nostri commerci e rafforzando il prestigio presso di loro del nostro paese. Ma, per far ciò, è necessaria una revisione generale della politica estera italiana, « tenendo presente il contributo che può venire alla causa della pace, dall'avvicinarsi della scadenza del patto NATO, la questione debba essere discussa sul piano politico ».

Pajetta, a questo riguardo, ha rammentato la insensibilità del governo nei confronti della situazione determinata dalle passate settimane nel nord Africa con l'attacco marocchino all'Algeria (illustrando anche l'interrogazione presentata in proposito dai senatori comunisti) ed ha poi denunciato con estremo vigore il permanere di rapporti intollerabili sul terreno economico e politico, fra l'Italia e i paesi razzisti e colonialisti (Sud Africa, Portogallo), rapporti che anche recentemente « sono stati rinfacciati all'ONU. L'oratore ha infine riproposto il problema del riconoscimento della Cina Popolare, denunciando come da quant'anni a questa parte i governi italiani si siano per lo più rifiutati di riconoscere la realtà della Repubblica Popolare Cinese opponendosi all'ingresso di quest'ultimo grande paese nell'ONU (come è accaduto nei giorni scorsi) ».

Nella seduta della mattina, il Senato ha approvato il disegno di legge, già votato dalla Camera, che reca disposizioni per l'incremento dell'edilizia economica e popolare.

La nuova Algeria loro un posto decisivo nel cammino verso il socialismo.

PROBLEMI materiali di tragica entità sono ancora sul tappeto. E come potrebbe essere altrimenti, dopo una guerra e un dominio coloniale che sono costati un milione di morti (anche per questo l'Algeria è oggi governata da giovani), intere zone devastate, due milioni di imprigionati nei campi di concentramento, milioni di disoccupati, di analfabeti, centinaia di migliaia di orfani?

In queste condizioni, come sorprendersi che gli oppositori utilizzino il malcontento e l'impazienza al fine di attizzare il fuoco dell'estremismo, del particolarismo regionale, dello sciovinismo, dei scopi personalistici o controrivoluzionari? Stupisce, se mai, il coraggio rivoluzionario con cui i dirigenti parlano dei tremanti problemi che stanno loro di fronte.

L'Algeria è convalescente. Ma la garanzia del risveglio e dell'avanzata verso il socialismo sta in ciò che oggi è il dato dominante: lo spirito rivoluzionario delle masse, l'unità di tutte le forze che vogliono liquidare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, la spinta crescente alla formazione di un partito rivoluzionario che operi lucidamente per la democrazia, per il socialismo, per la pace.

che, anche per i contratti stipulati in regime libero dal primo marzo 1947 al primo gennaio 1960, occorre riferirsi al canone corrisposto al primo gennaio 1960, mentre per i contratti stipulati per la prima volta in regime libero dopo il primo gennaio 1960 ci si deve riferire al canone corrisposto nei periodi indicati nei numeri 2-3-4 del secondo comma dell'articolo 1 della legge.

Pajetta ha così proseguito: le affermazioni di Vittorelli a proposito del mantenimento dell'equilibrio segnano un passo indietro rispetto alla posizione di altri leaders socialisti e fianche rispetto alla enciclica Paeem in Terris. Il fatto è che questa posizione è ispirata dall'inaccettabile principio della divisione del mondo in zone immutabili di influenza. Questo, è secondo la logica lo spaventoso della prospettiva della Spagna nella NATO dell'ingresso della stessa Spagna nel Mec, portano a conclusioni che per il senatore Vittorelli non si deve chiedere il ritiro della base americana dalla Spagna, perché altrimenti si rompe l'equilibrio mondiale. Concludendo su questa parte, Pajetta ha sollecitato dai socialisti proposte precise che diano un significato concreto alle affermazioni di neutralismo e autonomia, indicando all'Italia, che via deve muoversi, ad esempio sul problema delle zone disatizzate, ecc.

A proposito della forza multilaterale, infine, Pajetta ha ricordato che la Germania non ha diritto di possedere armi atomiche sia perché ciò è vietato dal trattato della UEO, sia perché la proliferazione dell'armamento nucleare, che scaturirebbe come conseguenza della forza multilaterale, verrebbe a costituire una gravissima minaccia per la pace.

A proposito dei rapporti con il terzo mondo, Giuliano Pajetta ha invitato il governo a rinunciare alla politica della beneficenza, o a sostenere le posizioni che sono tipiche del neo-colonialismo, e a guardare invece, alla realtà nuova rappresentata dai paesi d'Africa, d'Asia, dell'America Latina. Per una seria politica nei confronti di questi paesi, bisogna avere idee chiare, essere cioè convinti che il loro progresso economico deve avvenire nel pieno rispetto dell'indipendenza, delle particolarità nazionali, e sulla base di profonde modificazioni delle strutture sociali, dei rapporti economici finanziari e politici di questi paesi, con quelli economicamente più avanzati.

L'Italia può svolgere un utile ruolo per concorrere al consolidamento dei pac-

si ex coloniali, aprendo nuovi sbocchi ai nostri commerci e rafforzando il prestigio presso di loro del nostro paese. Ma, per far ciò, è necessaria una revisione generale della politica estera italiana, « tenendo presente il contributo che può venire alla causa della pace, dall'avvicinarsi della scadenza del patto NATO, la questione debba essere discussa sul piano politico ».

Pajetta, a questo riguardo, ha rammentato la insensibilità del governo nei confronti della situazione determinata dalle passate settimane nel nord Africa con l'attacco marocchino all'Algeria (illustrando anche l'interrogazione presentata in proposito dai senatori comunisti) ed ha poi denunciato con estremo vigore il permanere di rapporti intollerabili sul terreno economico e politico, fra l'Italia e i paesi razzisti e colonialisti (Sud Africa, Portogallo), rapporti che anche recentemente « sono stati rinfacciati all'ONU. L'oratore ha infine riproposto il problema del riconoscimento della Cina Popolare, denunciando come da quant'anni a questa parte i governi italiani si siano per lo più rifiutati di riconoscere la realtà della Repubblica Popolare Cinese opponendosi all'ingresso di quest'ultimo grande paese nell'ONU (come è accaduto nei giorni scorsi) ».

Nella seduta della mattina, il Senato ha approvato il disegno di legge, già votato dalla Camera, che reca disposizioni per l'incremento dell'edilizia economica e popolare.

La nuova Algeria loro un posto decisivo nel cammino verso il socialismo.

PROBLEMI materiali di tragica entità sono ancora sul tappeto. E come potrebbe essere altrimenti, dopo una guerra e un dominio coloniale che sono costati un milione di morti (anche per questo l'Algeria è oggi governata da giovani), intere zone devastate, due milioni di imprigionati nei campi di concentramento, milioni di disoccupati, di analfabeti, centinaia di migliaia di orfani?

In queste condizioni, come sorprendersi che gli oppositori utilizzino il malcontento e l'impazienza al fine di attizzare il fuoco dell'estremismo, del particolarismo regionale, dello sciovinismo, dei scopi personalistici o controrivoluzionari? Stupisce, se mai, il coraggio rivoluzionario con cui i dirigenti parlano dei tremanti problemi che stanno loro di fronte.

L'Algeria è convalescente. Ma la garanzia del risveglio e dell'avanzata verso il socialismo sta in ciò che oggi è il dato dominante: lo spirito rivoluzionario delle masse, l'unità di tutte le forze che vogliono liquidare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, la spinta crescente alla formazione di un partito rivoluzionario che operi lucidamente per la democrazia, per il socialismo, per la pace.

che, anche per i contratti stipulati in regime libero dal primo marzo 1947 al primo gennaio 1960, occorre riferirsi al canone corrisposto al primo gennaio 1960, mentre per i contratti stipulati per la prima volta in regime libero dopo il primo gennaio 1960 ci si deve riferire al canone corrisposto nei periodi indicati nei numeri 2-3-4 del secondo comma dell'articolo 1 della legge.

Pajetta ha così proseguito: le affermazioni di Vittorelli a proposito del mantenimento dell'equilibrio segnano un passo indietro rispetto alla posizione di altri leaders socialisti e fianche rispetto alla enciclica Paeem in Terris. Il fatto è che questa posizione è ispirata dall'inaccettabile principio della divisione del mondo in zone immutabili di influenza. Questo, è secondo la logica lo spaventoso della prospettiva della Spagna nella NATO dell'ingresso della stessa Spagna nel Mec, portano a conclusioni che per il senatore Vittorelli non si deve chiedere il ritiro della base americana dalla Spagna, perché altrimenti si rompe l'equilibrio mondiale. Concludendo su questa parte, Pajetta ha sollecitato dai socialisti proposte precise che diano un significato concreto alle affermazioni di neutralismo e autonomia, indicando all'Italia, che via deve muoversi, ad esempio sul problema delle zone disatizzate, ecc.

A proposito della forza multilaterale, infine, Pajetta ha ricordato che la Germania non ha diritto di possedere armi atomiche sia perché ciò è vietato dal trattato della UEO, sia perché la proliferazione dell'armamento nucleare, che scaturirebbe come conseguenza della forza multilaterale, verrebbe a costituire una gravissima minaccia per la pace.

A proposito dei rapporti con il terzo mondo, Giuliano Pajetta ha invitato il governo a rinunciare alla politica della beneficenza, o a sostenere le posizioni che sono tipiche del neo-colonialismo, e a guardare invece, alla realtà nuova rappresentata dai paesi d'Africa, d'Asia, dell'America Latina. Per una seria politica nei confronti di questi paesi, bisogna avere idee chiare, essere cioè convinti che il loro progresso economico deve avvenire nel pieno rispetto dell'indipendenza, delle particolarità nazionali, e sulla base di profonde modificazioni delle strutture sociali, dei rapporti economici finanziari e politici di questi paesi, con quelli economicamente più avanzati.

L'Italia può svolgere un utile ruolo per concorrere al consolidamento dei pac-

si ex coloniali, aprendo nuovi sbocchi ai nostri commerci e rafforzando il prestigio presso di loro del nostro paese. Ma, per far ciò, è necessaria una revisione generale della politica estera italiana, « tenendo presente il contributo che può venire

Scienza governo sottogoverno

Dietro agli scandali vengono fuori i veri problemi che la DC tenta di eludere: quelli della democratizzazione degli enti pubblici e dell'autonomia della ricerca scientifica

E Colombo? E Jervolino? E il governo? E la D.C.? Quando i parlamentari comunisti hanno posto queste domande nel corso del dibattito sul CNEN e sullo Istituto Superiore di Sanità, dai banchi del Partito di governo si è risposto con ira e con sdegno, si è denunciata la nostra volontà di coinvolgere ad ogni costo nelle vicende dei due istituti questa o quella parte politica.

Il fatto è che, rifiutando di dare una precisa risposta a quelle domande, il partito democristiano ha tenuto fuori dal dibattito e dall'indagine non solo le specifiche responsabilità di questo o quel ministro in ordine ad una situazione caratterizzata dal disordine amministrativo, dalla commistione di pubblico e privato, da scandalose connivenze, favoritismi, illegalità, ma ha tenuto fuori dal dibattito la politica che il governo e la maggioranza hanno seguito in questi anni, le responsabilità politiche di chi ha concorso in ogni caso, in modo determinante, a creare le condizioni in cui la necessità del ricorso a irregolarità formali ha facilitato in taluni casi la via al dolo e alle irregolarità sostanziali.

Perché di questo si tratta, al di là delle singole responsabilità specifiche che la Magistratura deve accertare: di un sistema in cui pastoie burocratiche in luogo di seri controlli, interferenze di sottogoverno in luogo di interventi politici responsabili, mancata riforma della pubblica amministrazione, oscurantismo, pressione dei gruppi privati hanno finito per porre la ricerca scientifica nelle condizioni in cui spesso l'alternativa all'isterilimento di ogni attività diveniva la ricerca dell'arrangiamento. E' così avvenuto che scienziati appassionati si sono dovuti trasformare in procacciatori di finanziamenti, di contributi, di contratti per mandare avanti l'installazione di impianti, per dare un minimo di retribuzione al personale, per non tagliare fuori l'Italia dalla ricerca nei campi della biofisica, della fisica, dell'elettronica, ecc. Quando il prof. Amaldi dice che senza Ippolito saremmo indietro di molti anni nel campo della fisica, dà un apprezzamento forse troppo generoso dell'attività dell'ex segretario del CNEN. Ma coglie certo una verità che se non assolve automaticamente il prof. Ippolito dalle irregolarità sostanziali che gli vengono attribuite, accusa tuttavia coloro che hanno posto non questo o quel singolo, ma tutti gli istituti universitari, gli istituti scientifici nelle stesse condizioni di carenza di diritto, di difficoltà finanziarie, di incertezza.

E' per questo che noi comunisti abbiamo proposto e sollecitato l'inchiesta parlamentare. Proprio per portare in luce l'aspetto di fondo delle questioni; aspetto di fondo che nessuna inchiesta amministrativa o giudiziaria può individuare e di cui occorre prendere conoscenza e coscienza se non ci si vuol fermare alla denuncia pur necessaria, alla individuazione delle singole responsabilità, al caso giudiziario e se si vuole invece veramente individuare ciò che va fatto per togliere la ricerca scientifica dall'attuale situazione di precarietà e dare ad essa i mezzi e le condizioni per svilupparsi in un giusto rapporto di controllo pubblico e autonomia.

I parlamentari democristiani hanno denunciato il nostro «scandalismo»; il Ministro Jervolino si è meravigliato che l'on. Messinetti appoggiasse la sua denuncia con fatti e documenti portati alla luce da persona politicamente molto lontana da lui e, a quanto risulta, criticabile anch'essa. Ma non sono proprio i democristiani, non è proprio il Ministro Jervolino, non è proprio l'assente on. Colombo che si sono fermati allo scandalo, al «caso», senza neppure tentare di riprendere non diciamo il discorso sulle responsabilità generali, ma almeno il discorso politico-costruttivo avviato dall'on. Natoli e dallo on. Messinetti su ciò che occorre fare, su ciò che occorre modificare? Non è la D.C. che ha aperto con il suo comportamento la strada alle destre per trasformare la necessaria denuncia di alcuni fatti da chiarire e di alcuni fatti scandalosi da colpire in un attacco strumentale e volgare a tutta la ricerca scientifica, alla funzione meritoria di enti ed istituti, a tutto lo sforzo teso a innovare e ammodernare le strutture dello Stato?

Sappiamo perché è stato fatto questo. Per non affrontare il problema di fondo della posizione di dipendenza in cui i grandi gruppi monopolistici vogliono tenere la ricerca scientifica e della posizione subalterna in cui la stessa D.C. vuole costringerla per fare anche di essa uno strumento di sottogoverno, di mercato dei posti, di patteggiamenti. La concessione di fondi statale sotto banco, la connivenza tacita con sistemi non ortodossi, la discontinuità dei finanziamenti, la mancata corresponsione di stipendi che realmente compensino la capacità dei ricercatori, sono gli evidenti strumenti di una politica che continuamente subordina la sfera pubblica alla sfera privata e che molto spesso intende per sfera pubblica quella dei propri interessi di parte.

Sappiamo perché è stato fatto questo. Per non dover spiegare i motivi che hanno portato all'insabbiamento di fatto della riforma della pubblica amministrazione, riforma essenziale se si vuole arrestare la fuga di scienziati e tecnici di valore dagli organismi degli istituti statali; se si vuole dare ai funzionari responsabilità e autonomia nell'ambito di rinnovate garanzie di diritto e di democrazia; se si vuole adeguare l'apparato statale alle necessità di uno Stato che tende sempre più a divenire protagonista dell'attività economica, imprenditrice e non solo erogatore di fondi.

Sappiamo perché è stato fatto questo. Per non dover affrontare il discorso sulla democratizzazione degli enti pubblici (il discorso sul CNEN si ricollega immediatamente al discorso sulle strutture dell'ENEL), sui poteri di controllo del Parlamento, sul rapporto tra potere politico e necessari momenti di autonomia (e la scienza è uno di tali momenti fondamentali di autonomia).

Ma sono proprio questi i problemi veri e di fondo che non possiamo e non dobbiamo permettere che vengano ancora una volta nascosti e seppelliti.

Abbiamo almeno il coraggio i ministri Colombo, Jervolino, Togni, assumendoci le proprie responsabilità, di chiarire alla Magistratura le condizioni in cui determinati modi di procedere sono diventati una norma e in cui gravi irresponsabilità hanno potuto più facilmente verificarsi.

Ma abbiamo soprattutto il coraggio tutte le forze democratiche, nel momento in cui scelte politiche e programmatiche di fondo sono sul tappeto, di affrontare i problemi strutturali che i fatti del CNEN e dell'Istituto Superiore di Sanità hanno posto in luce e che sarebbe scandaloso lasciare ancora una volta insoluti o, peggio, riversare come colpe sulle spalle di chi con quei problemi si scontra ogni volta che deve avviare un esperimento, una ricerca, uno studio.



LENGEDE — Lo squadrone di soccorso al lavoro presso le trivelle e gli altri strumenti impiegati per effettuare il difficilissimo salvataggio. (Telefoto AP all'Unità)

TORNA NO OGGI ALLA LUCE

Il nostro servizio

LENGEDE, 31. Ancora una interminabile notte da trascorrere in miniera per i tre «sepolti vivi» del pozzo di Broidstedt. Il lavoro di trivellazione per raggiungere i tre minatori che era stato sospeso nella mattinata di oggi, è ripreso alle 15.15. Le sonde però non raggiungeranno il livello 79 prima delle 12 di domani. Trattandosi di apparecchi modernissimi, e tenendo presente che ormai le sonde sono già arrivate a 60 metri di profondità, molti si chiedono perché l'ultima fase di questo drammatico salvataggio che non ha precedenti nella storia delle miniere, proceda così a rilento. La spiegazione è nelle parole del direttore della miniera Rudolf Stein: «Stiamo lottando faccia a faccia con la morte. Qualsiasi errore, anche minimo, potrebbe essere fatale. Meglio quindi attendere un giorno o una notte di più anziché rischiare di compiere qualche passo falso che manderebbe all'aria tutti gli sforzi sino ad ora compiuti».

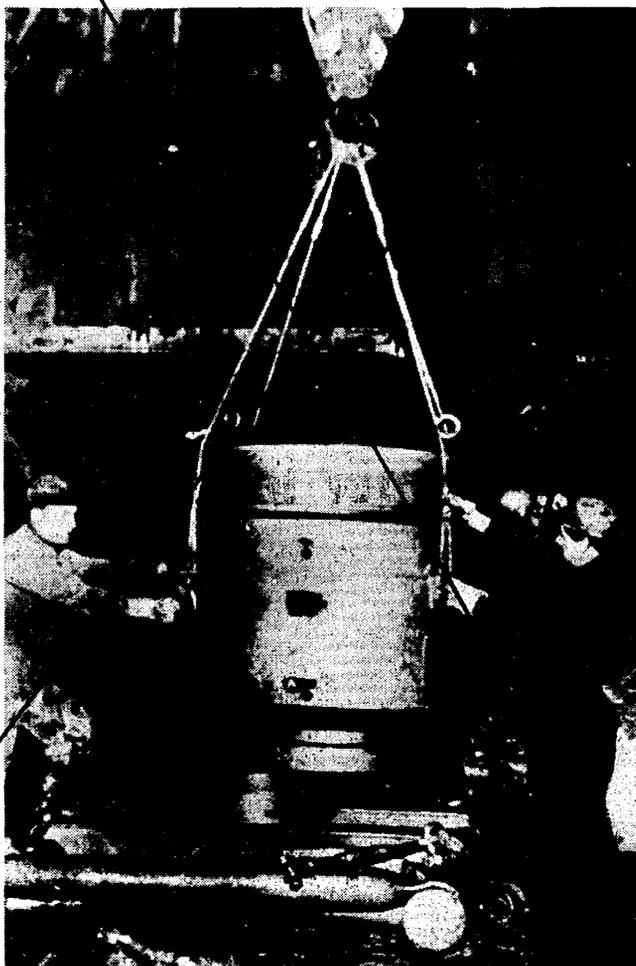
Il ragionamento non fa una grinza. Scio che, stando almeno al tenore del colloquio che oggi si sono svolti tra la superficie e il fondo, si ha la netta sensazione che la calma glaciale, il disprezzo del pericolo, l'allegria sia pure forzata che i tre «sepolti» hanno dimostrato sino a poche ore or sono, sono spariti per far posto a un'ansia e ad un'angoscia sempre più incalzanti. Siamo insomma di fronte a un vero e proprio crollo psicologico. Le battute che il telefono fa rimbalzare dal livello 79 alla superficie e viceversa vengono sempre più ispirate, ansimanti, scettiche.

Ragazzi, tenete duro ancora una notte. Siamo arrivando — ha urlato stamane nel microfono Ing. Stein. — Perdio! — ha risposto uno dei tre. — La cosa non ci convince. Se siamo destinati a farla fine dei topi, di fatto, ma non prendeteci in giro.

Va tutto benissimo. Non vi preoccupate e state calmi. Siamo a buon punto. Solo che adesso si tratta di avanzare centimetro per centimetro. Questo lo capite, vero? E' necessario. Non vorremmo farvi franare addosso il «tetto» del pozzo. Capite, capite. Ma cercate di far presto. Fate, presto, a qualsiasi costo.

Ad un certo punto, anche per distrarre i tre dalla tensione che si indovina terribile, sono state loro impartite una serie di suggerimenti per facilitare l'opera di salvataggio. E' stato loro chiesto di costruire una piattaforma a cinque metri di distanza dal punto in cui la sonda liberatrice farà il suo ingresso nella «sacca d'aria». L'ordigno apparirà assieme a una piccola valanga di acqua, fango e detriti. I tre non debbono farsi trascinare dalla frangente. Non solo, ma dovranno immediatamente provvedere a sgombrare la «sacca» dalla massa di terra che piomberà nel pozzo. Hanno comunicato che getteranno i detriti in acqua. La stessa acqua che rumoreggia a pochi metri di distanza dall'isola sulla quale sono rifugiati e che sino ad ora è stata tenuta a bada dalla pressione di due atmosfere che regna nella «sacca». All'imbuco delle due gallerie di emergenza che si stanno scavando sono stati posti in opera, questa mattina, i «prelevatori»: due ordigni in grado di contenere una pressione di 210 atmosfere. Saranno loro ad impedire che, non appena realizzato il contatto con i «sepolti vivi», si verifichi una «fuga» di aria che ucciderebbe i tre all'istante per embolia.

Kurt Weininger



LENGEDE — Il compressore d'aria che verrà applicato alla imboccatura della tubazione attraverso la quale saranno fatti uscire i tre minatori. (Telefoto AP all'Unità)



LENGEDE — Questa è la camera di decompressione nella quale verranno messi i tre minatori appena portati in superficie. (Telefoto Ansa all'Unità)

I sepolti vivi

I nervi dei tre minatori hanno ceduto: «Fate presto!»

Per influire sulle vicende politiche

I vescovi italiani rispolverano l'anticomunismo

Toni tuttavia preoccupati e cauti nel documento approvato dopo lunghe vicende — Contraddetto Giovanni XXIII

L'episcopato italiano ha creduto suo dovere intervenire nella situazione politica italiana (ma solo italiana?) con una lettera pastorale contenente una pesante e concitata condanna del «comunismo ateo». E' interessante osservare che l'iniziativa è partita proprio dai vescovi italiani, che in Concilio formano uno «gruppi nazionali» dei retrovivi, più conservatori, più chiusi ai fermenti innovatori. E non è privo di significato il fatto che proprio nei giorni scorsi tale gruppo abbia dovuto sopportare (per esempio nella votazione sullo schema «De Beata Virgine», e su quella relativa ai famosi «cinque punti») alcune dure e chiare sconfitte sul terreno religioso e su quello politico.

Messi in seria difficoltà nella battaglia con episcopati più «moderni», o comunque meno arretrati, i vescovi italiani hanno inalberato la vecchia e logora bandiera dell'anticomunismo. Il documento (elaborato nel corso di molti giorni e rivisto, a quanto pare, dallo stesso Pontefice) comincia con un preambolo esaltante la «vocazione cattolica del nostro Paese», ma viene presto al sodo: «Oggi noi ci sentiamo in dovere di richiamare la vostra attenzione sopra una delle forme più gravi e più insidiose alla nostra religione e all'ordine civile, vogliamo dire il comunismo ateo. Ci si voglia comprendere — prosegue il documento, quasi che gli estensori, o i revisori, abbiano inteso l'impopolarità della loro condanna — non vogliamo offendere alcuno; vorremmo anzi che i primi a comprendere questi nostri avvertimenti fossero quegli stessi comunisti, che si dicono in buona fede. Parliamo del comunismo ateo, che è stato ripetutamente errate e nel suo sistema an-

tirelogico e perciò fondamentalmente in contrasto con i diritti della persona umana. E vorremmo, con sincero rispetto e con grande carità, invitare coloro che si lasciano attrarre dal raggio materialista di riflettere e di credere alla nostra parola: è un miraggio sbagliato; è un miraggio dannoso!».

Il documento si rivolge quindi in tono drammatico agli intellettuali «di cui al cuni, con nostro immenso stupore, e dolre, vediamo così facili ad arrendersi al fascino illusorio di un tale sistema»; ai lavoratori, «ai quali però non sa offrire altro che «tanta affezione» e la promessa di una «giusta promozione» (a che cosa?) alle donne, di cui accarezza la «istintiva saggezza», con l'aria di lodarne in realtà un supposto spirito conservatore.

La lettera dedica poi alcune righe, pochissime nella economia del testo, non già per condannare, ma per criticare «blandamente» «quelli che temono, si ed oppugnano il comunismo ateo, ma che tanto spesso, con la loro concezione neo-pagana e materialista della vita, con le loro teorie orientate verso l'egoismo economico e sociale, e con la loro critica scettica e corrosiva, finiscono per fare in pratica opera disfattista rispetto alla resistenza morale e alla rinascita spirituale del nostro popolo».

Due pesi e due misure, insomma: da un lato una recisa condanna, dall'altro un benevolo richiamo ai ricchi godocentrici, irreligiosi e materialisti (nel senso più volgare della parola), che vedono nel comunismo una minaccia alle loro posizioni di privilegio e di potere.

E subito la lettera pastorale torna alla carica, ricordando che il «comunismo ateo» è stato ripetutamente condannato «in solenni do-

cumenti pontifici»: ma non ricordando affatto l'indicazione di Giovanni XXIII a riconoscere quanto di buono e di giusto viene storicamente pur estranei ai principi della chiesa. Tale dottrina — dicono ora i vescovi — «è del tutto incompatibile con la fede cristiana; e ad essa opposta nei principi da cui parte, nelle idee che propugna, nei metodi che propone, è di grave rovina per le anime e per la società civile».

E poiché molti aderiscono al comunismo ateo non conoscendone tutta la dottrina, e spesso solo nella illusione speranza di vantaggi economici, il documento incita alla lotta, offrendo come alternativa, come arma e come scudo al comunismo, le dottrine sociali cristiane, citate però in modo sommario e generico.

Avvertendo, sia pure concusamente, i motivi profondi, storici, che chiamano tanta parte del popolo italiano ad aderire con convinzione, con entusiasmo, al socialismo e al comunismo, l'episcopato italiano — conclude questa parte del messaggio con un invito — peraltro di sapore abbastanza stantio — «svuotare il comunismo».

«All'insegnamento (anticomunista, N.d.R.) — dice infatti la lettera — dovrà sempre accompagnarsi, da una parte, e soprattutto, una profonda e perseverante azione pastorale religiosa per ricondurre con grande carità le anime a Dio, dal quale molti, pur errando, mal hanno inteso nel loro animo di distaccarsi, e dall'altra una azione vigorosa di tutti i cattolici per attuare i principi sociali cristiani e per risolvere nei fatti gli urgenti problemi del nostro tempo, e mutare le condizioni e circostanze che spingono molti lontano dalla verità e dalla vita cristiana».

Arminio Savio

Centomila abbonamenti per i 40 anni de l'Unità

Chi si abbona a l'Unità risparmia per un anno 2400 lire

riceve in dono il volume «I poemi di Maiakovski»

partecipa all'estrazione di ricchi premi

se è un nuovo abbonato, riceverà l'Unità gratis per il mese di dicembre

Grave crisi della scuola in Calabria



Si reagisce con la polizia agli studenti in sciopero

Mancano aule e professori - Interrogazione dell'on. Miceli

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 31. - In questi giorni gli studenti delle scuole di Catanzaro, con le loro manifestazioni, stanno riproponendo con forza il problema della scuola, delle sue deficienze, del suo travaglio.

Anche stamane lo sciopero degli studenti catanzaresi si è proseguito per protesta contro la mancanza di aule e di professori e per ottenere una riforma generale della scuola.

Gli studenti del primo, secondo e terzo istituto tecnico industriale sono costretti a frequentare la scuola a giorni alterni; mancano i professori. E siamo già a novembre, un mese dopo l'inizio delle lezioni.

A Catanzaro ad agitarsi non sono solo gli studenti dell'istituto tecnico industriale o del liceo classico, ma di tutte le scuole. Vi sono quelli dello «scientifico» e del tecnico per ragioniere, della scuola femminile del «Metodo». In quest'ultima, una scuola privata riconosciuta, si pagano ogni anno tra tasse e amminicoli vari ben 50 mila lire, pena l'allontanamento dalla scuola. Le cittadinesse si sono mosse, stanno scioperando da 5 giorni, chiedono la statizzazione della scuola, la riduzione delle tasse, che da sole ascendono a 30.000 lire, la designazione dei professori, i quali, tra l'altro, devono essere pagati alla stessa stregua dei colleghi delle altre scuole.

Contro queste rivendicazioni degli studenti, si fa intervenire la polizia, si fanno schedare i fermati (fotografandi e prendendo le impronte digitali come è accaduto al giovane Pietro Gregoraci sul grave episodio del compagno on. Miceli e altri parlamentari calabresi hanno presentato una interrogazione urgente), si minacciano chissà quali pene. E il Provveditore, anziché intervenire per alleviare questa situazione invia circolari ai capi Istituto per raccomandare la punizione degli assenti. Anzi, nella circolare n. 48.616 del 26 ottobre, si invitano addirittura i presidi e i capi istituto ad avvisare i genitori degli alunni minacciando punizioni e deplorando le manifestazioni. Si reagisce, quindi, alle giuste richieste dei studenti. E si reagisce male. Vorremmo però chiedere alle autorità scolastiche se così facendo esse risolvono il grave problema della scuola in Calabria e in provincia di Catanzaro. Al contrario la situazione in Calabria, in questo ultimo anno, è diventata più grave del cosiddetto «anno limite»: il 1958-1959.

Che ciò sia vero basti dire che su 100 alunni che si iscrivono alla prima classe elementare, solo il 20 per cento riesce ad iscriversi alla terza media. Gli altri si sono persi per strada, e molti non riescono a conseguire nemmeno la licenza elementare.

L'esempio più vivo ci viene dai licenziati del 1962-63. In questo anno, infatti, si sono licenziati dalle scuole elementari in provincia di Catanzaro 10.921 scolari contro i 12.565 del 1961-62. Cioè, 1.644 alunni in meno.

E questi dati, che abbiamo ricavato da alcune riviste, sono incompleti. Ma da soli bastano a darci un quadro di cosa sia la scuola in Calabria e quanto giuste siano le proteste degli studenti. E non c'è ministro o ordinanza che sia polizia intimiditrice che possa nascondere questa cruda realtà. Il problema della scuola è grave in Calabria e va affrontato e risolto in modo radicale e profondo.

Antonio Gigliotti

NELLA FOTO del titolo: studenti che manifestano in piazza Prefettura.

Avellino: grave colpo ai bilanci dei lavoratori

Filobus e fitti: esosi aumenti

Intanto perdura la crisi comunale - Iniziativa del PCI

AVELLINO, 31. - Vivaci manifestazioni di protesta si sono avute ieri presso l'ufficio abbonamenti della filovia che si trova di fronte alla Prefettura. Infatti la società autotroliaria ha aumentato le tariffe. Si tratta di aumenti che superano il 100% e che colpiscono indiscriminatamente tutte le categorie.

Alcuni esempi: l'abbonamento per studenti su un percorso di sole quattro fermate è passato da 500 a 800 lire; per gli impiegati sullo stesso percorso

da 970 a 1040; l'abbonamento operato su un percorso con cinque fermate (Ferrovial-Imatex) è passato da 870 a 1280 lire, quello per gli impiegati sullo stesso percorso da 1260 a 2000 lire.

Ma è sugli abbonamenti ordinari che gli aumenti sono scandalosi. Dalla Ferrovial piazza Libertà si è passati da 1900 a 3900 lire, da piazza Libertà al rione Speranza da 1245 a 2950 lire di aumento, cioè del 150%. Ancora più esose le tariffe su percorsi di nuova istituzione che collegano la città alla zona industriale: da piazza Libertà all'Imatex operai e studenti 1500 lire, impiegati 2960, mentre l'abbonamento ordinario è di circa 1800 lire mensili.

Se si considera che spesso in una famiglia vi è il figlio studente e un altro congiunto che lavora, si vedrà come questi aumenti incidano pesantemente sul magro bilancio dei lavoratori. Si tratta peraltro dell'ultimo episodio di una situazione sempre più esasperata. Nella settimana scorsa infatti anche l'Istituto autonomo case popolari ha portato a circa 25.000 lire i canoni di affitto di nuove abitazioni.

La spirale del costo della vita continua a salire agevolata dalla totale assenza di ogni intervento delle autorità. Da 15 giorni Avellino è praticamente senza amministrazione. Dopo le dimissioni dell'assessore socialdemocratico, la Giunta d. c. ubbidendo ad un invito della segreteria provinciale, si è dimessa.

E' una crisi di programma e di metodo che investe la maggioranza d. c. Si cerca così di far dimenticare le pesanti responsabilità di una gestione che ha vissuto alla giornata e si cerca nello stesso tempo di continuare a sfuggire a quella verifica sui problemi e sugli impegni che pure furono alla base del successo elettorale della Dc e da questa traditi.

A tale proposito il gruppo consiliare del Pci ha chiesto al sindaco la convocazione di urgenza del Consiglio comunale per affrontare un dibattito sulla crisi politica e per la soluzione di alcuni importanti problemi fra i quali, misure concrete per frenare l'aumento del costo della vita, la definizione del piano regolatore generale, l'attuazione della legge 167 per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare, la definizione della questione relativa alla municipalizzazione del servizio autotroliario, resa più che mai attuale dagli scandalosi aumenti delle tariffe.

La C. d. L. di Poggibonsi risponde ad Alfio Russo

Lo sberleffo del «Corriere»

Il compagno Aurelio Mariotti, segretario della Camera del Lavoro di Poggibonsi, ha inviato al «Corriere della Sera» in risposta ad un suo «invito» (rivolto con lettera personale ad una cerchia qualificata) - alla lettura degli articoli di Indro Montanelli sulla Toscana degli anni sessanta.

Egregio Signor Alfio Russo, siamo certi che vorrà pubblicare questa lettera, sia per le «precisioni» che essa, come vedrà, contiene, sia perché ci pare risponda al suo invito trasmessoci con lettera del 1° ottobre 1963.

Se con la Sua iniziativa giornalistica - Italia sotto inchiesta - e particolarmente con l'articolo «Lo sberleffo di Poggibonsi» - volevate conquistare nuovi lettori e amici, nella nostra città, ci creda, ha ottenuto l'effetto esattamente opposto. Ma questo è un aspetto che non ci riguarda. Ci riguardano invece il tono insultante, le menzogne, le superficialità e le offese che il suo inviato Montanelli distribuisce a piene mani sulle popolazioni di Poggibonsi, sugli imprenditori, sui lavoratori e i loro sindacati.

«La fortuna di Poggibonsi» - scrive il Montanelli - furono i 56 massicci bombardamenti che le si abbattono addosso fra il 1943 ed il '44, e non fecero che 15 vittime me... (sic!). Dopo questo brillante inizio in cui spicca un cinismo senza pari, la strada è aperta al resto. Ogni poggibonese sa che non esiste qui azienda che raggiunga i 500 dipendenti, ma il «Corriere» ne inventa con oltre 300 operai che evadono bellamente il fisco, grazie all'omertà fra datori di lavoro e prestatori d'opera, mentre anche i gatti sanno che a Poggibonsi la Tributaria ci sta di casa e di bottega. Ma quello che interessa il giornale dei monopoli, evidentemente è l'invito a colpire più duramente i piccoli industriali che mal sopportano i già gravosi oneri tributari.

Per dire però che i sindacati non organizzano la lotta per compiacere gli industriali, bisogna veramente o essere completamente in malafede o possedere quella carica di ignoranza che il Montanelli vorrebbe attribuire ad altri. Per esempio, durante la lotta dei metallurgici che, secondo il «Corriere», a Poggibonsi sarebbe passata inosservata, i 936 operai metallurgici hanno effettuato, 53 giorni di sciopero per un totale di 394.320 ore con una perdita di salari per 67.286.720 lire. Soltanto le aziende che firmarono il protocollo presentato su scala nazionale dei tre sindacati, furono esonerate dallo sciopero.

Se poi lo desiderasse, Sig. Direttore, potremmo fare un lungo elenco con le lotte dei lavoratori in legno, degli edili, dei dipendenti delle aziende vinicole, delle confezioniste, e di altri settori. Ma probabilmente l'elenco non Le interessa come, francamente, ai lavoratori di Poggibonsi non interessano le lezioni del «Corriere della Sera» sulla lotta di classe.

Vorremmo aggiungere soltanto qualche parola sull'atteggiamento della CGIL verso i piccoli e medi industriali di Poggibonsi. Qui ogni cittadino sa con quanta energia (e anche con quali notevoli successi) la C.d.L. si è battuta e si batte per il miglioramento dei salari e delle condizioni di lavoro delle classi operaie. Il sindacato di classe non giungerà mai (e come lo potrebbe, del resto?) a questa funzione.

Questo non ci impedisce però, mentre sviluppiamo le lotte rivendicative, di indicare anche ai piccoli e medi industriali quali sono i problemi di fondo da risolvere, i nemici da colpire e che la classe operaia e il ceto medio insieme possono e debbono colpire.

Questi nemici sono i grandi monopoli che guardano allo sviluppo delle piccole e medie aziende come al fumo negli occhi. E' strano (ma non troppo in verità) che anche il «Corriere della Sera» se la prenda con tanta violenza di linguaggio con gli industriali di Poggibonsi verso i quali non trova di meglio che l'appellativo di «ignoranti».

Distinti saluti.

p/ La Camera del Lavoro di Poggibonsi Aurelio Mariotti.

zione che collegano la città alla zona industriale: da piazza Libertà all'Imatex operai e studenti 1500 lire, impiegati 2960, mentre l'abbonamento ordinario è di circa 1800 lire mensili.

La spirale del costo della vita continua a salire agevolata dalla totale assenza di ogni intervento delle autorità. Da 15 giorni Avellino è praticamente senza amministrazione. Dopo le dimissioni dell'assessore socialdemocratico, la Giunta d. c. ubbidendo ad un invito della segreteria provinciale, si è dimessa.

E' una crisi di programma e di metodo che investe la maggioranza d. c. Si cerca così di far dimenticare le pesanti responsabilità di una gestione che ha vissuto alla giornata e si cerca nello stesso tempo di continuare a sfuggire a quella verifica sui problemi e sugli impegni che pure furono alla base del successo elettorale della Dc e da questa traditi.

A tale proposito il gruppo consiliare del Pci ha chiesto al sindaco la convocazione di urgenza del Consiglio comunale per affrontare un dibattito sulla crisi politica e per la soluzione di alcuni importanti problemi fra i quali, misure concrete per frenare l'aumento del costo della vita, la definizione del piano regolatore generale, l'attuazione della legge 167 per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare, la definizione della questione relativa alla municipalizzazione del servizio autotroliario, resa più che mai attuale dagli scandalosi aumenti delle tariffe.

La fortuna di Poggibonsi - scrive il Montanelli - furono i 56 massicci bombardamenti che le si abbattono addosso fra il 1943 ed il '44, e non fecero che 15 vittime me... (sic!). Dopo questo brillante inizio in cui spicca un cinismo senza pari, la strada è aperta al resto. Ogni poggibonese sa che non esiste qui azienda che raggiunga i 500 dipendenti, ma il «Corriere» ne inventa con oltre 300 operai che evadono bellamente il fisco, grazie all'omertà fra datori di lavoro e prestatori d'opera, mentre anche i gatti sanno che a Poggibonsi la Tributaria ci sta di casa e di bottega. Ma quello che interessa il giornale dei monopoli, evidentemente è l'invito a colpire più duramente i piccoli industriali che mal sopportano i già gravosi oneri tributari.

Per dire però che i sindacati non organizzano la lotta per compiacere gli industriali, bisogna veramente o essere completamente in malafede o possedere quella carica di ignoranza che il Montanelli vorrebbe attribuire ad altri. Per esempio, durante la lotta dei metallurgici che, secondo il «Corriere», a Poggibonsi sarebbe passata inosservata, i 936 operai metallurgici hanno effettuato, 53 giorni di sciopero per un totale di 394.320 ore con una perdita di salari per 67.286.720 lire. Soltanto le aziende che firmarono il protocollo presentato su scala nazionale dei tre sindacati, furono esonerate dallo sciopero.

Se poi lo desiderasse, Sig. Direttore, potremmo fare un lungo elenco con le lotte dei lavoratori in legno, degli edili, dei dipendenti delle aziende vinicole, delle confezioniste, e di altri settori. Ma probabilmente l'elenco non Le interessa come, francamente, ai lavoratori di Poggibonsi non interessano le lezioni del «Corriere della Sera» sulla lotta di classe.

Vorremmo aggiungere soltanto qualche parola sull'atteggiamento della CGIL verso i piccoli e medi industriali di Poggibonsi. Qui ogni cittadino sa con quanta energia (e anche con quali notevoli successi) la C.d.L. si è battuta e si batte per il miglioramento dei salari e delle condizioni di lavoro delle classi operaie. Il sindacato di classe non giungerà mai (e come lo potrebbe, del resto?) a questa funzione.

Questo non ci impedisce però, mentre sviluppiamo le lotte rivendicative, di indicare anche ai piccoli e medi industriali quali sono i problemi di fondo da risolvere, i nemici da colpire e che la classe operaia e il ceto medio insieme possono e debbono colpire.

Questi nemici sono i grandi monopoli che guardano allo sviluppo delle piccole e medie aziende come al fumo negli occhi. E' strano (ma non troppo in verità) che anche il «Corriere della Sera» se la prenda con tanta violenza di linguaggio con gli industriali di Poggibonsi verso i quali non trova di meglio che l'appellativo di «ignoranti».

Distinti saluti.

p/ La Camera del Lavoro di Poggibonsi Aurelio Mariotti.

La Camera del Lavoro di Poggibonsi Aurelio Mariotti.

La Camera del Lavoro di Poggibonsi Aurelio Mariotti.

Il bombardamento del 1° novembre '43 sarà oggi commemorato nel salone del Palazzo degli Anziani di Ancona. Corone d'alloro saranno deposte sulla lapide murata all'ingresso del rifugio in cui perirono oltre 400 persone

bombardamento

I palazzi crollarono a grappoli - Una commossa testimonianza

Dalla nostra redazione ANCONA, 31. Esattamente 20 anni orsono, il 1° novembre 1943, Ancona subì il più terrificante dei 150 bombardamenti che la colpirono durante l'ultima parte del periodo bellico. In ordine di tempo fu il secondo: il primo era avvenuto alcuni giorni avanti, il 16 ottobre, ed aveva travolto i rioni di Piano San Lazzaro e di Palombella. C'erano state centinaia di vittime. Nella serata, fu una pioggia intensa a lavare l'asfalto delle vie chiazze di sangue. A Palombella, a pochi metri dal cadavere dilaniato della madre, sotto un cumulo di macerie furono rinvenuti i corpi senza vita

che le avevano seguite nel ricovero.

Ed è allucinante il racconto del ferroviere Vittorio Ferretti, uno fra i primi ad entrare nella «galleria della morte» alla ricerca disperata della sorella e dei nipotini. «La gente pareva dormisse. Nessun segno di violenza sul loro corpo: solo che dal naso e dalla bocca scendevano rigagnoli di sangue. Non capivo più niente. Da dietro un parascogge giungeva una voce: Sono Carnicelli, sono salvo... Giungevano nel frattempo altri parascogge e a picconi, per rimuovere quel parascogge e liberare il prigioniero, ma era come battere contro un blocco di acciaio. Dei miei trovai solo una nipotina. Rinvenni l'innocente attaccata al petto della madre morta. Raccolsi la creatura e mi accinsi ad uscire. Ma da dietro il parascogge mi continuava a giungere quella voce: Sono Carnicelli, sono salvo... Tornai indietro: davanti al masso di cemento rimasi per qualche tempo a raccogliere lo inutile incanto: poi esplosi in un urlo disperato: Qui c'è gente che muore! Ma nessuno sentiva. Il frastuono, il

clamore nella galleria si erano fatti infernali... Carnicelli, la moglie ed i figli morirono murati vivi. Dopo il 1° novembre Ancona subì altri 148 disastrosi bombardamenti. Nel 1945, all'indomani della liberazione, l'allora sottosegretario alla Dc, on. Restagno nel corso di un sopralluogo sul Colle Guasco ebbe a dire: «Ho visto rovine. Non ho mai visto uno spettacolo come questo...»

Questa rievocazione, quelle che sono state e si faranno sul primo anno di guerra combattuto nel paese, le rievocazioni dell'8 settembre, dello sbarco di Salerno, dei primi olocausti partigiani, hanno un senso se servono a rafforzare e ad allargare l'impegno di questa città, la realtà politica in difesa della pace.

I pur terribili bombardamenti come quello del 1° novembre potrebbero divenire solo dei fievoli prodromi di una catastrofe atomica. Insieme abbiamo, tuttavia, la forza di scongiurarla e di far sì che l'Italia operi fattivamente e dia il suo contributo per la salvezza dell'umanità.

Walter Montanari

Ma gli anconetani non mangiarono il «dolce dei Santi», né poterono fare alcun voto. Verso mezzogiorno la città fu sferzata dall'urto lacerante e terrorizzante della sirena. Fu un corallo al rifugio antiaereo più vicino. Poi apparvero le prime formazioni di bombardieri e fu l'inferno. Esplosioni su esplosioni, palazzi che crollavano a grappoli, furiosi incendi ovunque. Un accente piovoso ed un care fume nero avvolgevano la città. Per un tempo che parve interminabile Ancona cessò di vivere. Poi il rosario delle squadriglie di aerei che si erano susseguite sulla città, terminò. Agli occhi dei sopravvissuti si presentò uno spettacolo tremendo. Il quartiere più colpito, quello del Guasco, era ridotto a brandelli.

Ed ecco la commossa testimonianza di un ignoto ufficiale dei Carabinieri, che stilò il suo rapporto al Comando di Brigata, ma non seppe usare il linguaggio burocratico. Fu un appassionato, sconvolto cronista della tragedia: «...oltre centomila e forse migliaia di cadaveri sono nascosti sotto alle cumuli di macerie, per rimuovere le quali occorreranno, pur avendone i mezzi, mesi di lavoro. I quartieri che più hanno sofferto sono quelli essenzialmente operai, più densi di popolazione, dove lo sfollamento aveva avuto un carattere limitato per le modeste possibilità di rifugio. Mancano i mezzi di trasporto, mancano le casse da morto, mancano le materie disinfettanti per scongiurare il pericolo di qualche epidemia e per neutralizzare l'odore dei cadaveri in putrefazione. Si notano dovunque spettacoli raccapriccianti di rovine e di morte. Qualche superstite vaga per le macerie alla ricerca dei resti dei congiunti... Tutti i servizi pubblici sono rimasti paralizzati. Mancano l'acqua, il gas, il carbone, in taluni quartieri la luce elettrica...»

Sul Guasco, in un rifugio scavato nella roccia di fronte al carcere giudiziario, morirono oltre 400 persone fra detenuti, guardie di custodia e civili. Fu per lo spostamento d'aria. Infatti, le bombe caddero agli ingressi (uno per i civili e l'altro per i detenuti). Nella «galleria della morte» - così la chiamano ancora gli anconetani - fra gli altri furono rinvenuti i corpi di 13 orfanelle del orfanotrofio Bifolli. «Stavano con la testa appoggiata l'una sulla spalla dell'altra - ricorda suor Margherita Tucci - pareva dormissero. E con loro anche le tre suore

ANCONA: insegnamenti di un anniversario

Fu il più terribile

bombardamento

I palazzi crollarono a grappoli - Una commossa testimonianza

Dalla nostra redazione ANCONA, 31. Esattamente 20 anni orsono, il 1° novembre 1943, Ancona subì il più terrificante dei 150 bombardamenti che la colpirono durante l'ultima parte del periodo bellico. In ordine di tempo fu il secondo: il primo era avvenuto alcuni giorni avanti, il 16 ottobre, ed aveva travolto i rioni di Piano San Lazzaro e di Palombella. C'erano state centinaia di vittime. Nella serata, fu una pioggia intensa a lavare l'asfalto delle vie chiazze di sangue. A Palombella, a pochi metri dal cadavere dilaniato della madre, sotto un cumulo di macerie furono rinvenuti i corpi senza vita

che le avevano seguite nel ricovero.

Ed è allucinante il racconto del ferroviere Vittorio Ferretti, uno fra i primi ad entrare nella «galleria della morte» alla ricerca disperata della sorella e dei nipotini. «La gente pareva dormisse. Nessun segno di violenza sul loro corpo: solo che dal naso e dalla bocca scendevano rigagnoli di sangue. Non capivo più niente. Da dietro un parascogge giungeva una voce: Sono Carnicelli, sono salvo... Giungevano nel frattempo altri parascogge e a picconi, per rimuovere quel parascogge e liberare il prigioniero, ma era come battere contro un blocco di acciaio. Dei miei trovai solo una nipotina. Rinvenni l'innocente attaccata al petto della madre morta. Raccolsi la creatura e mi accinsi ad uscire. Ma da dietro il parascogge mi continuava a giungere quella voce: Sono Carnicelli, sono salvo... Tornai indietro: davanti al masso di cemento rimasi per qualche tempo a raccogliere lo inutile incanto: poi esplosi in un urlo disperato: Qui c'è gente che muore! Ma nessuno sentiva. Il frastuono, il

clamore nella galleria si erano fatti infernali...

Carnicelli, la moglie ed i figli morirono murati vivi. Dopo il 1° novembre Ancona subì altri 148 disastrosi bombardamenti. Nel 1945, all'indomani della liberazione, l'allora sottosegretario alla Dc, on. Restagno nel corso di un sopralluogo sul Colle Guasco ebbe a dire: «Ho visto rovine. Non ho mai visto uno spettacolo come questo...»

Questa rievocazione, quelle che sono state e si faranno sul primo anno di guerra combattuto nel paese, le rievocazioni dell'8 settembre, dello sbarco di Salerno, dei primi olocausti partigiani, hanno un senso se servono a rafforzare e ad allargare l'impegno di questa città, la realtà politica in difesa della pace.

I pur terribili bombardamenti come quello del 1° novembre potrebbero divenire solo dei fievoli prodromi di una catastrofe atomica. Insieme abbiamo, tuttavia, la forza di scongiurarla e di far sì che l'Italia operi fattivamente e dia il suo contributo per la salvezza dell'umanità.

Walter Montanari

Ma gli anconetani non mangiarono il «dolce dei Santi», né poterono fare alcun voto. Verso mezzogiorno la città fu sferzata dall'urto lacerante e terrorizzante della sirena. Fu un corallo al rifugio antiaereo più vicino. Poi apparvero le prime formazioni di bombardieri e fu l'inferno. Esplosioni su esplosioni, palazzi che crollavano a grappoli, furiosi incendi ovunque. Un accente piovoso ed un care fume nero avvolgevano la città. Per un tempo che parve interminabile Ancona cessò di vivere. Poi il rosario delle squadriglie di aerei che si erano susseguite sulla città, terminò. Agli occhi dei sopravvissuti si presentò uno spettacolo tremendo. Il quartiere più colpito, quello del Guasco, era ridotto a brandelli.

Ed ecco la commossa testimonianza di un ignoto ufficiale dei Carabinieri, che stilò il suo rapporto al Comando di Brigata, ma non seppe usare il linguaggio burocratico. Fu un appassionato, sconvolto cronista della tragedia: «...oltre centomila e forse migliaia di cadaveri sono nascosti sotto alle cumuli di macerie, per rimuovere le quali occorreranno, pur avendone i mezzi, mesi di lavoro. I quartieri che più hanno sofferto sono quelli essenzialmente operai, più densi di popolazione, dove lo sfollamento aveva avuto un carattere limitato per le modeste possibilità di rifugio. Mancano i mezzi di trasporto, mancano le casse da morto, mancano le materie disinfettanti per scongiurare il pericolo di qualche epidemia e per neutralizzare l'odore dei cadaveri in putrefazione. Si notano dovunque spettacoli raccapriccianti di rovine e di morte. Qualche superstite vaga per le macerie alla ricerca dei resti dei congiunti... Tutti i servizi pubblici sono rimasti paralizzati. Mancano l'acqua, il gas, il carbone, in taluni quartieri la luce elettrica...»

Sul Guasco, in un rifugio scavato nella roccia di fronte al carcere giudiziario, morirono oltre 400 persone fra detenuti, guardie di custodia e civili. Fu per lo spostamento d'aria. Infatti, le bombe caddero agli ingressi (uno per i civili e l'altro per i detenuti). Nella «galleria della morte» - così la chiamano ancora gli anconetani - fra gli altri furono rinvenuti i corpi di 13 orfanelle del orfanotrofio Bifolli. «Stavano con la testa appoggiata l'una sulla spalla dell'altra - ricorda suor Margherita Tucci - pareva dormissero. E con loro anche le tre suore



ANCONA - 1. novembre 1943: sono passati i bombardieri inglesi

Nelle elezioni per il consorzio

Vittoria popolare a Monteleone

Dal nostro corrispondente

MONTELEONE DI SPOLETO, 31.

Una ventata d'aria nuova: questa può considerarsi a ragione la sintesi di ogni commento sul risultato delle elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione del consorzio possessori di Monteleone di Spoleto che hanno visto realizzarsi, per la prima volta, una schiacciante maggioranza della lista di sinistra su quelle di ispirazione democratica e fascista. I candidati di sinistra: Raffaele Specchiotti, presidente; Angelo Angelini, Mario Cicchetti, Silvio Giovenetti, Augusto Bernabei, consiglieri, hanno ottenuto rispettivamente 75, 65, 50, 51, 51 voti contro i 18 voti, e i 48 voti riportati dai candidati alla presidenza della Dc e del MSI.

Il senso politico della scelta compiuta dai piccoli proprietari e coltivatori diretti del piccolo comune montano della bassa Umbria, stretti in consorzio da una convenzione ormai più che secolare, non sfugge: si è inteso in pratica condannare duramente tutta la politica antipopolare nei confronti della montagna e delle popolazioni che vi abitano perseguita ed attuata per anni dai governi centrali e dalle amministrazioni locali.

Il risultato di tali indirizzi è chiaramente individuabile, anche qui a Monteleone, sia sul piano economico che su quello sociale: progressiva scomparsa del patrimonio zootecnico e boschivo, impoverimento assoluto dei lavoratori, il cui reddito medio familiare, secondo quanto ci è stato ricavato dalle ricerche effettuate dal Centro Regionale per il piano di sviluppo economico dell'Umbria, non supera negli anni del «miracolo» l'irrisoria cifra di 200 mila lire annue. D'un tratto si scopre poi che interi villaggi si appollano e che, nella generale crisi agraria, l'economia montana subisce arretramenti spaventosi. Cerche effettuate dal Centro Regionale per il piano di sviluppo economico dell'Umbria, non supera negli anni del «miracolo» l'irrisoria cifra di 200 mila lire annue. D'un tratto si scopre poi che interi villaggi si appollano e che, nella generale crisi agraria, l'economia montana subisce arretramenti spaventosi.

Una volta accertata la validità dello strumento, la realtà delle cose ha chiaramente dimostrato che i contenuti democratici di esso potevano essere realizzati solo attraverso la creazione di un organo dirigente veramente rappresentativo delle forze produttive locali. Di qui ha preso corpo a Monteleone l'adesione al programma di lotta e di costruzione presentato dalla lista di sinistra il cui successo totale è da oggi garanzia per la promozione di tutte le iniziative capaci di alleviare le disagiate condizioni della popolazione ed imprimere un impulso nuovo all'attività economica e sociale del Comune.

Enzo Forini

Sabato 2 novembre

INAUGURAZIONE in ANCONA - Galleria DORICA

del nuovo negozio di Confezioni per Bambini dell'Organizzazione

A. VITTADELLO

Completo assortimento di
ABITI - GIACCHE - CALZONI - PALETOT - IMPERMEABILI
 per ragazzi fino a 14 anni

TUTTO A PREZZI ECCEZIONALI - INGRESSO LIBERO - OMAGGI A TUTTI I BAMBINI

PER L'OCCASIONE NEL NEGOZIO DI CORSO GARIBALDI verranno praticati prezzi di propaganda su tutte le confezioni.

alcuni esempi:

- Abiti lana uomo da L. 9.500
- Giacche velluto da L. 6.900
- Soprabiti loden da L. 7.500
- Impermeabili MaKhelion L. 11.900

PER I VOSTRI ACQUISTI RICORDATE

VITTADELLO

C. Garibaldi 126 Confezioni UOMO - DONNA

2 NEGOZI in ANCONA

Galleria Dorica Confezioni BAMBINO